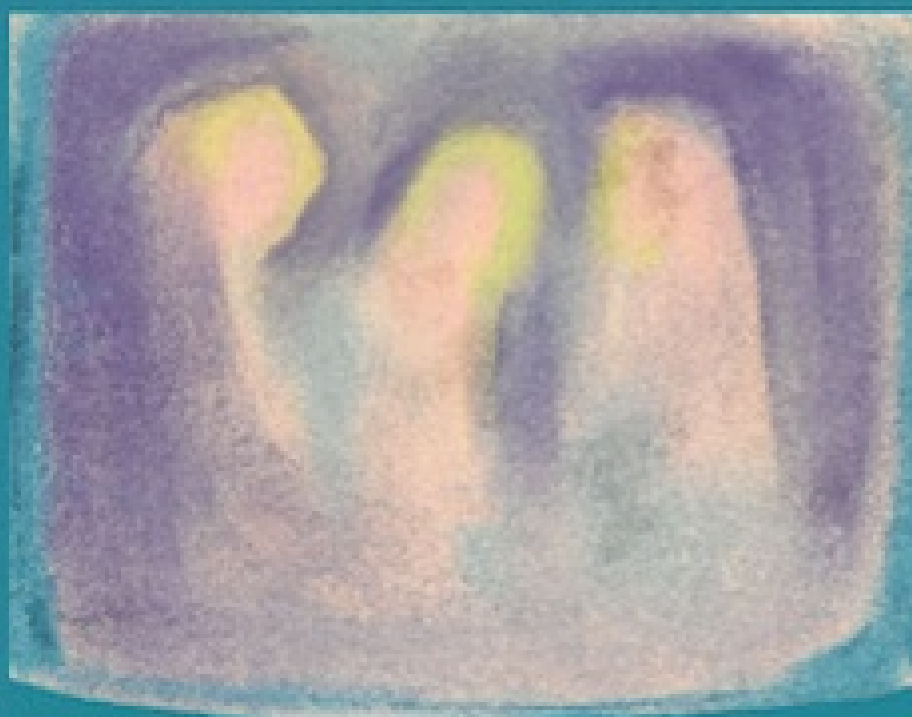


Rudolf Steiner

VIVERE CON GLI ANGELI *e* GLI SPIRITI DELLA NATURA



Edizioni
Archiatì

Testo originale tedesco:

Mit Engeln und Naturgeistern Leben
Ein Grundkurs in Engellehre
(Archiati Verlag)

Traduzione di Silvia Nerini
Revisione di Pietro Archiati

L'editore e il redattore non esercitano diritti
sui testi di Rudolf Steiner qui stampati.

© Archiati Edizioni, Cumiana (To), 2009

ISBN 978 - 88 - 96193 - 15 - 0

Archiati Edizioni

Strada Oreglia, 43/12 10040 Cumiana (To)
Tel: 011 9058608 Fax: 011 9058977
info@archiati-edizioni.it – www.archiati-edizioni.it

Rudolf Steiner

**VIVERE CON GLI ANGELI
E GLI SPIRITI
DELLA NATURA**

Fondamenti di angelologia, Vol. 2



Indice

Prefazione di Pietro Archiati *p. 13*

Dieci conferenze tenute a Helsinki
dal 3 al 14 aprile 1912

**1. Sentire il mondo a livello morale: *p. 21*
percepire la presenza di spiriti della natura dietro
tutto ciò che è fisico**

- La pratica della scienza dello spirito apre l'anima alla realtà spirituale *p. 23*
- Dietro al mondo fisico c'è un mondo vitale o eterico *p. 28*
- Ci si esercita a "sentire il mondo a livello morale": l'azzurro del cielo, il verde della vegetazione, il bianco della coltre di neve, un suono e la sua ottava *p. 30*
- Gli spiriti degli elementi (terra, acqua, aria e fuoco) diventano visibili. Le prime due categorie comprendono gli spiriti della forma morta e della trasformazione vitale *p. 34*

**2. Forze, leggi e senso della natura: *p. 41*
il corpo, l'anima e lo spirito della Terra**

- Una terza categoria di spiriti della natura opera nella maturazione e nella morte degli esseri naturali; una quarta nei semi e nei germogli, nell'elemento del calore *p. 43*

- Il corpo astrale (l'anima) della Terra è costituito dai "comandanti degli spiriti della natura", detti anche "Spiriti dei periodi ciclici" *p. 46*
- Grazie all'ulteriore evoluzione della memoria e della coscienza è possibile fare l'esperienza dell'Io o dello Spirito della Terra *p. 51*
- Nel mondo sensibile gli spiriti della natura si manifestano nelle forze naturali, i loro comandanti nelle leggi di natura e lo Spirito della Terra nel senso dell'esistenza *p. 58*

**3. Angeli, Arcangeli, Spiriti del tempo: *p. 63*
guide dell'uomo, dei popoli e delle civiltà**

- Per gli Angeli della terza gerarchia la percezione verso l'esterno è una rivelazione del proprio Sé; la loro vita interiore consiste nell'essere ricolmi dello spirito delle gerarchie a loro superiori *p. 65*
- Per poter percepire questi esseri angelici l'uomo deve liberarsi di se stesso e superare l'egoismo *p. 71*
- Le immagini che non provengono dal mondo fisico possono condurre allo spirito *p. 76*
- La terza gerarchia comprende gli Angeli (le guide del singolo individuo), gli Arcangeli (le guide delle comunità) e gli Spiriti del tempo (le guide di tutti gli uomini e di tutti i popoli in un determinato periodo) *p. 78*

4. Forma, movimento, saggezza: *p. 83*
gli Angeli della seconda gerarchia

- Per percepire la terza gerarchia, l'uomo dev'essere in grado di alternare due stati di coscienza *p. 85*
- Al secondo stadio della chiaroveggenza si fa l'esperienza degli Angeli della seconda gerarchia. Con l'aumento dell'amore l'uomo diventa una cosa sola con tutto ciò che è vivo *p. 87*
- Gli spiriti della seconda gerarchia si alternano nella loro coscienza fra la creazione di esseri e la stimolazione di vita *p. 90*
- La seconda gerarchia comprende gli Spiriti della forma, gli Spiriti del movimento e gli Spiriti della saggezza. Questi ultimi vengono percepiti come espressione di qualcosa di spirituale soprattutto quando si osserva il regno vegetale *p. 93*

5. Troni, Cherubini, Serafini: *p. 99*
pianeti, stelle fisse, vita divina

- Al terzo stadio della chiaroveggenza si fa l'esperienza della prima gerarchia angelica: Troni, Cherubini e Serafini *p. 101*
- La prima gerarchia si alterna nella coscienza fra la creazione di mondi e la creazione di esseri *p. 105*

- Ci sono esseri spirituali talmente elevati che le loro “parti costitutive” sono fatte di esseri angelici, a partire dagli Spiriti della forma che ne rappresentano il corpo fisico *p. 109*
- L’essenza completa di un pianeta va dagli Spiriti della forma ai Serafini *p. 114*

6. La “caduta” degli Angeli: *p. 121*
come nasce la cosiddetta materia

- A certi Angeli è venuta voglia di provare l’autonomia interiore, cioè la libertà. Vengono chiamati spiriti “luciferici” *p. 123*
- Un sistema planetario si forma quando delle sfere eteriche si compenetrano a vicenda, senza essere inizialmente percepibili attraverso i sensi *p. 130*
- Gli Spiriti della forma luciferici rendono visibili i pianeti. La materia è forma frantumata, la luce visibile è luce spirituale riflessa *p. 133*
- Già Zarathustra aveva insegnato come si forma un pianeta: per mezzo dell’interazione fra spiriti normali e spiriti luciferici *p. 139*

7. La natura e lo spirito nel cosmo: *p. 145*
lune, pianeti, stelle, comete

- Un sistema planetario è composto da pianeti, stelle fisse, lune e comete. Fino agli Spiriti della saggezza le gerarchie agiscono allo stesso modo per tutti

i pianeti; gli Spiriti del movimento e della forma operano in modo diverso nei singoli pianeti *p. 147*

- La vita di una stella fissa viene guidata dagli Spiriti della saggezza fino ai Serafini; la vita di una luna dagli Arcangeli fino ai Serafini *p. 152*
- Le lune sono per così dire il “cadavere” di un sistema planetario, l’insieme di tutti i pianeti è come un corpo fisico e la stella fissa è come un corpo eterico *p. 157*
- Le comete purificano il sistema planetario dalla sua astralità nociva *p. 164*

8. Il Sole a mezzanotte: *p. 173*
**lo spirito dei pianeti e dei regni
della natura**

- Un Angelo e un chiaroveggente non vedono corpi celesti fisici: per loro la Luna è come un ricordo del passato della Terra *p. 175*
- Esaminato dal punto di vista chiaroveggente, l’insieme di diversi pianeti produce il ricordo dello “stadio solare” della Terra. Si fa allora l’esperienza del Sole spirituale, il Sole di mezzanotte *p. 181*
- Le quattro parti costitutive dell’uomo sono tutte attive nel mondo fisico. L’Io degli animali agisce nel mondo astrale come “anima di gruppo” *p. 189*

- La pianta ha due parti costitutive al di là del mondo fisico, il minerale tre. L'Io dei minerali agisce da oltre il sistema planetario *p. 194*

9. Lo Spirito solare della saggezza: *p. 201*
come vengono ispirati i grandi impulsi culturali

- Le piante hanno la sensibilità, gli animali l'intelligenza, ma non come esseri singoli nel mondo fisico. I vari tipi di animali derivano dalle forze planetarie e dallo zodiaco *p. 203*
- Gli Io di gruppo degli animali sono i discendenti dei normali Spiriti del movimento. Gli Spiriti luciferici del movimento hanno suddiviso la forma umana in varie razze *p. 209*
- I normali Spiriti del movimento producono a partire dai singoli pianeti i grandi impulsi culturali, come per esempio il buddismo *p. 212*
- Le forme delle piante vengono formate a partire dai pianeti, i loro Io di gruppo agiscono dal Sole. La fecondazione avviene grazie all'unione fra l'azione planetaria e quella solare *p. 216*
- Lo Spirito solare della saggezza è la fonte comune degli impulsi culturali planetari degli Spiriti del movimento *p. 220*

**10. I metalli e l'oro:
luce fisica e luce spirituale**

p. 231

- I minerali hanno diverse forme, ma anche diverse “materie” (piombo, stagno e così via) prodotte dai pianeti *p. 233*
- L'elemento astrale dei minerali agisce dal Sole. Gli esseri luciferici emanano l'elemento eterico dal Sole dando origine all'oro; a loro si oppongono le forze lunari *p. 238*
- Sul Sole vivono gli Spiriti della saggezza: la loro saggezza è una luce spirituale, invisibile. “Lucifero” (il portatore di luce) ha reso la luce visibile e Jahwe l'ha contrastato dalla Luna priva di luce *p. 243*
- L'Io dei minerali agisce dall'esterno del sistema planetario, sostenuto dagli Spiriti della volontà (Troni). All'inizio l'anello di Saturno era una coda cometaria minerale *p. 248*
- L'Io di gruppo dell'uomo è l'anima unitaria di tutti gli uomini. Il principio di Jahwe agisce dalla Luna contro la differenziazione luciferica *p. 253*
- Simili considerazioni possono aiutare a condurre gli uomini sempre più verso l'unità *p. 258*

Le gerarchie angeliche	<i>p. 264</i>
Termini specifici della scienza dello spirito	<i>p. 265</i>
Note alla presente edizione	<i>p. 268</i>
Da una lettera di Goethe a Jacobi	<i>p. 269</i>
A proposito di Rudolf Steiner	<i>p. 270</i>

Prefazione

Cosa ci fa un libro sugli angeli nell'era del materialismo? Proprio perché in quest'epoca l'uomo sperimenta solo ciò che è a portata dei sensi il suo interesse per gli angeli è più grande che mai. Negli ultimi tempi sono stati pubblicati innumerevoli testi sugli angeli, ma una conoscenza scientificamente fondata del mondo angelico come quella offerta ai lettori da queste conferenze è assolutamente unica nel suo genere.

Come mai nella Bibbia e nei Vangeli non c'è un'angeliologia sistematica, sviluppata in ogni direzione? Perché vi troviamo solo rari accenni all'esistenza e all'operare degli angeli?

Fino ad oggi il politeismo e il monoteismo sono stati visti solo come opposti inconciliabili: o una molteplicità di esseri divini, come troviamo nel grandioso pantheon dei Greci, o l'unico Dio come Jahwe per l'ebraismo e Allah per l'Islam. Anche la trinità cristiana, composta da "Padre", "Figlio" e "Spirito Santo", è sempre stata sospettata di far ricadere nel politeismo. Solo ai giorni nostri l'uomo si sta a poco a poco appropriando della conoscenza e della forza necessarie per la riconciliazione fra la sua anima naturalmente politeistica, che sperimenta dentro di sé un'infinita varietà di energie divine, e il suo spirito per natura monoteistico, che in qualità di Io deve unificare tutte le forze animiche.

Goethe doveva sentirlo nel profondo quando il 6 gennaio 1813 scrisse a Jacobi, cristiano convinto: *«Per quanto mi riguarda, considerando le molteplici dimensioni del mio essere, non posso accontentarmi di un solo modo di pensare. In quanto poeta e artista io sono un politeista. In quanto scienziato della natura io sono panteista, e l'uno non meno risolutamente dell'altro. Avendo poi bisogno di un Dio uni-*

co, in quanto uomo morale, non ho nessun problema. Le cose celesti e le terrestri costituiscono un così vasto regno che solo gli organi di tutti quanti gli esseri riescono insieme ad afferrarlo.» (v. facsimile a pag. 269)

Il timore bimillenario del cristianesimo che il mondo degli angeli possa produrre un ritorno al politeismo ha cause profonde. Se l'abisso fra Dio e l'uomo venisse ad un tratto colmato grazie ad una scala angelica, l'uomo potrebbe provare una voglia irresistibile di salire quella scala con le proprie forze e questa frase del Vangelo di Giovanni (1,51) potrebbe incoraggiarlo a farlo: «In verità, in verità vi dico: voi vedrete il cielo aperto e gli Angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo.»

Per un certo periodo di tempo la Chiesa ha tentato di tenere a bada quest'uomo che cerca di dare la scalata al cielo; in parte a buon diritto, dato che per l'uomo è estremamente facile immaginarsi di *essere* sui gradini più alti della scala, pur non avendo la più pallida idea di come debba lavorare su se stesso per *arrivare* ai gradini inferiori. Ma in parte l'aver domato l'uomo in questo modo è stato un torto: nessuna potenza intenzionata a sottomettere l'uomo per i propri scopi vede di buon occhio che quest'ultimo si dedichi con impegno e successo alla propria evoluzione spirituale verso l'autonomia interiore.

Più ci si fa un'idea chiara sui contenuti di queste conferenze e più si desidera porre al centro dell'attenzione ciò che non viene mai espresso: l'uomo che le ha tenute. Chi parla in queste conferenze non è un angelo, ma un uomo. Vengono in esse espressi contenuti della coscienza *umana*, di questa coscienza capace di evolversi all'infinito che ogni uomo si porta dentro cercando instancabilmente di renderla più ampia e profonda. Qui non conta tanto la persona di Rudolf Steiner come tale: il lettore sperimenta i contenuti di una scienza dello spirito che viene offerta a tutti gli es-

seri umani in quanto tali come prospettiva evolutiva della coscienza.

Possiamo immaginarci che mentre l'uomo fa risuonare simili parole tutti gli angeli di cui si parla nelle conferenze siano in trepido ascolto. È possibile che siano stupiti che il mondo degli uomini si occupi di loro, che l'uomo si interessi seriamente a loro dopo averli ignorati per così tanto tempo. Potrebbero essere curiosi di sapere che cosa racconta su di loro, se dice il vero o no, se le sue parole palesano venerazione o superficialità.

Nel momento in cui gli angeli vedranno sorgere dei pensieri che li riguardano nell'uomo che legge queste conferenze, riusciranno a comprendere sempre meglio il senso dell'incarnazione, del farsi *uomo* dello Spirito del Sole, da loro amato e adorato più di ogni altra cosa. Alla svolta dei tempi devono essere stati colpiti dalla sua decisione di abbandonare loro e il Sole per diventare lo Spirito della Terra, dell'umanità. Quante volte avrà ripetuto loro che il senso più profondo della saggezza cosmica consiste nell'amore per il microcosmo, per l'uomo! Quante volte avrà letto nei loro cuori la domanda inespressa che li angustiava: «Com'è possibile che per lo Spirito del Sole l'uomo, il cui spirito sulla Terra diventa sempre più offuscato e debole, sia più importante di noi Angeli?»

E la sua risposta non può essere stata che questa: «Per una madre tutti i figli sono ugualmente preziosi, ma le sue premure vanno soprattutto al figlio che si trova nel bisogno, che è malato o addirittura in pericolo di vita.» Per gli Angeli dev'essere stato tutt'altro che facile capire le sue parole, trattandosi di puri spiriti che non sanno cosa significhi vivere come spirito dentro un corpo e sperimentare grazie ad esso l'onnipotenza della natura, nella lotta quotidiana fra vittoria o annientamento del proprio spirito. Ora, attraverso le parole degli uomini, vengono a sapere che non vi è

stata una sola “caduta degli angeli”, bensì due.

All’inizio dell’evoluzione terrestre alcuni angeli si erano rifiutati di ascendere verso l’alto con lo Spirito del Sole, di abbandonare la Terra per lasciare libero l’uomo. In un certo senso quegli angeli si sono staccati dallo Spirito del Sole e hanno continuato ad agire sulla Terra, nell’anima dell’uomo, a cui volevano trasmettere una saggezza per la quale egli non era ancora maturo. Ora che si tratta di portare l’amore all’uomo, gli angeli che commettono il secondo peccato originale si rifiutano invece di scendere spiritualmente verso il basso, nel peso morale dell’amore per l’uomo, e “cadono” verso l’alto con la leggerezza dell’egoismo, negando agli esseri umani la lavanda dei piedi che l’Essere pieno d’amore offre ad ogni uomo. Eppure per una saggezza superiore il “peccato originale” degli angeli è un sacrificio necessario, compiuto per amore dell’uomo. Anche Mefistofele, che come ogni diavolo è un angelo caduto, viene pregato da Dio in persona di mettersi al servizio del cammino dell’uomo come forza antagonista. C’è forse un angelo che meglio di Mefistofele nel *Faust* di Goethe sia in grado di svolgere la missione affidatagli da Dio?

Il Beato Angelico ha posto accanto all’angelo dell’Annunciazione la madre del Salvatore, a cui viene annunciata la venuta sulla Terra dello Spirito del Sole. Queste conferenze sostituiscono in un certo senso quella madre con la Terra, la madre di tutti gli uomini. Alla Terra come luogo dell’evoluzione dell’umanità viene annunciata dall’angelo la buona novella, la possibilità di dare alla luce in ogni uomo il portatore del Cristo. Così, dalla prospettiva cosmica di queste conferenze, dal mondo angelico, l’Angelo guarda la piccola Terra e si meraviglia del fatto che quel “granello di polvere” del cosmo debba assumere una tale importanza da diventare il centro dell’intero universo. L’Angelo si stupisce di come l’uomo debba e possa conquistare la propria

coscienza angelica solo nel corso di una lunga evoluzione, solo sperimentando la libertà individuale.

Diventare uomo è tendere verso l'angelo: l'uomo è visto come il bambino di tutte le gerarchie angeliche. Nel corso dei millenni della sua evoluzione sulla Terra l'uomo *diventerà* come gli angeli, suoi genitori ed educatori. Nella sua tensione verso il conseguimento della perfetta umanità l'uomo ascende al grado di coscienza degli angeli. Occupandosi di queste conferenze e provando gratitudine per la presenza e l'azione degli angeli, l'uomo percepisce il battito d'ali angelico della sua anima. Nel suo spirito si accende sempre più una "coscienza angelica" nel duplice senso del termine: da un lato una coscienza dell'esistenza degli angeli, nel momento in cui diventa sempre più cosciente della loro realtà e del loro operato e li prende sempre più sul serio; dall'altro una coscienza sempre più simile a quella degli angeli, a mano a mano che si appropria della coscienza che li anima.

L'uomo si trova a metà fra gli spiriti della natura e quelli angelici. Gli spiriti all'opera nella natura sviluppano necessariamente le forze naturali di cui sono stati dotati dagli spiriti superiori. In termini scientifico-spirituali: sono costituiti da corpo e anima, ma non sono spiriti individuali e autonomi. Gli angeli invece sono fatti di spirito e anima, sono "puri spiriti" nel senso che non possono agire direttamente nel mondo della materia, ma solo per mezzo degli spiriti della natura.

L'uomo è l'unico essere al mondo composto da corpo, anima e spirito. Come ogni azione naturale avviene per necessità, così la legge fondamentale dell'agire dello spirito è *la libertà*. È per questo che l'uomo può trascorrere una vita intera senza sapere nulla degli angeli, che come esseri spirituali identificano nella libertà dell'uomo il valore supremo della creazione visibile. Gli angeli fanno un'infinità

di cose per l'uomo al fine di mettergli a disposizione tutte le condizioni necessarie per creare in libertà. L'insieme di queste condizioni è quello che, come se niente fosse, chiamiamo "mondo", senza renderci conto che al suo mantenimento provvede ogni singolo istante un'infinita varietà di spiriti angelici profondamente affezionati all'uomo. E ciononostante il loro operare consiste solo nell'offrire all'uomo occasioni di esercitare la sua libertà, senza mai imporre la loro presenza.

Dato che il mondo degli angeli è il mondo dello spirito e della libertà, l'uomo può condurre una vita tanto più realizzata e felice quanto più riconosce nella libertà del proprio spirito la natura e l'azione degli angeli. Allora il suo cuore può riempirsi sempre più di gratitudine e queste conferenze gli forniscono innumerevoli spunti per farlo. Vivendo e agendo in comunione con gli angeli, l'uomo può riconoscere sempre più profondamente la verità, amare sempre più intimamente la bellezza e compiere il bene con coraggio sempre maggiore.

Negli ultimi secoli il sistema copernicano ha spazzato via dal cosmo tutti gli angeli. Sono rimasti solo i corpi celesti, che si muovono lungo le loro orbite in maniera quasi spettrale, mossi da leggi puramente meccaniche. Nello stesso tempo la Terra è stata privata della propria posizione centrale: con il pensiero astratto l'uomo l'ha abbandonata per spostarsi sul Sole, che ora considera il centro attorno a cui tutto ruota.

Il Sole come centro: oggi la svolta scientifica copernicana della coscienza umana sta aspettando di trovare il proprio coronamento grazie ad una svolta scientifico-spirituale. Il Sole diventerà il centro spirituale di tutta l'evoluzione quando la Terra e l'uomo che la abita tenderanno sempre più a trasformarsi essi stessi nel Sole, nella fonte da cui scaturiscono la luce della saggezza e il calore dell'amore. La

coscienza solare dell'uomo celebra la propria aurora nella riscoperta degli esseri angelici che ravvivano, animano e infondono entusiasmo a tutti i mondi.

L'uomo non resterà tale in eterno: l'autore dell'Apocalisse, l'esperto della fine dei tempi, gli dice che al termine della sua evoluzione "finirà" col raggiungere il grado dell'angelo o quello della bestia. L'animale è privo di libertà: il contro-senso dell'evoluzione umana è la perdita della facoltà della libertà come risultato di tutti i peccati di omissione della libertà. Il senso del diventare uomo è la conquista della libertà degli angeli, una libertà che non deve più scegliere fra bene e male, ma che può scegliere piuttosto fra bene e bene. Diventare uomini vuol dire tendere verso il mondo degli angeli!

Pietro Archiati
nella primavera 2007

Prima conferenza

Sentire il mondo a livello morale:

percepire la presenza di spiriti
della natura dietro tutto ciò che è fisico

Helsinki, 3 aprile 1912

Miei cari amici¹,
quando sono stato invitato qui mi è stato chiesto di parlare delle *entità spirituali che troviamo nei regni della natura e nei corpi celesti*.

Così facendo, miei cari amici, andremo a toccare un campo che dapprima appare estremamente distante dal sapere attuale a disposizione dell'uomo.

Fin dall'inizio dovremo muoverci su un terreno di cui al giorno d'oggi il mondo esterno nega la realtà. C'è una sola cosa che vi chiedo come presupposto: che, grazie agli studi scientifico-spirituali da voi finora condotti, ascoltiate le mie parole mostrando comprensione per il mondo spirituale.

Nel corso delle conferenze ci intenderemo su come chiamare le varie cose. Tutto il resto verrà in un certo senso

¹ La prima conferenza comincia con le seguenti parole di saluto: «Il segretario generale della Società teosofica in Finlandia mi ha appena rivolto qui davanti a voi delle parole molto care, alle quali desidero rispondere con un saluto di tutto cuore, così come ci si saluta in tutto il mondo fra di noi cultori della scienza dello spirito. Essendo venuto con un certo numero di amici tedeschi qui da voi, in questa terra meravigliosa che ci parla dall'alto dei suoi antichi ricordi e delle sue antiche leggende, desidero innanzitutto ricordare, per collegare in un certo senso l'universale al particolare, che anche nel vasto territorio dell'Europa centrale in cui ho il compito e il dovere di diffondere le conoscenze scientifico-spirituali si usa rivolgersi amorevolmente ad ogni essere umano, anche al più sconosciuto, esclamando 'Grüß Gott' o 'Gott zum Gruß', cioè saluta Dio. È una forma di saluto comune in certe regioni dell'Europa centrale alla quale mi è caro pensare parlando del mio saluto preferito che intendo portarvi e che consiste, miei cari amici, nel definirci 'teosofi' tutti noi che aneliamo ad un certo tipo di conoscenza. E già definendoci in questo modo introduciamo qualcosa di universale nel saluto che ogni anima che anela alla scienza dello spirito rivolge a un'altra. Chiamandoci teosofi, miei cari amici, ci appelliamo a quanto di più intimo e profondo vi è nell'uomo. Ed è a questa parte più intima e profonda dell'uomo che ci rivolgiamo dal profondo chiamando sia lui che noi teosofi, o perlomeno è questo che intendiamo. E così ciò che esprimiamo definendoci teosofi riunisce l'elemento divino nella

da sé se nel corso del tempo avremo acquisito una comprensione a livello del sentimento del fatto che al di là del nostro mondo sensibile, il mondo che per primo sperimentiamo in quanto esseri umani, ce n'è uno spirituale, e che, proprio come ci si addentra nel mondo fisico osservandolo non solo come un'unità, ma prendendo in esame in maniera specifica singole piante, singoli animali, singoli minerali, singoli popoli e singoli uomini, così è possibile *suddividere il mondo spirituale* in singole classi e individui di entità spirituali.

Ecco dunque che sul terreno della scienza dello spirito non parliamo solo di un mondo spirituale generico, ma di entità e forze ben precise che stanno dietro il nostro mondo fisico. Che cosa attribuiamo al mondo fisico?

nostra anima e ci salutiamo in questo modo poiché lasciamo parlare il divino che è presente in noi. L'obiettivo, l'aspirazione di noi tutti è che quanto è racchiuso nel nome teosofi riunisca sempre più persone in questo mondo. Miei cari amici, quando ci riuniamo in un luogo come questo, pur facendo fatica a capire le nostre rispettive lingue, ci capiamo in tutto il mondo in quanto scienziati spirituali se davvero aneliamo ad esserlo, se lasciamo parlare la parte più intima del nostro essere. Per questo quando ci riuniamo come scienziati spirituali ci sembra di rinfrescare degli antichissimi ricordi sacri, comuni all'umanità intera. Ci diciamo, cari amici, che tutti gli uomini hanno un'origine divino-spirituale comune e che, pur avendo preso strade diverse che li hanno condotti a territori e linguaggi differenti, è possibile far risuonare nell'anima la corda dei più antichi e sacri ricordi umani che racchiudono in sé l'elemento divino-spirituale da cui abbiamo avuto origine. E così ci sentiamo fratelli della famiglia universale umana, partiti da una casa comune e che, pur avendo compiuto la propria evoluzione nei più svariati territori, non hanno dimenticato quel qualcosa che ridesta in loro il ricordo della sacra origine che li accomuna. Cos'è dunque la scienza dello spirito ai nostri tempi? Una sorta di possente grido nostalgico degli uomini che oggi già comprendono ciò che in futuro dovrà unire sempre più gli esseri umani, far nascere sempre più nei loro cuori l'elemento unificante che riconoscono a mano a mano che guardano il proprio passato. Per questo, cari amici, è naturale

Cominciamo a chiarirci questo: attribuiamo al mondo fisico tutto ciò che possiamo percepire con i sensi, vedere con gli occhi, sentire con le orecchie, afferrare con le mani. Gli attribuiamo inoltre tutto ciò che possiamo abbracciare con i nostri pensieri, nella misura in cui tali pensieri si riferiscono alla percezione esteriore, a ciò che il mondo fisico può dirci.

Dobbiamo ascrivere al mondo fisico anche tutto quello che noi in quanto uomini facciamo al suo interno. Si potrebbero certo suscitare dei dubbi affermando che tutto quello che facciamo nel mondo fisico in quanto uomini appartenga al mondo fisico. Bisogna infatti dirsi che, mentre agiscono nel mondo fisico, gli uomini vi portano qualcosa di spirituale.

Gli esseri umani non agiscono solo in base agli istinti fi-

riunirci scambiandoci il miglior saluto che possiamo offrirci quando ci incontriamo fra scienziati dello spirito. Gli uomini si incontrano sul globo terrestre. Gli uni si conoscono di più, gli altri di meno. È così che avviene nella vita di ogni giorno. E di questi tempi coloro che hanno obiettivi e interessi comuni si riuniscono, poiché sanno di incontrarsi in questi ideali che condividono. Ma il nostro riunirci come scienziati dello spirito significa qualcos'altro: è come se quando ci riuniamo ci riconosciamo subito. Cos'è che fa sì che gli uomini si conoscano? Il fatto di sapere qualcosa gli uni degli altri. Nel mondo passiamo oltre con indifferenza alle persone di cui non sappiamo niente, ma tendiamo affettuosamente la mano ai nostri vecchi conoscenti, sorridiamo a chi non vediamo da tanto tempo e il cui incontro ci colma di gioia. In breve, miei cari amici, fra uomo e uomo si crea un legame per il fatto che l'uno sa qualcosa dell'altro. Quando ci incontriamo come scienziati spirituali, ognuno di noi sa qualcosa degli altri e non ci sentiamo estranei fra di noi. Sappiamo che l'altro ha nel proprio intimo, nel suo nucleo più profondamente umano, lo stesso ideale spirituale che vive in noi stessi, e perciò ci sembra di conoscerlo da tempo. Oltre a tutto il resto che la scienza dello spirito può portare agli uomini c'è anche il fatto, miei cari amici, che individui mai visti prima sul piano fisico possono incontrarsi con la consapevolezza di conoscersi intimamente solo perché si trovano sul terreno comune della scienza dello spirito. Questo conferisce alle nostre attività e alle nostre parole quel tono

sici e alle passioni, ma anche per esempio secondo principi morali. Le nostre azioni sono pervase dalla morale. Certo, quando agiamo moralmente entrano in gioco degli impulsi spirituali, ma la scena della nostra azione morale è comunque il mondo fisico.

E proprio come entrano in gioco nel nostro agire morale, gli impulsi spirituali giungono a noi anche attraverso i colori, i suoni, il caldo e il freddo, attraverso tutte le percezioni sensibili.

Dapprima lo spirito resta per così dire nascosto, celato alla percezione esteriore, a ciò che l'uomo è in grado di conoscere e fare esteriormente. La caratteristica dello spirito è che l'uomo riesce a riconoscerlo solo quando si adopera per diventare diverso, almeno in modesta misura, da quello che è in partenza.

Nei nostri gruppi e associazioni scientifico-spirituali lavoriamo insieme. Sì, lì non sentiamo soltanto queste o quelle verità che ci dicono per esempio: esistono diversi mondi, l'uomo è formato da diverse parti o corpi o come

di cordialità che non deve mancare nei nostri incontri, quel tono di cordialità che proviene dall'egregio segretario generale della Società teosofica finlandese e per il quale sono intimamente grato. Cari amici, se nelle conferenze che mi è stato richiesto di tenere riconoscerete qualcosa di questo tono cordiale, nonostante l'ambito apparentemente spirituale in cui ci porteranno le prime, allora mi avrete capito nel modo giusto. Questo dobbiamo fare molte volte in quanto scienziati spirituali: attraversare dapprima i campi dello spirito, per poi, dopo aver lasciato agire su di noi tutta la ricchezza della vita spirituale, ritrovarci nei risultati di queste conoscenze spirituali come in un'armonica nota del cuore. Desidero quindi che cogliate le mie parole da questo punto di vista. Anche se in un primo momento sembrerà che ci occupiamo solo di fatti spirituali, secondo il compito che mi è stato assegnato, in questi giorni non verrà detto nulla che non sia in intima relazione con l'obiettivo appena descritto. E dopo avervi detto queste parole, permettetemi di affrontare subito l'argomento delle conferenze per cui sono venuto qui.»

li vogliamo chiamare. Succede che, lasciando agire su di noi tutto questo, a poco a poco, anche se non sempre ce ne accorgiamo, anche senza fare un cammino esoterico, la nostra anima subisce un cambiamento. Le cose che impariamo nell'ambito della scienza dello spirito rendono la nostra anima diversa da ciò che era prima.

Miei cari amici, provate un po' a paragonare il modo in cui sentite e pensate adesso, dopo aver preso parte per alcuni anni alla vita in una cerchia scientifico-spirituale, a quello in cui sentivate e pensavate prima, o semplicemente al modo in cui pensano e sentono le altre persone. *Scienza dello spirito* non significa la semplice acquisizione di una conoscenza, ma un'educazione al massimo livello, *un'auto-educazione* della nostra anima.

Ci trasformiamo in qualcos'altro, gli interessi diventano diversi, l'attenzione che l'uomo sviluppa per questa o quella cosa una volta diventato scienziato spirituale è diversa. Le cose che prima lo interessavano non lo interessano più, mentre ciò che prima non gli interessava comincia ad interessargli moltissimo.

Non si deve dire che entra in rapporto con il mondo spirituale solo chi ha attraversato un'evoluzione esoterica. L'esoterismo non comincia solo con l'evoluzione occulta. L'esoterismo comincia già nell'istante in cui entriamo in relazione con una qualsiasi associazione scientifico-spirituale, vi prendiamo parte con tutto il cuore e sentiamo cosa racchiudono in sé gli insegnamenti scientifico-spirituali; già allora la nostra anima comincia a trasformarsi e inizia a succederci qualcosa di simile a quello che accadrebbe ad un essere che prima vedeva solo il chiaro e lo scuro e poi, grazie ad una diversa organizzazione degli occhi, comincia a distinguere i colori. Per un simile essere il mondo assumerebbe un aspetto completamente diverso.

Ci basta notarlo, ci basta ammetterlo, dopo di che scopriremo che il mondo intero comincia ad apparirci diverso se per un certo periodo pratichiamo l'autoeducazione scientifico-spirituale che possiamo ricevere in un'associazione di questo genere. Questo educarsi ad una particolare sensibilità nei confronti del mondo spirituale, questo educarsi all'osservare qualcosa che si trova dietro le realtà fisiche è un frutto del movimento scientifico-spirituale ed è la cosa più importante nella comprensione scientifico-spirituale.

Non dobbiamo credere di poter acquisire una comprensione scientifico-spirituale mediante il puro e semplice sentimentalismo, continuando a ripeterci che vogliamo pervadere d'amore i nostri sentimenti. Anche gli altri lo vogliono, se sono brave persone. In tal modo ci educaremo solo ad una certa alterigia scientifico-spirituale.

Dobbiamo piuttosto aver ben chiaro come educare i nostri sentimenti lasciando agire su di noi la conoscenza delle realtà di un mondo superiore e trasformando la nostra anima mediante tale conoscenza. È questo modo particolare di educare la propria anima ad una sensibilità nei confronti di un mondo superiore che contraddistingue lo scienziato spirituale. Si tratta di qualcosa che dobbiamo capire se vogliamo parlare degli argomenti oggetto di queste conferenze.

Chi è in grado di andare oltre le realtà fisiche con uno sguardo educato all'invisibile, dietro tutto ciò che si propaga come colori, suoni, calore, freddo, forze della natura troverà subito delle entità che non si rivelano ai sensi e all'intelletto esteriori e sono situate al di là del mondo fisico.

Allora penetrerà sempre più a fondo e scoprirà per così dire mondi con entità di genere superiore. Se vogliamo procurarci la comprensione di tutto quello che si trova dietro il mondo sensibile, dobbiamo, in base al compito particolare che mi è stato affidato qui, prendere le mosse dalle cose

più vicine che troviamo dietro il mondo sensibile, da ciò che troviamo quando solleviamo il primo velo steso dalla percezione sensibile sugli avvenimenti spirituali.

Sostanzialmente il mondo che si presenta allo sguardo spirituale subito dopo quello sensibile è estremamente sorprendente per l'intelletto odierno, per l'attuale comprensione.

Ma qui, cari amici, mi rivolgo a persone che hanno già accolto dentro di sé le conoscenze scientifico-spirituali. Posso quindi dare per scontato che sappiate che dietro a ciò che percepiamo dell'uomo, a ciò che dell'uomo vediamo con gli occhi, tocchiamo con le mani e al di là delle conoscenze anatomiche e fisiologiche correnti, dietro al corpo fisico dell'uomo c'è in senso scientifico-spirituale un altro corpo sovrasensibile, quello che chiamiamo *corpo eterico* o corpo vitale.

Oggi non vogliamo parlare delle parti superiori della natura umana, ma renderci conto che lo sguardo spirituale, in grado di vedere al di là del corpo fisico, incontra dapprima il corpo eterico o vitale.

Lo sguardo spirituale può fare qualcosa di analogo anche rispetto alla natura che ci circonda. Come possiamo osservare l'uomo a livello occulto per scoprire se possiede qualcos'altro oltre al corpo fisico, trovando poi il corpo vitale, così possiamo osservare con lo sguardo occulto anche la natura esteriore nei suoi colori, nelle sue forme, nei suoi suoni e nei suoi regni (minerale, vegetale, animale e umano) nella misura in cui essi ci si presentano fisicamente.

Scopriamo allora che anche la natura ha come noi una specie di corpo eterico o vitale oltre al corpo fisico. Solo che fra il corpo eterico o vitale della natura e quello dell'uomo c'è una grande differenza.

Quando lo sguardo spirituale si dirige sul corpo eterico o vitale dell'uomo lo vede come un'unità, come una struttura

coerente, come una forma o figura omogenea. Quando lo sguardo spirituale penetra attraverso la natura esteriore in quanto colore, forma, struttura minerale, vegetale o animale, scopre che il corpo eterico o vitale della natura fisica è una molteplicità, un'infinita varietà.

Questa è la grande differenza:

- nell'uomo abbiamo un *essere* unico, *unitario*, sotto forma di corpo eterico o vitale;
- dietro la natura fisica troviamo molti *esseri* diversi, *differenziati*.

Ora, cari amici, vi devo indicare la via che permette di giungere ad un'affermazione come quella che ho appena fatto, all'affermazione che al di là della nostra natura fisica si trova un corpo eterico o vitale, o meglio, un *mondo eterico o vitale*, una varietà, una molteplicità di esseri differenziati.

Per spiegarvi come ci si arriva posso usare delle parole semplici: si giunge a riconoscere sempre più questo corpo eterico o vitale dietro la natura fisica cominciando a vivere il mondo intero *a livello morale*.

Cosa vuol dire vivere il mondo a livello morale? Miei cari amici, cominciamo col dirigere lo sguardo dalla Terra alle vastità dell'universo da cui ci muove incontro *l'azzurro del cielo*.

Supponiamo di farlo in un giorno in cui l'azzurro del cielo non sia interrotto neanche da una nuvoletta, neppure dalla più piccola nuvoletta argentea. Immaginiamo di guardare tutto l'azzurro che si distende sopra di noi. Non ha importanza se riconosciamo o meno qualcosa di reale in senso fisico, ciò che conta in un primo momento è l'impressione suscitata in noi da questo azzurro che si estende sopra il

nostro capo.

Immaginiamo di poterci dedicare intensamente e molto, molto a lungo all'azzurro del cielo. Possiamo fare in modo di dimenticarci di tutto ciò che conosciamo o di tutto ciò che ci circonda nella vita. Mettiamo di poter dimenticare per un attimo tutte le impressioni esteriori, tutti i ricordi, le preoccupazioni e le tribolazioni della vita ed essere completamente immersi nella singola impressione del cielo azzurro.

Vedete, cari amici, quello che vi sto dicendo ora può essere sperimentato da ogni anima umana, basta che metta in atto gli adeguati preparativi. Quello che vi sto dicendo può diventare un'esperienza universalmente umana.

Immaginate che un'anima umana concentri lo sguardo esclusivamente sull'azzurro del cielo. Giunge allora un momento in cui l'azzurro cessa, un momento in cui non vediamo più l'azzurro, non vediamo più nulla che una qualsiasi lingua umana possa definire azzurro. Ma se nel momento in cui l'azzurro smette di essere tale per noi prendiamo coscienza della nostra anima, allora vi noteremo una disposizione ben precisa.

L'azzurro svanisce, davanti a noi si apre qualcosa di infinito ed è lì che vuole riversarsi un particolare sentimento della nostra anima, una sua particolare sensazione, in quel vuoto formatosi dove prima c'era l'azzurro.

E se vogliamo definire questa sensazione dell'anima, abbiamo a disposizione una sola parola: la nostra anima si sente "pia" di fronte a quell'infinito, devotamente pia. Tutti i sentimenti religiosi dell'evoluzione umana hanno sostanzialmente una sfumatura che racchiude in sé quello che in questa sede esprimo con l'aggettivo "pio": colmo di pia dedizione, pervaso di un sentimento religioso.

L'impressione della volta celeste azzurra è diventata morale. L'azzurro che si estende in lontananza ha suscitato

nella nostra anima una sensazione morale. Mentre l'azzurro scompare, nella nostra anima sorge una sensazione morale nei confronti del mondo esterno.

Ed ora vogliamo concentrarci su un'altra sensazione che ci permette di sintonizzarci moralmente in un altro modo rispetto alla natura esteriore. Quando gli alberi germogliano e i prati diventano tutti verdi, dirigiamo lo sguardo sul verde che ricopre la Terra nei modi più svariati o che ci si presenta nelle chiome degli alberi. E anche questa volta facciamo in modo di dimenticare tutte le impressioni esteriori che potrebbero agire sulla nostra anima e abbandoniamoci completamente a tutto ciò che *in natura* ci si presenta *come verde*.

Quando saremo di nuovo in grado di abbandonarci a tutto ciò che spunta realmente come verde, potremo spingerci fino a far sparire il verde in quanto tale, come abbiamo fatto prima con l'azzurro. Non potremo quindi dire che davanti ai nostri occhi si estende un colore, ma – e vi faccio espressamente notare che le cose che vado dicendo possono essere sperimentate da chiunque compia i passaggi adeguati – l'anima prova questa singolare sensazione:

«Ora capisco cosa provo quando immagino, quando penso, quando in me sorge un pensiero, quando in me risuona un'idea. Solo adesso lo capisco, ed è il germogliare del verde tutt'intorno che me lo insegna. Comincio a capire la parte più intima della mia anima quando l'impressione esteriore della natura svanisce, lasciandomi solo un'impressione morale. Il verde delle piante mi dice come mi devo sentire quando la mia anima ha il talento di concepire pensieri e nutrire idee.»

Di nuovo un'impressione naturale esteriore si è trasformata in una sensazione morale.

Oppure guardiamo una *bianca superficie innevata*. Anch'essa può suscitare in noi una sensazione di tipo morale, proprio come l'azzurro del cielo e il verde della vegetazione. Produrrà un'impressione morale per tutte quelle che per noi sono le manifestazioni della materia nel mondo. Quando osservando la coltre di neve avremo dimenticato tutto il resto, dopo aver sentito e lasciato svanire il bianco avremo la comprensione di tutto ciò che riempie il mondo sotto forma di materia. Allora sentiremo la materia all'opera nel mondo.

E così è possibile trasformare tutte le impressioni visive esteriori, nonché quelle uditive, in impressioni "moralì".

Immaginiamo di sentire un *suono e poi la sua ottava*. Se anche in questo caso facciamo in modo che la nostra anima si dimentichi di tutto il resto e lo escluda dalla sua percezione per abbandonarsi all'accordo del suono della nota fondamentale, la prima, e dell'ottava al punto da non sentirle più, da distogliere l'attenzione da questo accordo, allora di nuovo nella nostra anima sorge una sensazione morale.

Cominciamo dunque a provare una comprensione spirituale per ciò che sperimentiamo se in noi vive il desiderio di giungere a qualcosa e se poi la nostra ragione agisce su questo desiderio. Nel suono e nella sua ottava l'anima percepisce la stessa armonia presente in essa fra desiderio e ragione, fra brama e pensiero. E in tal modo possiamo lasciar agire su di noi le più svariate impressioni sensoriali.

Miei cari amici, in questo modo potremmo per così dire far sparire tutto ciò che i nostri sensi percepiscono nella natura che ci circonda, così da sollevare questa coltre sensibile. Allora dappertutto si manifesterebbero sensazioni morali di simpatia e antipatia.

E se in questo modo ci abitueremo ad eliminare tutto quello che i nostri occhi vedono, le nostre orecchie odono, le nostre mani afferrano e il nostro intelletto, che è collegato al cervello, comprende, pur continuando a stare nel mondo, agirà in noi qualcosa di più profondo della facoltà visiva dei nostri occhi, della facoltà uditiva delle nostre orecchie e della facoltà del nostro intelletto. Allora sarà una parte più profonda del nostro essere a rapportarsi con il mondo.

- Allora la vastità dell'infinito agirà su di noi in modo tale da *renderci religiosi*;
- allora la vegetazione avrà su di noi un effetto tale per cui ci sentiremo fiorire spiritualmente *nella nostra interiorità*;
- allora la coltre di neve farà in modo di farci capire che cos'è la *materia* nel mondo.

A quel punto comprenderemo il mondo con una parte di noi più profonda di quella che agisce normalmente e arriveremo anche a cogliere qualcosa di più profondo del solito nel mondo. Avremo allora sollevato il velo esteriore alla natura e saremo giunti nel mondo che da esso è celato.

Proprio come guardando oltre il corpo fisico dell'uomo arriviamo al corpo eterico o vitale, in questo modo giungiamo in una sfera in cui a poco a poco ci si rivelano molteplici entità, le entità che esistono e sono all'opera dietro il regno minerale, vegetale e animale. *Il mondo eterico* ci si schiude gradualmente nella sua complessità, mostrandoci i suoi particolari.

Nella scienza dello spirituale ci si è sempre riferiti a ciò che si rivela a poco a poco all'uomo nel modo appena descritto chiamandolo *il mondo elementare*. E le entità spirituali alle quali ci accostiamo una volta intrapresa la strada

poc'anzi illustrata, sono gli spiriti elementari nascosti dietro alla realtà fisico-sensibile.

Ho già detto che mentre il corpo eterico dell'uomo è qualcosa di unitario, quello che percepiamo come mondo eterico della natura è una molteplicità, una varietà. Dato che ciò che percepiamo è qualcosa di completamente nuovo, come possiamo descrivere almeno in parte quello che da dietro la natura esteriore penetra pian piano in noi?

Ebbene, cari amici, lo possiamo fare collegandoci a ciò che conosciamo, così da avere un termine di paragone. Nella molteplicità che si trova oltre il mondo fisico incontriamo dapprima delle entità che allo sguardo spirituale forniscono immagini definite. Sì, mi devo riallacciare alle cose a me note per descrivere ciò che troviamo inizialmente al di là del mondo fisico.

Percepiamo immagini definite, entità delimitate, di cui possiamo dire che si lasciano descrivere in base alla *forma* o alla configurazione. Queste entità sono una categoria di quello che troviamo all'inizio al di là del mondo fisico-sensibile.

Una seconda categoria di entità che incontriamo nel mondo eterico può essere descritta se prescindiamo da ciò che si manifesta in forme e figure definite, e parliamo di *metamorfosi*. Trasformazione: è questo che si offre per secondo allo sguardo spirituale.

- La prima categoria è composta da esseri dotati di forma fissa;
- La seconda da esseri che *cambiano forma* in ogni istante, esseri che mentre ci si avvicinano e crediamo di afferrarli sono già diversi, al punto che li possiamo seguire solo rendendo flessibile la nostra anima.

Miei cari amici, di fatto lo sguardo spirituale trova la prima classe di entità, quelle che hanno una forma ben definita, solo se penetra nelle *profondità della Terra* partendo dalle premesse che vi sono state descritte.

Vi ho detto che tutto ciò che nel mondo esterno agisce su di noi va elevato ad azione morale, nel modo descritto prima. Abbiamo citato gli esempi di come l'azzurro del cielo, il verde delle piante e il bianco della neve possano essere elevati al livello di impressioni morali.

Ora immaginiamo di spingerci all'interno della Terra. Ma se seguissimo i minatori, penetrando nelle viscere della Terra giungeremmo in zone in cui non potremmo insegnare al nostro occhio a trasformare il proprio sguardo in un'impressione morale. Sentiremmo invece un calore, un calore differenziato. E sono queste differenze che dobbiamo sentire in un primo momento, ci dev'essere l'impressione fisica, l'impressione fisica naturale, se vogliamo immergerci nel regno della Terra.

Se osserviamo queste differenze di calore, queste variazioni di calore, e tutto ciò che agisce sui nostri sensi, e poi lasciamo che agiscano su di noi, cari amici, allora proviamo un'esperienza particolare grazie a questo inoltrarci nelle viscere della Terra, grazie a questo sentirci uniti con ciò che in essa avviene.

Se poi evitiamo di fare attenzione a quanto ci suscita delle impressioni, se ci sforziamo di non sentire nulla laggiù, neppure le differenze termiche, che ci sono servite solo come preparazione, se ci sforziamo di non udire e non vedere niente, ma di lasciar agire l'impressione in modo tale che dalla nostra anima emerga qualcosa di morale, allora al nostro sguardo spirituale si presenta quella *categoria di entità naturali creatrici* che per lo scienziato spirituale sono realmente all'opera in ogni elemento terreno, e precisamente *in tutti i metalli*, e che la sua immaginazione, la

sua conoscenza immaginativa, esprime in figure di ogni genere dai contorni ben definiti.

Chi, dotato di un'educazione occulta e nel contempo di un certo amore per la cosa (requisito fondamentale in questo campo), si unisca ai minatori, discenda nelle miniere e riesca laggiù a dimenticare tutte le proprie impressioni, sentirà apparire alla sua immaginazione la categoria successiva di entità, quelle che creano e agiscono dietro a tutto ciò che è della Terra, e più precisamente dietro a tutto ciò che è metallico.

Oggi non vi racconto in che modo le fiabe e le leggende popolari si sono impadronite di queste cose così reali, ma desidero cominciare descrivendovi in maniera essenziale i fatti che si presentano allo sguardo spirituale. In base al compito assegnatomi devo infatti procedere in modo empirico, raccontando dapprima cosa si trova nei vari regni della natura. Così ho inteso l'argomento che mi è stato assegnato.

Proprio come con lo sguardo spirituale si percepiscono nella propria immaginazione entità di natura dai netti confini, come in tal modo è possibile avere davanti a sé entità dalla forma ben precisa di cui si vedono i contorni al punto da poterli disegnare, così lo sguardo dello spirito ha anche la possibilità di avere un'altra impressione delle entità che stanno direttamente dietro al velo della natura.

Se in una giornata in cui le *condizioni atmosferiche* variano di istante in istante, quando per esempio si formano le nubi e poi inizia a cadere la pioggia, e magari dalla superficie terrestre sale la nebbia, se in una simile giornata ci si abbandona a questi fenomeni nel modo che ho descritto prima, così che al posto dell'impressione fisica ne sorga una morale, allora si può fare di nuovo una particolare esperienza.

È soprattutto indicato abbandonarsi al gioco particolare della massa d'acqua che si rovescia vaporizzandosi in una cascata, alla nebbia che si forma e si scioglie e al *vapore acqueo* che pervade l'aria e sale verso l'alto come fumo, oppure quando si vede scendere una pioggia sottile o quando si sentono delle leggere goccioline nell'aria.

Quando si provano delle sensazioni morali di fronte a tutto questo, si diventa in grado di percepire la *seconda categoria di entità*, per le quali usiamo il termine metamorfosi, trasformazione. Non potremmo disegnare questo secondo gruppo di entità, proprio come non è possibile disegnare il lampo. A malapena si riesce a fissare nella mente una determinata forma, presente solo per un istante, che già si è trasformata in qualcos'altro. Quindi queste entità in continua trasformazione, per le quali possiamo al massimo trovare come simbolo le formazioni di nubi in perenne mutamento, ci appaiono come la seconda categoria.

Ma in quanto scienziati dello spirituale (in quanto occultisti) facciamo conoscenza con queste entità anche in un altro modo. Se osserviamo le piante spuntare dal terreno in primavera e mettere i primi germogli verdi, prima che si accingano a dare i frutti, lo sguardo spirituale sente che le stesse entità che aveva scoperto nelle nebbie che si nebulizzano per poi sovrapporsi e raccogliersi di nuovo lambiscono i germogli delle piante.

Possiamo quindi dirci: quando qui sulla Terra vediamo germogliare le piante, le vediamo ovunque circondate da queste entità in trasformazione. E lo sguardo dello spirito sente che ciò che opera a livello invisibile sopra la *gemma della pianta* ha qualcosa a che fare con ciò che spinge la pianta fuori dal terreno.

Vedete, cari amici, la scienza fisica comune conosce solo la crescita delle piante, sa soltanto che la pianta possiede una forza propulsiva che la spinge dal basso verso l'alto.

Ma lo scienziato dello spirituale sa che le cose stanno in un altro modo.

Immaginiamo di vedere un giovane virgulto. L'occultista vi scorge intorno delle entità in trasformazione, per così dire rilasciate dall'ambiente e dirette nella profondità del terreno, che non vanno dal basso verso l'alto secondo il principio fisico della crescita, ma che agendo dall'alto verso il basso estraggono le piante dal terreno.

Ecco allora che in primavera, quando la Terra si ricopre di verde, lo sguardo spirituale sente qualcosa di simile a delle forze della natura che discendono dal cosmo e tirano fuori quello che c'è nel suolo, così che l'interno della Terra possa vedere il cielo, l'ambiente esterno. Al di sopra della pianta c'è qualcosa in continuo movimento e la cosa caratteristica è che lo sguardo spirituale si appropria dell'impressione che ciò che avvolge la pianta sia la medesima entità presente nell'acqua evaporata che si addensa in pioggia. Questa è la seconda categoria di forze ed entità della natura.

Quando domani passeremo alla ben più interessante descrizione della terza e della quarta categoria, avremo un quadro ancora più chiaro. Quando facciamo osservazioni come queste, così lontane dallo stato di coscienza attuale dell'umanità, dobbiamo tenere a mente che tutto ciò che ci si presenta a livello fisico è pervaso dallo spirito.

Come dobbiamo immaginarci il singolo individuo penetrato da quello che per lo sguardo occulto è il corpo eterico, così dobbiamo immaginare che tutto quello che vive e opera nel mondo esterno sia pervaso da una molteplicità, da una varietà di esseri e forze spiritualmente vitali.

Le nostre considerazioni devono seguire questo percorso: dapprima descriveremo semplicemente i fatti che lo sguardo addestrato a vedere le cose nascoste può sperimentare nel mondo esteriore, i fatti che emergono quando osserviamo le profondità della Terra, l'atmosfera, ciò che avviene

nei singoli regni naturali e sui pianeti che si muovono nella vastità del cielo e sulle stelle fisse che riempiono gli spazi celesti; dopo di che colleghiamo il tutto con una specie di conoscenza teorica che ci aiuti a far luce sul fondamento spirituale del nostro universo fisico e dei suoi vari regni e settori.

Seconda conferenza

Forze, leggi e senso della natura:
il corpo, l'anima e lo spirito della Terra

Helsinki, 4 aprile 1912

Miei cari amici,

ieri sera ho cercato di mostrarvi la via che porta l'anima umana all'osservazione del mondo spirituale che si nasconde immediatamente dietro a quello fisico-sensibile in cui viviamo. Ho tentato inoltre di richiamare la vostra attenzione su due classi, su due categorie di entità spirituali che lo sguardo spirituale trova non appena solleva il velo dal mondo sensibile nel modo che vi ho descritto ieri.

Oggi ci occuperemo di altri due tipi di spiriti della natura.

Una particolare categoria si manifesta allo sguardo dello spirito quando sul finire dell'estate o in autunno si osserva il graduale appassire e morire della vegetazione, e specialmente *la morte* degli esseri della natura.

Già quando le piante cominciano a sviluppare i frutti nei loro fiori si può lasciar agire questo sviluppo sulla propria anima nel modo che vi ho illustrato ieri. E nello stesso modo la propria immaginazione riceve l'impressione di entità spirituali che hanno qualcosa a che fare con l'appassire e la morte degli esseri naturali.

Come ieri abbiamo potuto dire che in primavera le piante vengono in un certo senso estratte dal suolo da determinate entità che vivono in perenne metamorfosi, possiamo anche affermare che, dopo che le piante si sono gradualmente sviluppate e giunge il momento in cui devono appassire, intervengono altre entità a proposito delle quali non possiamo dire che si trasformano in continuazione, perché di fatto non possiedono una vera e propria forma.

Balenano come lampi, come piccole meteore che appaiono e scompaiono, ed è così che le vediamo, prive di un'effettiva forma, ma capaci di percorrere leggere e veloci la nostra Terra, *accendendosi e spegnendosi* come meteore o fuochi fatui. Queste entità o forze sono collegate con la maturazione di tutto ciò che esiste nei regni della natura

ed esistono affinché gli esseri di questi regni possano maturare.

Lo sguardo spirituale può percepire queste entità solo dirigendosi esclusivamente sull'aria, e precisamente su un'aria il più pura possibile.

Ieri abbiamo dovuto descrivere il secondo genere di esseri di natura dicendo di lasciar agire su di noi l'acqua che evapora o che poi si raddensa e che possiamo osservare nelle formazioni di nubi o in qualche altro modo. Sull'anima deve agire invece un'aria il più possibile priva d'acqua, pervasa di luce e di calore del Sole, se si vuole mantenere l'immaginazione di queste entità che si accendono e si spengono come meteore, che vivono invisibili nell'aria priva d'acqua e che assorbono con avidità la luce di cui l'aria è impregnata e che le fa risplendere. Sono queste entità che poi si chinano sul mondo vegetale o anche su quello animale e si occupano della *maturazione*.

Già dal modo in cui giungiamo a queste entità ci rendiamo conto che sono in relazione con quelli che fin dall'antichità l'occultismo chiama *gli elementi*:

Quelle che ieri abbiamo presentato come il primo gruppo di entità di questo genere lo si trova scendendo nelle profondità della *Terra*, penetrando nella parte solida del nostro pianeta. Allora alla nostra immaginazione si manifestano entità di una certa forma, che possiamo anche chiamare spiriti naturali del solido o della Terra.

La seconda categoria che abbiamo descritto ieri l'abbiamo trovata nell'*acqua* che si condensa e schizza in tutte le direzioni. Perciò possiamo mettere in relazione queste entità spirituali con quello che da sempre l'occultismo chiama l'elemento liquido o l'elemento acqua. È lì che si trasformano e nello stesso tempo si occupano di estrarre dal suolo tutto quello che cresce e germoglia.

Con l'elemento dell'*aria* il più possibile priva d'acqua

sono in relazione le entità di cui tratteremo oggi, così che possiamo parlare di spiriti naturali della terra, dell'acqua e dell'aria.

C'è inoltre una *quarta categoria* di queste entità spirituali che possiamo prendere in considerazione. Lo sguardo spirituale-occulto ne può fare la conoscenza aspettando che una pianta abbia dato frutto e seme e poi osservando come il seme cresca a poco a poco fino a dare origine ad una nuova pianta. Solo in questa occasione si riesce ad osservare con facilità il quarto gruppo di entità, in altre situazioni risulta invece difficile.

Questa quarta categoria è formata dai protettori di tutti i *germi*, di tutti i *semi* all'interno dei regni della natura. In qualità di custodi, trasmettono il seme di una generazione di piante o anche di altri esseri naturali alla generazione successiva.

E possiamo notare che queste entità protettrici dei semi, dei germi, fanno sì che sulla Terra compaiano sempre gli stessi esseri, che queste entità convivano con il calore del nostro pianeta, con quello che fin dall'antichità viene chiamato l'elemento del *fuoco* o del *calore*. Per questo motivo anche le forze dei semi sono collegate ad un determinato grado di calore, ad una certa temperatura.

E se lo sguardo spirituale osserva con precisione, scopre che la necessaria trasformazione del calore dell'ambiente in un calore adatto alla maturazione del seme o del germe, che questa trasformazione del calore inerte in calore vivo è opera di tali entità, che di conseguenza possono essere definite gli spiriti naturali del calore o del fuoco.

Ecco allora che per cominciare – l'argomento verrà poi approfondito nelle prossime conferenze – abbiamo fatto conoscenza con *quattro categorie di spiriti della natura* che sono in relazione con quelli che chiamiamo gli elementi terra, acqua, aria e fuoco. È un po' come se questi ele-

menti costituissero il territorio, il campo d'azione di queste entità spirituali, come l'intero pianeta rappresenta il campo d'azione dell'uomo. Come l'uomo si sente a casa sulla Terra, così ciascun gruppo di queste entità ha il proprio territorio in uno degli elementi elencati.

Già ieri abbiamo fatto notare che per la nostra Terra con i suoi regni naturali queste diverse entità hanno lo stesso significato che ha il corpo vitale per il singolo uomo. Solo che questo corpo vitale è qualcosa di unitario, mentre il corpo eterico della Terra è composto da moltissimi spiriti naturali di questo tipo, che per giunta si dividono in quattro categorie.

Il *corpo eterico o vitale della Terra* è formato dalla vivace interazione di questi spiriti della natura. Non si tratta quindi di un'unità, ma di una molteplicità, di una varietà.

Se vogliamo conoscere con lo sguardo dello spirito questo corpo vitale della Terra dobbiamo, come vi ho descritto ieri, lasciar agire moralmente su di noi il mondo fisico e in tal modo strappargli il velo. Allora il corpo eterico della Terra, che si trova immediatamente dietro questo velo, diverrà visibile.

Ma cosa succede se sveliamo anche quello a cui diamo il nome di corpo eterico della Terra?

Miei cari amici, sappiamo che nell'essere umano, dietro il corpo eterico, c'è la terza componente, *il corpo astrale*, che è il portatore delle nostre brame, dei nostri desideri e delle nostre passioni. Così che, prescindendo dalle componenti superiori della natura umana, possiamo dire: dapprima troviamo nell'uomo il corpo fisico, poi dietro a questo il corpo eterico e dietro all'eterico il corpo astrale.

Lo stesso vale anche per la natura fuori di noi. Se togliamo l'elemento fisico, giungiamo ad una molteplicità che rappresenta il corpo eterico della Terra con tutti i suoi re-

gni di natura. Possiamo però inoltre parlare di una specie di *corpo astrale della Terra*, qualcosa che per quanto riguarda la Terra con tutti i suoi regni corrisponde al corpo astrale dell'uomo.

Non si può arrivare a questo corpo astrale della Terra con la stessa facilità con cui si giunge al corpo eterico. Abbiamo visto che per arrivare al corpo eterico basta lasciar agire su di sé i fenomeni del mondo non solo tramite le impressioni sensoriali, ma anche in modo morale.

Ma se l'uomo vuole spingersi oltre sono necessari esercizi spirituali più profondi, che trovate in parte descritti nel mio libro *L'iniziazione: come si consegue la conoscenza dei mondi superiori?*, nella misura in cui tali informazioni possono essere pubblicate. A un certo punto dell'evoluzione esoterica o occulta l'uomo comincia a diventare cosciente anche in quel periodo della giornata in cui di solito è privo di coscienza, vale a dire da quando si addormenta fino al risveglio.

Sappiamo che il comune stato di incoscienza, lo stato di sonno dell'uomo, si basa sul fatto che l'uomo lascia nel letto il corpo fisico e quello eterico, facendo uscire il corpo astrale e il resto che gli appartiene. Ma allora l'uomo è nel suo stato normale anche privo di coscienza.

Dedicandosi sempre più agli esercizi connessi con la *meditazione*, con la concentrazione e così via, potenziando le forze assopite e nascoste della sua anima, l'uomo può giungere ad uno *stato di sonno cosciente*. In tal modo non è più incosciente quando il suo corpo astrale abbandona quello fisico e quello eterico, intorno a sé non ha più solo il mondo fisico, e neppure solo il mondo che abbiamo finora descritto, quello degli spiriti della natura, bensì un altro ancora, un mondo più spirituale dei primi due.

Quando per l'uomo giunge il momento in cui, dopo essersi liberato del corpo fisico e di quello eterico, sente accen-

dersi all'improvviso la sua coscienza, comincia a percepire un genere completamente nuovo di entità spirituali. Subito dopo, lo sguardo "occulto" addestrato fino a questo gradino si accorge che questi nuovi spiriti da lui percepiti sono i governanti, i *comandanti degli spiriti della natura*. Cerchiamo di capire in che misura si tratta di "comandanti", di una specie di direttori o guide.

Vedete, vi ho detto che le entità a cui diamo il nome di spiriti naturali dell'acqua agiscono soprattutto sul mondo vegetale che spunta fuori dal terreno. Gli spiriti della natura che chiamiamo spiriti dell'aria entrano maggiormente in gioco quando, sul finire dell'estate e in autunno, le piante devono appassire e morire. Allora gli spiriti dell'aria scendono simili a meteore sul regno vegetale e se ne beano facendolo appassire nelle sue forme primaverili ed estive.

Questa organizzazione in base alla quale una volta agiscono gli spiriti dell'acqua e un'altra gli spiriti dell'aria su questa o quell'area della Terra (queste cose cambiano a seconda della zona: le condizioni dell'emisfero nord sono naturalmente diverse da quelle dell'emisfero sud), questa organizzazione nel dirigere al momento giusto gli spiriti naturali adatti a quel particolare compito è nelle mani di quelle entità spirituali che impariamo a conoscere solo quando il nostro occhio spirituale è talmente addestrato da riuscire a percepire ancora qualcosa intorno a sé anche quando ci siamo liberati del corpo fisico e di quello eterico.

Così che per esempio possiamo dirci: insieme alla nostra Terra sono all'opera delle entità spirituali che distribuiscono i vari compiti agli spiriti della natura in base alle stagioni, che quindi presiedono all'alternarsi delle stagioni nelle varie zone della Terra ripartendo gli incarichi fra gli spiriti della natura.

Queste entità spirituali rappresentano quello che possiamo chiamare il *corpo astrale della Terra*. Sono le stesse entità

in cui si immerge l'uomo con il proprio corpo astrale quando si addormenta la notte. Questo corpo astrale costituito da spiriti superiori è collegato alla Terra, ed è nella sfera di questi spiriti che circondano il nostro pianeta pervadendolo come un'atmosfera spirituale che durante la notte il corpo astrale dell'uomo s'immerge.

Per l'osservazione occulta c'è una grande differenza fra le categorie di spiriti naturali prima descritti – gli spiriti della terra, dell'acqua, dell'aria e del fuoco – e questi che invece ne sono a capo. Gli spiriti della natura si occupano di far crescere e maturare gli esseri della natura, di farli di nuovo appassire, insomma di portare su tutta la Terra la vita.

Diverse sono invece le mansioni delle entità spirituali che possiamo definire nel loro insieme come il corpo astrale della Terra. Queste entità sono tali per cui l'uomo che le conosce mediante il proprio sguardo spirituale sente che hanno qualcosa a che fare con la sua anima, con il suo corpo astrale. Sono entità che agiscono sul corpo astrale dell'uomo e anche su quello degli animali in un modo tale per cui non possiamo solo parlare di un'azione vivificante, bensì di un'azione simile a quella esercitata sulla nostra anima dai sentimenti e dai pensieri.

Gli spiriti naturali dell'acqua e dell'aria li possiamo osservare e di loro possiamo dire che si trovano nell'ambiente che ci circonda. Delle entità spirituali di cui stiamo parlando ora non si può dire che si trovino là fuori nel nostro ambiente, ma quando le percepiamo ci sentiamo uniti a loro, come se fossimo fusi con esse. Ne veniamo assorbiti ed esse ci parlano dentro lo spirito.

È come se percepissimo sentimenti e pensieri dall'ambiente che ci sta intorno. Nei pensieri, nei sentimenti e negli impulsi della volontà che queste entità lasciano fluire a noi si esprimono anche simpatie e antipatie, così che si potrebbe dire che in questa categoria di spiriti dobbiamo

vedere degli esseri simili alle anime umane.

Miei cari amici, se riesaminiamo gli esseri or ora descritti possiamo dire che anche tutti i generi di organizzazione e distribuzione nel tempo e nello spazio dipendono da queste entità. Per questo l'occultismo ha tramandato un'espressione con cui definire questi esseri che complessivamente conosciamo come il corpo astrale della Terra e li chiama "Spiriti dei periodi ciclici", delle orbite.

Questi spiriti, che vanno considerati parte del corpo astrale della Terra, esercitano il loro influsso non solo sul regolare corso dell'anno che si manifesta nella crescita e nell'appassire delle piante, ma anche sulla regolare rotazione che per quanto riguarda il pianeta terrestre si esprime nell'alternanza del giorno e della notte.

In altre parole: tutto ciò che è collegato con il ritorno ritmico, con l'alternanza ciclica, con l'avvicinarsi delle condizioni nel tempo e la ripetizione degli avvenimenti, viene disposto dalle entità spirituali che nel loro insieme appartengono al corpo astrale della Terra e alle quali possiamo dare il nome di *Spiriti dei periodi ciclici* del nostro pianeta. E ciò che l'astronomo scopre grazie ai suoi calcoli sulla rotazione della Terra intorno al proprio asse, risulta percepibile allo sguardo spirituale consapevole del fatto che questi spiriti dei cicli temporali sono distribuiti tutt'intorno alla Terra e generano le forze che la fanno ruotare attorno al proprio asse.

È estremamente importante vedere nel corpo astrale della Terra tutto ciò che è in relazione con i consueti avvicendamenti, con il fiorire e l'appassire delle piante, ma anche tutto ciò che ha a che fare con il cambiamento, con le stagioni, le fasi della giornata dal giorno alla notte e così via. Tutto quello che accade in questo modo evoca nell'osservatore, che ha imparato ad uscire con il suo corpo astrale dal corpo fisico e da quello eterico pur rimanendo cosciente, l'im-

pressione di entità spirituali che appartengono agli spiriti dei periodi ciclici.

In questo modo abbiamo sollevato il secondo velo, quello costituito dagli spiriti della natura. Possiamo dire che

- togliamo il *primo velo*, costituito dalle impressioni fisico-sensoriali, e giungiamo al corpo eterico della Terra, agli *Spiriti della natura*;
- poi possiamo sollevare un *secondo velo*, arrivando così agli *Spiriti dei periodi ciclici* che regolano e governano tutto ciò che si ripresenta periodicamente, tutto ciò che sottostà ad un alternarsi ritmico.

Ora sappiamo che il nostro corpo astrale contiene quelle che potremmo chiamare le componenti superiori della natura umana e quello che in un primo momento sintetizziamo come l'Io inserito nel nostro corpo astrale, corpo di cui abbiamo già detto che si immerge nella sfera degli Spiriti dei periodi ciclici, per così dire nel mare fluttuante degli Spiriti dei periodi ciclici.

Per la coscienza ordinaria il nostro *Io* “dorme” ancor più del corpo astrale.

Chi si trova all'interno di un cammino esoterico, chi progredisce a livello spirituale, si accorge che questo Io dorme ancora di più per il fatto che dapprima impara a penetrare nella percezione del corpo astrale, nel mondo astrale formato dagli spiriti dei periodi ciclici. Sotto un certo aspetto questa percezione è un ostacolo pericoloso per l'evoluzione esoterica, poiché il corpo astrale dell'uomo è di nuovo un'unità, mentre tutto ciò che si trova nell'ambito degli spiriti dei periodi ciclici è una molteplicità, una varietà infinita.

E dato che l'uomo è collegato con questa varietà, vi è im-

merso, quando il proprio corpo astrale è sveglio e l'Io dorme, si sente *frammentato*, smembrato all'interno del mondo degli spiriti dei periodi ciclici. In una corretta formazione esoterica occorre evitare questo frantumarsi.

Perciò chi sa fornire indicazioni per una giusta evoluzione prende provvedimenti affinché l'uomo non permetta al proprio Io di dormire quando il suo corpo astrale si è già risvegliato. Se il suo Io continuasse a dormire mentre il suo corpo astrale è già sveglio, l'uomo perderebbe la sua coesione interiore, si sentirebbe dilaniato come Dioniso nel mondo astrale della Terra, composto dagli Spiriti dei periodi ciclici.

In un'evoluzione esoterica corretta vengono quindi adottate delle misure affinché ciò non accada. Queste misure consistono nel fare attenzione a che chi deve essere condotto alla chiaroveggenza tramite la meditazione, la concentrazione o altri esercizi spirituali non perda due cose in tutta la sfera dell'osservazione chiaroveggente.

È estremamente importante che in ogni evoluzione esoterica tutto venga organizzato in maniera tale per cui l'uomo non perda due realtà che possiede nella vita ordinaria ma che lungo il cammino interiore, se non viene diretto nel modo giusto, può facilmente perdere. Se però lo si dirige nel modo giusto non le perderà.

La prima cosa da non perdere è il *ricordo* di tutte le esperienze dell'attuale incarnazione che risiedono nella memoria. La coesione della memoria non va distrutta.

Cari amici, in campo esoterico questa coesione della memoria ha una portata ben più grande che nella vita normale. Comunemente si crede che questa memoria rappresenti semplicemente la facoltà di guardare indietro e mantenere coscienza degli eventi importanti della propria vita. Nell'occultismo con "giusta memoria" si intende anche che l'uomo nel suo animo, nel suo sentimento dà importanza solo a ciò

che ha difatti realizzato in passato, di modo che non attribuisce a se stesso altro valore se non quello datogli dalle azioni realmente compiute in passato.

Cari amici, su questo fatto dobbiamo intenderci bene, perché si tratta di qualcosa di molto importante. Se il suo progresso spirituale portasse improvvisamente un uomo a dirsi: «Io sono l'incarnazione di questo o quello spirito», senza che vi sia una giustificazione fornita da tutto ciò che egli ha già compiuto in questo mondo fisico, da ciò che di suo è difatti presente nel mondo fisico, allora la sua memoria subirebbe un'interruzione in senso occulto.

Un importante principio del cammino interiore consiste nel non attribuirsi nessun altro valore che quello derivante dai risultati conseguiti nel mondo fisico nel corso dell'attuale incarnazione. Questo è estremamente importante.

Ogni altro valore deve provenire solo sulla base di un'evoluzione superiore, che può però verificarsi soltanto se si è ben saldi nella convinzione di valere solo per quanto si è riusciti a realizzare in questa incarnazione. Questo risulta del tutto naturale se si osserva la questione in maniera obiettiva. Infatti quello che abbiamo realizzato nell'incarnazione attuale non è altro che il risultato delle vite precedenti, è ciò che il karma ha fatto di noi fino a questo momento. Dobbiamo lasciare che il karma faccia di noi quello che ha ancora in programma senza farlo rientrare già nel valore che ci attribuiamo.

In poche parole, se all'inizio della nostra evoluzione esoterica dobbiamo valutarci, lo faremo nel modo giusto solo attribuendoci il valore che ci si presenta nel ricordo del nostro passato. È un elemento che dobbiamo conservare affinché il nostro Io non si addormenti mentre il nostro corpo astrale si risveglia.

La seconda cosa che come uomini del presente non dobbiamo perdere è il grado di *coscienza morale* che possedia-

mo nel mondo fisico esterno. Anche questo è un elemento estremamente importante di cui tenere conto.

Cari amici, vi sarà spesso capitato di venire a sapere che qui o là c'è qualcuno che sta compiendo una formazione occulta. Se tale formazione non viene condotta nel modo giusto, può accadere spesso che quell'individuo prenda le cose relative alla coscienziosità più alla leggera rispetto a quando non aveva ancora cominciato la sua evoluzione occulta.

Prima veniva guidato dall'educazione e dal contesto sociale, che gli dicevano cosa fare o non fare. Dopo aver iniziato l'evoluzione occulta può succedere che uno che non aveva mai mentito cominci a dire bugie, a prendere più alla leggera di prima le cose che riguardano la coscienza morale. Non dobbiamo perdere neanche la più piccola parte di quella sensibilità morale da noi acquisita. La nostra memoria dev'essere tale per cui il nostro valore derivi unicamente dalla constatazione di ciò che siamo realmente diventati, non si basi su un futuro che non abbiamo ancora realizzato; la nostra coscienza morale deve manifestarsi nel grado da noi già raggiunto nel mondo fisico, e che dobbiamo conservare. Se siamo in chiaro su questi due elementi, vale a dire

- la nostra sana *memoria*, che non ci fa credere di essere qualcos'altro dai risultati delle nostre reali prestazioni, e
- la nostra *coscienza morale*, che non ci fa prendere le cose più alla leggera di quanto le abbiamo prese finora, ma magari perfino più sul serio,

allora il nostro Io non potrà mai addormentarsi quando il nostro corpo astrale è sveglio.

Allora porteremo la coesione del nostro Io nel mondo in cui ci risveglieremo con il nostro corpo astrale, quando

per così dire dormiremo da svegli, quando manterremo la consapevolezza nello stato in cui il nostro corpo astrale si libera da quello fisico e da quello eterico.

E una volta ridestatici nel nostro *Io*, non sentiremo solo il nostro corpo astrale unito a tutte le entità spirituali che oggi abbiamo descritto come gli spiriti dei periodi ciclici del nostro pianeta, ma sentiremo in maniera del tutto particolare di non essere più direttamente in relazione con il singolo uomo che è il portatore del corpo fisico e del corpo eterico in cui ci troviamo di solito. Avremo in un certo senso l'impressione che tutte le caratteristiche del nostro corpo fisico e del nostro corpo eterico siano separate da noi.

Sentiremo come separato da noi anche tutto ciò che può vivere esteriormente in un qualsiasi territorio del nostro pianeta, poiché è in relazione con gli spiriti dei periodi ciclici.

Ma ora che ci risvegliamo con il nostro *Io* non abbiamo solo l'impressione di essere fusi con il mondo degli spiriti dei periodi ciclici, ma ci sentiamo una cosa sola con lo *Spirito del pianeta* stesso. È estremamente importante sentirsi parte dell'intero pianeta.

Tanto per fare un esempio, per lo sguardo spirituale sufficientemente sveglio questa vita con il pianeta si esprime in modo tale per cui quando l'uomo è progredito al punto che il suo corpo astrale e il suo *Io* "si destano" al risveglio del giorno, egli nel mondo sensibile segue nel cielo il percorso del Sole dall'alba al crepuscolo, ma il Sole per lui non sparisce più nel momento in cui si addormenta.

Quando si addormenta il Sole resta unito a lui: non smette di splendere, assume solo un carattere spirituale. In questo modo l'uomo, quando di notte dorme, segue il Sole anche durante la notte.

Nella misura in cui vive nel proprio corpo astrale l'uomo ha quindi qualcosa a che fare con gli stati alterni dei

pianeti. Non ha invece niente a che vedere con questi stati alterni dei pianeti quando diventa cosciente del proprio Io. Allora diventa consapevole della totalità degli stati che il suo pianeta può attraversare e si riversa nell'intera sostanza dello Spirito planetario.

Miei cari amici, mentre vi dico queste cose non dovete credere che con l'affermazione «L'uomo è diventato un tutt'uno con lo Spirito planetario, vive in unione con lo Spirito planetario» venga detto qualcosa di sensazionale rispetto alla chiarezza. Quanto intendo dirvi con queste parole è solo un inizio.

Quando infatti l'uomo si risveglia nel modo che vi ho descritto fa un'esperienza complessiva dello Spirito planetario, mentre quest'ultimo è costituito da moltissimi esseri singoli, da meravigliose entità spirituali singole, come vedremo nelle prossime conferenze. L'uomo non si accorge ancora dei singoli particolari dello Spirito planetario, della multiforme varietà di questo spirito.

Ciò di cui si rende conto è che per il momento sa di vivere immerso nello Spirito planetario come nel mare che lambisce spiritualmente il nostro intero pianeta ed è lo *Spirito stesso della Terra*. Si possono attraversare evoluzioni incredibilmente lunghe per sperimentare sempre più a fondo questo fondersi con lo Spirito planetario, ma l'inizio è sempre quello che ho appena descritto.

Come riferendoci all'uomo diciamo che dietro il suo corpo astrale c'è il suo Io, così affermiamo che dietro a quello che per noi è l'insieme degli Spiriti dei periodi ciclici si cela lo Spirito unitario del pianeta stesso, lo Spirito planetario.

Mentre gli Spiriti dei periodi ciclici dirigono gli spiriti naturali degli elementi per produrre sulla Terra l'alternanza ritmica, le ripetizioni nel tempo e gli avvicendamenti nello spazio, lo Spirito della Terra svolge un'altra mansione. Il suo compito consiste nel mettere la Terra stessa in corre-

lazione con gli altri corpi celesti circostanti, nel dirigerla e guidarla in modo che nel corso dei tempi assuma le giuste posizioni rispetto agli altri corpi celesti.

Questo Spirito della Terra è in un certo senso il grande apparato sensoriale del nostro pianeta, l'apparato che permette di rapportarsi alla Terra in modo giusto col suo ambiente.

Se quindi voglio riassumere la successione delle entità spirituali con cui abbiamo a che fare in un primo momento sulla Terra e alle quali possiamo giungere a gradi mediante una formazione esoterica, devo dire:

- troviamo come velo più esterno il *mondo sensibile* con tutta la sua molteplicità, con tutto ciò che si manifesta ai nostri sensi e che siamo in grado di capire con l'intelletto;
- dietro il mondo sensibile troviamo il *mondo degli spiriti della natura*; degli elementi.
- dietro il mondo degli spiriti della natura abbiamo il *mondo degli Spiriti dei periodi ciclici* e
- dietro a questi lo *Spirito della Terra*.

Se volete fare un confronto fra questa struttura del mondo e la parte che viene percepita dalla coscienza normale, potete illustrarlo più o meno così:

TERRA	COSCIENZA	UOMO
Spirito della Terra (Io della Terra)	<i>[Senso della Natura]</i>	Io
Spiriti dei periodi ciclici (corpo astrale della Terra)	<i>[Leggi della Natura]</i>	Corpo astrale
Spiriti della Natura (corpo eterico della Terra)	[Forze della Natura]	Corpo eterico
Mondo sensibile (corpo fisico della Terra)	Percezioni (pensiero: forze, leggi e senso della Natura)	Corpo Fisico

Il velo più esterno del mondo sarebbe questo mondo dei sensi, poi via via il mondo degli spiriti degli elementi, quello degli Spiriti dei periodi ciclici e lo Spirito planetario.

Ma a questo punto dobbiamo dire che sotto un certo aspetto l'azione dello Spirito planetario si spinge fino al mondo sensibile, così che anche lì è possibile percepirne il riflesso. E lo stesso avviene con gli Spiriti dei periodi ciclici e gli spiriti della natura.

In tal modo, quando osserviamo il mondo sensibile con la normale consapevolezza vi scorgiamo in un certo senso le impronte dei mondi che gli stanno dietro, un po' come se dietro lo strato più esterno, il mondo sensibile, trovassimo progressivamente le varie entità che operano nei rispettivi mondi.

La coscienza normale vede il mondo sensibile come se si trattasse di sue *percezioni*. Il mondo degli Spiriti della natura lascia la propria impronta dietro le percezioni sotto forma di quelle che chiamiamo "forze della natura". Di fatto, quando la scienza parla di *forze della natura* non indica niente di reale. Per l'occultista le forze della natura non sono qualcosa di reale, bensì maya. Sono il riflesso astratto degli spiriti naturali all'opera dietro il mondo sensibile.

A sua volta l'impronta degli Spiriti dei periodi ciclici è quella che di solito la coscienza normale chiama le "leggi della natura". Tutte le *leggi naturali* esistono per il fatto che gli Spiriti dei periodi ciclici agiscono come potenze preposte alla loro direzione. Le cosiddette leggi di natura non sono qualcosa di reale per gli scienziati dello spirituale.

Quando lo scienziato comune parla di leggi naturali e le combina esteriormente, l'occultista sa che tali leggi svelano la loro realtà solo nel momento in cui l'uomo, il cui corpo astrale è sveglio, ascolta attentamente ciò che dicono gli Spiriti dei periodi ciclici e il modo in cui governano gli spiriti della natura. Tutto ciò si esprime nella maya, nell'apparenza esteriore, in forma di leggi naturali.

E la coscienza ordinaria non si spinge oltre, non arriva all'impronta dello Spirito planetario nel mondo esterno. La normale coscienza dell'umanità odierna parla del mondo delle percezioni esteriori, delle realtà che vengono percepite; poi delle forze della natura, come la luce, il calore, il magnetismo, l'elettricità, la forza di attrazione, la forza di repulsione, la gravità e così via. Si tratta di esseri della

maya alla cui base in realtà c'è il mondo degli Spiriti della natura, il corpo eterico della Terra. Poi la scienza esteriore parla di leggi naturali: ma anche questo è maya, alla cui base si trova quello che oggi abbiamo descritto come il mondo degli Spiriti dei periodi ciclici.

Solo spingendosi ancora più avanti si arriva all'impronta dello Spirito planetario stesso nel mondo sensibile esterno. Oggi la scienza non lo fa e a quelli che ancora lo fanno si tende a non credere più di tanto.

I poeti e gli artisti lo fanno, loro sì che cercano ancora un senso al di là delle cose. «Come mai il regno vegetale fiorisce? Perché le specie animali nascono e si estinguono? Perché l'uomo popola la Terra?» Quando ci si interroga in questo modo sul senso dei fenomeni naturali e si cerca di capirlo combinando fattori esterni, come a volte anche la filosofia tenta ancora di fare, ci si avvicina al riflesso dello Spirito planetario fin giù nel mondo fisico.

Ma oggi non si crede più tanto a questa ricerca del *sensu dell'esistenza*. Il sentimento a volte ci crede ancora un po', ma la scienza non vuole più sapere cosa si potrebbe scoprire andando oltre le leggi naturali entro la marea di fenomeni. Se si cercasse ancora un senso oltre le leggi naturali nelle cose del mondo percepite attraverso i sensi, si potrebbe percepire questo senso come il sigillo dello Spirito planetario nel mondo sensibile, nella maya esteriore.

- Dapprima il *mondo sensibile* stesso è una parvenza esteriore, poiché è ciò che il corpo eterico della Terra, la sostanza degli Spiriti naturali, emana dal proprio interno;
- una seconda parvenza è quanto degli Spiriti naturali si manifesta all'uomo nelle *forze della natura*;
- una terza parvenza è quanto degli Spiriti dei periodi ciclici appare sotto forma di *leggi naturali*; e

- una quarta parvenza è qualcosa che, nonostante la sua natura di maya, di parvenza, parla all'anima dell'uomo quando questi, percependo il *senso della natura*, si sente unito allo Spirito del pianeta intero che guida la Terra attraverso il cosmo e le conferisce un senso. Questa parvenza contiene direttamente l'impronta dello Spirito planetario stesso.

Così oggi siamo saliti fino allo Spirito unitario del pianeta. E se di nuovo vogliamo fare un parallelo fra la Terra e l'uomo, possiamo dire che

- il mondo sensibile corrisponde al corpo fisico dell'uomo,
- il mondo degli Spiriti degli elementi corrisponde al suo corpo eterico;
- il mondo degli Spiriti dei periodi ciclici corrisponde al corpo astrale e
- lo Spirito planetario corrisponde all'Io dell'uomo.

Come l'Io dell'uomo percepisce ciò che circonda fisicamente la Terra, così lo Spirito del pianeta percepisce tutto quello che c'è nelle immediate vicinanze e nel mondo dello spazio al di fuori del pianeta, e adegua le azioni e anche il sentire del pianeta, di cui parleremo domani, a queste percezioni provenienti dal cosmo. Infatti le azioni compiute da un pianeta mentre segue la propria orbita nella vastità del cosmo e gli effetti che produce nel proprio corpo, negli elementi da cui è composto, sono di nuovo il risultato delle osservazioni e dei pensieri dello Spirito planetario rispetto al mondo esterno.

Come la singola anima umana vive nel mondo sulla Terra accanto ad altri uomini e si adegua a loro, così lo Spirito planetario vive nel proprio corpo planetario, che è il suolo

sul quale ci troviamo. Ma questo Spirito planetario vive in compagnia di altri Spiriti planetari, degli Spiriti di altri corpi celesti.

Terza conferenza

Angeli, Arcangeli, Spiriti del tempo:
guide dell'uomo, dei popoli e delle civiltà

Helsinki, 5 aprile 1912

Miei cari amici,
durante le due conferenze precedenti abbiamo fatto la conoscenza di certe entità spirituali che lo sguardo spirituale può incontrare immergendosi nella vita nascosta del nostro pianeta.

Oggi dovremo percorrere un'altra via ancora per ascendere al mondo spirituale, poiché solo grazie ad un'osservazione fatta da una prospettiva diversa saremo in grado di formarci delle idee giuste sulla natura delle entità spirituali di cui abbiamo parlato, compreso lo Spirito planetario.

Sarà sempre estremamente difficile descrivere con le parole di qualsiasi linguaggio le entità spirituali che percepiamo con gli occhi dello spirito, perché le lingue umane, perlomeno quelle del giorno d'oggi, sono adatte solo per i fenomeni e le realtà del mondo fisico. Perciò si può sperare di avvicinarsi a ciò che realmente si intende quando si parla di entità spirituali solo grazie ad una descrizione fatta dai più svariati punti di vista.

Per la descrizione che faremo oggi delle entità che troviamo nei mondi superiori dovremo prendere le mosse dalla natura stessa dell'uomo e comprenderne determinate caratteristiche. E oggi si tratterà di evidenziare una particolare qualità della natura umana.

Si tratta di quella caratteristica che possiamo illustrare nel seguente modo: l'*uomo* è dotato della facoltà di condurre una *vita interiore indipendente* da ogni evento esterno. Questa capacità ci si manifesta in ogni istante della nostra vita quando siamo nello stato di veglia.

Sappiamo che per quanto riguarda ciò che vediamo con gli occhi e udiamo con le orecchie abbiamo qualcosa in comune con tutti gli esseri in grado di servirsi dei sensi. In quanto esseri umani, abbiamo in comune con gli altri uomini e anche con altri esseri una vita rispetto al mondo esterno in cui tutti viviamo.

Ma poi ognuno di noi, e come uomini lo sappiamo fin troppo bene, ha i propri dolori e le proprie gioie particolari, ha preoccupazioni tutte sue, speranze e ideali particolari. In un certo senso tali preoccupazioni, dolori, afflizioni, speranze e ideali formano un regno speciale che non possiamo scorgere nell'altro con lo sguardo fisico, un mondo che l'uomo si porta dentro come vita interiore autonoma.

Quando siamo nella stessa stanza con un'altra persona, sappiamo cosa può agire sui suoi occhi e sulle sue orecchie, ma di quanto avviene nella sua anima, delle sue esperienze interiori, possiamo forse farci un'idea solo in base a ciò che è disposta a manifestarci con l'espressione del suo volto, i suoi gesti o il suo linguaggio. Ma se questa persona vuole tenersi per sé la propria vita interiore, noi non avremo alcuna possibilità di entrarci dentro.

Se ora volgiamo il nostro occhio spirituale ai mondi che in un primo momento restano celati all'occhio fisico, vi troviamo delle entità completamente diverse rispetto alle caratteristiche che abbiamo appena illustrato.

Incontriamo degli esseri che non sono in grado di avere una vita interiore indipendente come fa l'uomo. Il primo gruppo o categoria di entità spirituali che incontriamo sono tali per cui quando vivono la loro vita interiore, proprio per effetto di quella vita vengono trasferiti in uno stato di coscienza diverso da quello che hanno quando vivono nel e col mondo esterno. Cerchiamo di capire: immaginiamo un uomo che, volendo vivere nella propria interiorità, non volendo rivolgere lo sguardo al mondo esterno che lo circonda e non volendo vivere con questo mondo, dovesse, per il solo fatto di volerlo, passare ad uno stato di coscienza diverso.

Sappiamo che nella vita normale l'uomo entra involontariamente in un diverso stato di coscienza durante il sonno, ma sappiamo anche che questo sonno viene prodotto dal

distacco del corpo astrale e dell'Io dell'uomo dal corpo eterico e da quello fisico. Sappiamo quindi che nell'uomo deve accadere qualcosa per poter passare in un altro stato di coscienza. Perché questo avvenga non basta dirsi: «Ho davanti a me un prato pieno di fiori, la cui vista mi dà gioia.» In un certo senso l'uomo prova gioia per il prato e per i fiori in comunanza con il mondo esterno.

Invece le entità che lo sguardo occulto incontra per prime in un mondo superiore cambiano il loro stato di coscienza ogni volta che distolgono la percezione e l'attività dal loro mondo esterno per dirigerle su se stesse. Per loro non occorre quindi che si verifichi una separazione fra le varie componenti del loro essere, ma semplicemente con la loro volontà, in se stesse così come sono, producono il cambiamento dello stato di coscienza.

Le percezioni di queste entità che presentiamo come la prima categoria al di sopra dell'uomo non sono come quelle umane. L'uomo percepisce grazie al fatto che un mondo esterno si accosta ai suoi sensi, e a tale mondo per così dire si abbandona.

Le entità di cui dobbiamo parlare ora non percepiscono lo stesso mondo esterno che l'uomo percepisce con i propri sensi, ma hanno un modo di percepire simile a quello dell'uomo che percepisce la propria voce mentre parla o il gesto che compie con la mano, o che manifesta la propria interiorità con una certa mimica del volto, esprimendo la propria natura.

In un certo senso possiamo dire che per le entità del mondo superiore di cui ci stiamo occupando ogni *percezione* è *nel contempo* una *rivelazione della loro natura*.

Cari amici, vi prego di tener presente che mentre passiamo ad una categoria superiore di entità non più percepibili esteriormente dall'uomo, abbiamo davanti a noi delle entità che percepiscono nel momento in cui rivelano ed esprimo-

no la loro stessa natura. Tali entità percepiscono la propria essenza solo finché la vogliono esternare, fino a quando la esprimono esteriormente in qualche modo.

Potremmo dire che sono “svegliate” solo quando si manifestano, e che quando non si rivelano, quando non entrano volontariamente in relazione con l’ambiente, con il mondo esterno, subentra per loro un altro stato di coscienza ed esse per così dire si addormentano.

Solo che il loro sonno non è incosciente come quello dell’uomo, ma rappresenta per loro una specie di oscuramento, una sorta di perdita della loro percezione di sé. Hanno coscienza di sé finché si palesano all’esterno, e la perdono in un certo senso quando smettono di manifestarsi. Allora non dormono come l’uomo, ma nel loro essere penetra qualcosa di simile ad una rivelazione di mondi spirituali superiori al loro. La loro interiorità è allora colma di mondi spirituali superiori.

Quando l’uomo rivolge lo sguardo all’esterno e percepisce, vive in comunione con il mondo esterno, si perde in esso. Si perde per esempio nei vari regni della natura del nostro pianeta. Quando distoglie lo sguardo dall’esterno si immerge invece nella propria interiorità e vive una vita interiore indipendente, liberandosi dal mondo esterno.

Quando le entità della prima categoria al di sopra dell’uomo agiscono verso l’esterno, si manifestano, e in questa rivelazione hanno percezione di se stesse, fanno l’effettiva esperienza di sé. E quando si ritirano nella loro interiorità, non giungono ad una vita interiore autonoma come quella dell’uomo, ma entrano in *una vita in comunione con altri esseri*.

Mentre l’uomo giunge ad una vita di questo tipo quando percepisce il mondo esterno, queste entità percepiscono gli esseri spirituali a loro superiori quando si guardano dentro. Allora entrano in quel diverso stato di coscienza in cui si

sentono ricolme di altre entità che sono ad un livello superiore al loro.

Se prendiamo in considerazione l'uomo, possiamo quindi dire che mentre si perde nel mondo esterno percepisce e quando si ritira dal mondo esterno ha una vita interiore autonoma. Le entità che appartengono alla categoria immediatamente superiore, e che per noi sono quelle della terza gerarchia,

- invece della percezione hanno la rivelazione di sé, e manifestandosi fanno l'esperienza di se stesse;
- invece della vita interiore hanno l'esperienza di mondi spirituali superiori, vale a dire che al posto della vita interiore si sentono *ricolme di spirito*.

Questa è la differenza più sostanziale fra l'uomo e le entità della categoria a lui immediatamente superiore:

- *uomo*: percezione esteriore, vita interiore;
- *terza gerarchia*: rivelazione di sé, esser ricolmi di spirito.

Possiamo servirci di un caso estremo della vita per mostrare la differenza fra l'uomo e queste entità della categoria immediatamente superiore. L'esempio drastico è questo: l'uomo può trovarsi nella situazione in cui ha delle esperienze interiori che non coincidono con ciò che percepisce esteriormente. Quando le esperienze interiori dell'uomo sono in disaccordo con la percezione del mondo esterno, abbiamo il caso estremo della *menzogna*. Tanto per capirci, possiamo esprimere una possibile particolarità dell'uomo dicendo che egli è capace di percepire qualcosa e nel contempo destare nel proprio intimo e anche esprimere altre idee che non corrispondono alle sue percezioni.

Attraverso la capacità di mentire, l'uomo può porsi in contraddizione con il mondo esterno. Si tratta di una possibilità che, come vedremo nel corso di queste conferenze, ha dovuto essere data all'uomo affinché egli possa giungere alla verità con il suo libero arbitrio. Per questo, mentre osserviamo il modo in cui l'uomo è presente nel mondo, dobbiamo tener conto di questa sua capacità di formarsi interiormente e anche di esprimere delle rappresentazioni che non coincidono con le percezioni, con i dati di fatto esterni.

Tale possibilità non è stata concessa alle entità della categoria superiore a cui abbiamo accennato finché esse conservano la propria natura. Le entità della terza gerarchia non hanno la possibilità di mentire se conservano la loro natura. Cosa succederebbe infatti se un'entità della terza gerarchia mentisse?

Dovrebbe sperimentare dentro di sé qualcosa e poi trasmetterlo al mondo esterno in modo diverso da come l'ha sperimentato. Ma allora quell'entità della terza categoria non lo potrebbe più percepire, poiché tutto quello che queste entità vivono dentro diventa una rivelazione di sé, e passa immediatamente nel mondo esterno. Se vogliono fare l'esperienza di se stesse, queste entità devono vivere nel regno della verità assoluta.

Supponiamo che queste entità mentano, cioè che abbiano dentro di sé qualcosa che trasferiscono nella loro autorivelazione in modo che non coincida con essa. Allora non lo potrebbero percepire, poiché sono in grado di percepire solo la loro natura interiore. Sotto l'impressione di una bugia risulterebbero subito disorientate, verrebbero immediatamente a trovarsi in uno stato di coscienza equivalente ad un'attenuazione, ad una riduzione della loro coscienza ordinaria, che può vivere solo nella rivelazione della loro interiorità.

Al di sopra di noi abbiamo quindi una categoria di entità che per natura sono costrette a vivere nel regno dell'*assoluta verità e veracità*, se non vogliono rinnegare la loro natura. Ogni deviazione dalla veridicità stordirebbe queste entità, abbassandone il livello di coscienza.

Se queste entità devono essere osservate con lo sguardo spirituale, allora cari amici occorre che per prima cosa l'occultista individui *le vie giuste* per incontrarle. Cercherò di illustrarvi *il modo in cui l'occultista trova queste entità*.

La prima esperienza interiore che deve fare colui che attraversa un'evoluzione occulta consiste nel cercare di superare in un certo modo la vita della coscienza ordinaria, normale. Ciò che sperimentiamo nella nostra interiorità lo definiamo la nostra esperienza egoistica, quella parte del mondo che vogliamo tenere per noi stessi.

Quanto più l'uomo che segue un'evoluzione occulta giunge a considerare con distacco la propria vita egoica e ciò che riguarda soltanto lui, tanto più è vicino alla porta d'ingresso ai mondi superiori.

Prendiamo un caso evidente: tutti noi sappiamo che certe verità e certe cose ci piacciono o non ci piacciono, ci ispirano simpatia o antipatia a seconda che ci siano favorevoli o meno. Chi vuole progredire a livello spirituale deve estirpare dal proprio cuore questi sentimenti nei confronti del mondo, nutriti esclusivamente per tornaconto personale, dovrà in un certo senso liberarsi da tutto ciò che lo riguarda personalmente.

Miei cari amici, questa è una verità che viene spesso sottolineata, ma che è più difficile da rispettare di quanto normalmente si pensi. Nella coscienza ordinaria infatti l'uomo ha pochissimi appigli per potersi liberare di se stesso, per superare ciò che riguarda soltanto lui. Pensiamo per un attimo a cosa significa davvero *liberarsi di sé*.

Liberarsi di quelli che di solito chiamiamo gli impulsi egoistici non è forse poi così difficile, ma dobbiamo tener conto del fatto che viviamo in una certa incarnazione, in un determinato tempo, che siamo nati in un certo luogo e che quando osserviamo quello che ci circonda il nostro sguardo si posa su cose completamente diverse da quelle osservate da un uomo che vive in un altro punto della Terra, che proverà di certo interesse per altre cose.

Quindi, per il solo fatto di esserci incarnati come esseri umani in un periodo e in un luogo ben precisi, siamo circondati da cose che suscitano il nostro interesse e la nostra attenzione, che ci riguardano in maniera particolare e che per un altro individuo sono diverse. Essendo distribuiti sul pianeta come esseri diversi fra loro, è in un certo senso necessario che ciascuno di noi abbia i propri particolari interessi e la propria “patria”.

Per questo nell’ambiente a noi circostante non faremo mai l’esperienza di ciò che ci rende liberi nel senso più alto dai nostri interessi umani particolari. In quanto uomini in un corpo fisico, attraverso la percezione esteriore non possiamo trovare la porta che ci fa entrare in un mondo superiore. Dobbiamo prescindere da tutto ciò che i nostri sensi vedono, da tutte le cose del mondo esterno che possono essere combinate fra loro dal nostro intelletto, da tutto ciò che rientra nei nostri particolari interessi.

Se osserviamo ciò che di solito abbiamo dentro di noi, i nostri dolori e le nostre gioie, i crucci e le preoccupazioni, le speranze e le aspirazioni, ci renderemo ben presto conto che questo mondo interiore dipende dalle nostre esperienze esteriori, che il suo colorito gli deriva da ciò che sperimentiamo esteriormente. E tuttavia c’è una certa differenza.

Dovremo senz’altro ammettere che ciascuno di noi si porta dentro il proprio mondo. L’essere nati in un certo luogo della Terra in un determinato scorcio di tempo con-

ferisce una precisa colorazione al nostro mondo interiore. Ma rispetto a questo mondo interiore sperimentiamo anche qualcos'altro: è vero che si tratta del nostro mondo interiore particolare e per così dire specifico, dotato di quel certo colore, ma possiamo anche fare l'esperienza di qualcos'altro.

Se una volta ci capitasse di lasciare il luogo in cui siamo abituati a far agire i nostri sensi per andare in un posto molto lontano e lì incontrassimo una persona che ha avuto esperienze e percezioni completamente diverse, potremmo comunque intenderci. Ci capiremmo perché quella persona ha provato, in maniera analoga gli stessi dolori che anche noi abbiamo sperimentato, perché in un certo qual modo gioisce delle medesime cose che danno gioia anche a noi.

A chi non è mai capitato di incontrare qualcuno che viene da un paese lontano con cui, pur avendo difficoltà a capirsi sulle cose esteriori, si intende senza difficoltà sui sentimenti e i desideri del cuore?

Noi esseri umani siamo più vicini gli uni agli altri con il nostro mondo interiore che con quello esterno. E in verità ci sarebbero meno speranze di diffondere le idee scientifico-spirituali nell'umanità se non potessimo aver coscienza del fatto che nell'interiorità di ogni uomo, in qualunque luogo della Terra si trovi, vive qualcosa con cui ci possiamo intendere.

Per giungere a qualcosa di completamente libero dalla particolare interiorità egoistica, l'uomo deve abbandonare pure la colorazione della sua esperienza interiore che subisce ancora l'influsso del mondo esterno. Questo può verificarsi solo se l'uomo sperimenta dentro di sé qualcosa che non gli proviene affatto dal mondo esterno, qualcosa che corrisponde a quelle che possiamo chiamare *ispirazioni* interiori, che sorgono e vivono solo nell'anima.

L'uomo può sollevarsi dalla vita interiore particolare sentendo che alla sua interiorità si rivela qualcosa di indipen-

dente dalla sua esistenza individuale egoistica. Gli uomini lo sentono ogni volta che affermano l'esistenza di determinati ideali morali e di determinate idee logiche validi su tutto il globo terrestre, di cui nessuno può dubitare e che chiunque può capire, dato che essi giungono all'uomo dal mondo interiore e non da quello esterno.

C'è un campo indubbiamente comune a tutti gli uomini per quanto riguarda questo genere di rivelazione interiore: quello che si riferisce ai numeri e ai loro rapporti, alla *matematica*, al contare e al calcolare. Che tre per tre fa nove non lo verremo mai a sapere dal mondo esterno, dobbiamo farcelo rivelare dalla nostra interiorità. Per questo ciò non potrà mai essere messo in discussione in nessun luogo della Terra.

Su tutto il globo terrestre si può discutere a lungo se una cosa è bella o brutta, ma quando si è avuta la rivelazione interiore che tre per tre fa nove o che il tutto è uguale alla somma delle parti o che la somma degli angoli di un triangolo è uguale a 180 gradi, lo si sa non perché si tratta di una rivelazione del mondo esterno, ma esclusivamente per via della propria interiorità.

Quella che possiamo chiamare ispirazione comincia già con l'arida e scarna matematica; solo che di solito gli uomini non se ne accorgono, perché la maggior parte di loro vede la matematica come qualcosa di estremamente noioso di cui non gradiscono le rivelazioni.

Ma per quanto riguarda la rivelazione interiore, in fin dei conti le cose non stanno in maniera diversa neanche per le verità morali. Se l'uomo ha riconosciuto qualcosa come giusto dirà: «Questo è giusto e il suo contrario è ingiusto, e nessun potere esterno del mondo fisico può dimostrarmi che quello che si rivela giusto dentro di me sia ingiusto.» Anche le verità morali nel senso più alto si rivelano a livello interiore.

Ci si può educare alla rivelazione interiore dirigendo con sentimento e sensibilità lo sguardo spirituale su questa possibilità. L'educazione tramite la matematica è anzi ottima, se per esempio l'uomo si abbandona spesso a questo pensiero:

«Sulla bontà di un cibo puoi avere la tua opinione, che può essere diversa da quella di un altro. È qualcosa che riguarda l'arbitrio del singolo individuo. La matematica o i doveri morali invece non sono arbitrari: di essi so che mi rivelano qualcosa di fronte a cui mi mostrerei indegno di appartenere all'umanità nel caso in cui mi rifiutassi di riconoscerlo come vero.»

Questo riconoscimento di una rivelazione proveniente dall'interiorità come sentimento e impulso interiore è una grande forza pedagogica all'interno dell'uomo, se egli vi si dedica con atteggiamento meditativo. Se l'uomo si dice:

«Nel mondo sensibile ci sono molte cose sulle quali decide il mio libero arbitrio, ma dallo spirito mi si manifestano cose sulle quali il mio arbitrio non ha alcun potere e che tuttavia mi riguardano e delle quali, in quanto uomo, devo mostrarmi degno»

e permette a questo pensiero di diventare sempre più forte, così da essere dominato dalla propria interiorità, allora supera il puro e semplice egoismo e un "Sé superiore", che sa di essere una cosa sola con lo Spirito del mondo, prende il sopravvento sul sé ordinario e arbitrario.

È più o meno questo stato d'animo che dobbiamo sviluppare in noi se vogliamo raggiungere la soglia che conduce nel mondo spirituale. Infatti, se ci dedichiamo spesso agli stati d'animo che vi ho illustrato, questi si riveleranno fruttuosi. Tali stati d'animo si riveleranno fecondi se li introdurremo il più concretamente possibile nei pensieri, e soprattutto se nutriremo e accoglieremo in noi pensieri che ci appaiono veri pur essendo in contraddizione con il mondo sensibile. Dapprima tali pensieri possono essere solo delle *immagini*, ma queste immagini sono di straordinaria utilità per lo sviluppo interiore dell'uomo.

Voglio mostrarvi con un'immagine di questo genere come l'uomo possa elevare la propria anima al di sopra di se stessa.

Prendete due bicchieri: uno con dell'acqua e l'altro vuoto. Il bicchiere che contiene l'acqua è pieno solo a metà. Ora supponiamo che voi osserviate questi due bicchieri nel mondo esterno. Se dal bicchiere con l'acqua ne versate un po' in quello vuoto, quest'ultimo conterrà un po' d'acqua, mentre l'altro ne avrà un po' di meno. Se poi dal bicchiere che era stato riempito a metà verserete altra acqua nell'altro, il primo bicchiere resterà con meno acqua ancora. In poche parole, continuando a versare, il bicchiere che all'inizio era metà pieno finirà per contenere sempre meno acqua. Questa è una rappresentazione vera per il mondo fisico-sensibile.

Adesso immaginiamocene una completamente diversa. Cari amici, immaginate a titolo di prova la rappresentazione opposta:

Mentre versate l'acqua dal bicchiere mezzo pieno in quello vuoto, l'acqua riempie quest'ultimo. Ma ora immaginate che in questo modo aumenti anche l'acqua nel bicchiere mezzo pieno. E se versaste l'acqua

una seconda volta, questa continua a riempire il bicchiere che prima era vuoto, ma anche quello che era pieno a metà diventa sempre più pieno. L'atto del versare riempie sempre di più il primo bicchiere.

Fatevi questa rappresentazione, provate a immaginarla. Naturalmente chiunque tra noi si annoveri fra le persone assolutamente razionali dirà: «Ma questa cosa che ti immagini è un'assurdità bella e buona! Ti immagini che svuotando un bicchiere questo si riempia sempre più di acqua.»

Certo, applicata al mondo fisico questa idea è ovviamente pazzesca, ma al mondo spirituale la si può applicare, e in modo singolare:

Mettiamo che una persona dotata di un cuore amorevole compia un'azione affettuosa nei confronti di un'altra persona bisognosa di amore. In tal modo trasmette qualcosa all'altro, senza per questo ritrovarsi più vuota. Al contrario, rivolgendo delle azioni amorevoli all'altro riceverà di più, si sentirà più piena. E la prossima volta che compirà un'azione amorevole si sentirà ancora più colma e più ricca. I gesti d'amore non ci rendono più poveri o più vuoti, ma più ricchi e pieni; riversiamo nell'altro qualcosa che riempie anche noi.

Se applichiamo la nostra immagine, impossibile e assurda per il mondo fisico normale, all'effusione d'amore, allora risulta applicabile, allora la possiamo interpretare come un simbolo di realtà spirituali. L'amore è qualcosa di talmente complesso che nessun uomo dovrebbe avere la presunzione di poterlo definire, di penetrare con lo sguardo nella sua essenza. L'amore è complicato: lo percepiamo, ma nessuna definizione è in grado di esprimerlo.

Tuttavia un'immagine, una semplice come quella del bicchiere d'acqua che si riempie a mano a mano che si versa, ci indica una caratteristica del modo di agire dell'amore. In fin dei conti, quando ci rappresentiamo in questo modo la complessità dell'amore, agiamo esattamente come il matematico nella sua arida scienza.

Da nessuna parte esiste un vero cerchio o un vero triangolo, li possiamo soltanto immaginare. Se osservassimo al microscopio un cerchio da noi disegnato, vedremmo solo dei mucchietti di gesso. Un cerchio siffatto non avrà mai la regolarità di un "vero" cerchio. Se vogliamo raffigurarci il cerchio, il triangolo o qualunque altra figura geometrica, dobbiamo ricorrere alla nostra immaginazione, alla nostra vita interiore.

Così, anche quando vogliamo rappresentarci un'azione morale, per esempio l'amore, dobbiamo ricorrere all'immagine e attenerci ad un'unica qualità. Tali immagini sono utili per il cammino interiore, ci fanno notare che stiamo andando oltre l'immaginazione ordinaria e che, se vogliamo ascendere allo spirito, dobbiamo crearci delle rappresentazioni opposte a quelle applicabili al mondo sensibile.

Vedete allora che la formazione di queste rappresentazioni simboliche è uno strumento importante per ascendere al mondo spirituale. Ne trovate la descrizione nel mio libro *L'iniziazione: come si consegue la conoscenza dei mondi superiori?*. In tal modo l'uomo giunge a riconoscere il mondo che si trova sopra di lui e che lo ispira, qualcosa che non può trovare nel mondo esterno ma che penetra dentro di lui.

Dedicandosi sempre più a questo mondo immaginario, l'uomo arriverà a riconoscere che attraverso di lui, attraverso ogni essere umano, vive una sostanza spirituale superiore all'uomo quale vive in questa incarnazione con il

proprio egoismo.

Quando cominciamo a riconoscere che sopra di noi uomini normali c'è una specie di essere guida, allora nella serie delle entità della terza gerarchia troviamo come prima forma quella delle entità a cui diamo il nome di *Angeli*. In un primo tempo l'uomo, sollevandosi al di sopra di se stesso nel modo descritto, sperimenta l'intervento di un essere angelico nella sua entità personale.

Se poi lo immaginiamo autonomo, dotato quindi delle caratteristiche che abbiamo descritto come rivelazione di sé e pienezza di spirito, se ci immaginiamo che questo essere che ci ispira sia autonomo, allora giungiamo al concetto degli esseri della terza gerarchia immediatamente al di sopra dell'uomo, così da riferirci a loro come alle entità che guidano, dirigono e ispirano *ogni singolo essere umano*.

In questo modo vi ho descritto un po' il percorso che l'uomo deve seguire per elevarsi fino agli esseri che si trovano immediatamente sopra di lui e farsene un'idea.

Come il singolo individuo ha in tal modo la propria guida, e lo sguardo occulto se andiamo oltre noi stessi e i nostri interessi egoistici ci fa notare che ce l'abbiamo, così esiste anche la possibilità che lo sguardo spirituale si rivolga ai vari raggruppamenti di esseri umani, come stirpi, popoli e via dicendo.

Anche questi gruppi umani omogenei hanno una guida come il singolo individuo, solo che gli esseri alla guida di interi popoli o stirpi sono più potenti delle guide del singolo uomo. Nell'esoterismo occidentale si chiamano *Arcangeli* queste guide di popoli o di stirpi che vivono nel mondo spirituale, le cui percezioni sono rivelazioni di sé, le cui esperienze spirituali sono la loro interiorità e che con le loro azioni si esprimono in ciò che fa un intero popolo o un'intera stirpe.

Continuando a progredire nella propria evoluzione spirituale, l'uomo può arrivare fino al punto in cui gli si rivela non solo la sua guida particolare, ma anche l'entità alla guida del gruppo di uomini cui lui appartiene.

E poi, proseguendo ulteriormente nel nostro sviluppo interiore, troveremo alla guida degli uomini delle entità che non hanno a che fare con le singole stirpi e i singoli popoli, ma che sono le guide delle varie epoche che si succedono.

Per esempio, quando l'uomo istruito a livello occulto studia l'epoca in cui sono vissuti gli antichi Egizi e i Caldei, il carattere, l'impronta generale di quell'epoca gli appare sotto una certa guida, che cambia non appena lo sguardo occulto si dirige verso il periodo storico in cui i Greci e i Romani dominavano la cultura occidentale.

Allora si vede che, al di sopra dei singoli popoli e più potenti degli Arcangeli o guide di popoli, vi sono degli spiriti che guidano tutti i gruppi di popoli contemporaneamente e che dopo un determinato periodo di tempo vengono sostituiti da altri. Come troviamo distribuiti nello spazio i singoli territori degli Arcangeli, che guidano nello stesso tempo singoli gruppi di uomini, così, se lasciamo vagare lo sguardo occulto sul tempo che scorre, vediamo che le singole epoche sono guidate dai loro reali Spiriti del tempo, più potenti degli Arcangeli, e che sotto di loro vi sono i più svariati popoli.

Servendoci di un'espressione dell'esoterismo occidentale, a questa terza categoria della terza gerarchia diamo il nome di Principati o Archai (*Spiriti del tempo*).

Tutte le entità che fanno parte di queste tre classi della terza gerarchia possiedono le caratteristiche che vi ho descritto oggi. Tutte dispongono di quella che abbiamo chiamato "autorivelazione" e "pienezza interiore di spirito". Lo sguardo occulto se ne accorge nel momento in cui riesce ad elevarsi fino a queste entità.

Miei cari amici, possiamo quindi dire che troviamo le entità della terza gerarchia quando osserviamo ciò che circonda l'uomo nel mondo spirituale, ciò che sta intorno all'uomo come sua guida individuale, ciò che vive a livello spirituale, agisce senza farsi vedere e ci spinge alle nostre azioni impersonali, al nostro pensare e sentire impersonale.

Lo sguardo occulto percepisce queste entità, che per lui sono reali. Ma anche la coscienza normale vive sotto la loro guida perché, pur non percependo l'Angelo, sottostà alla sua regìa, anche se inconsciamente. E così i gruppi di uomini sottostanno al loro arcangelo, mentre gli Spiriti del tempo sono alla guida delle epoche e degli uomini che in esse vivono.

Queste entità della *terza gerarchia* le troviamo così come le ho descritte nel nostro ambiente spirituale, nell'ambiente spirituale a noi più vicino. Ma se volessimo tornare a quel punto nell'evoluzione del nostro pianeta di cui faremo la conoscenza nelle prossime conferenze, scopriremmo sempre più che queste entità, che di fatto vivono solo nel processo culturale dell'uomo, generano in continuazione altre entità.

Proprio come una pianta si sprigiona dal seme, così le entità della terza gerarchia che vi ho descritto danno origine ad altre entità. C'è solo una certa differenza fra il seme prodotto dalla pianta e queste entità che si staccano dalla terza gerarchia, se vogliamo usarlo come paragone: quando la pianta dà origine a un seme, questo ha in un certo senso lo stesso valore della pianta intera, poiché a sua volta diventerà una pianta della stessa specie.

Queste entità danno origine ad altre che in un certo senso si separano da esse, come i semi dalle piante. Hanno dei "discendenti" che però sotto un certo aspetto sono di una specie inferiore, e devono esserlo perché hanno compiti

che possono svolgere solo se appartengono ad una sfera inferiore.

Quelle entità che abbiamo intorno a noi a livello spirituale come Angeli, Arcangeli e Spiriti del tempo danno origine a delle entità che dall'ambiente dell'uomo discendono nei regni della natura. E lo sguardo occulto ci insegna che le entità che abbiamo conosciuto ieri e l'altro ieri come *Spiriti della natura* sono esseri originati dalle entità della terza gerarchia di cui oggi abbiamo fatto la conoscenza.

Sono i loro discendenti, destinati a porsi al servizio non dell'uomo ma della natura. E precisamente sono

- discendenti degli *Spiriti del tempo* quelle entità che abbiamo conosciuto come gli Spiriti naturali della *terra*;
- quelli che discendono dagli *Arcangeli* e vengono inviati nella natura sono gli Spiriti naturali dell'*acqua*;
- e quelli che provengono dagli *Angeli* sono gli Spiriti naturali dell'*aria*.

Di quelli del fuoco o del calore faremo la conoscenza in un altro momento. Vediamo dunque che, grazie ad una sorta di "scissione" dalle entità della terza gerarchia che rappresentano il nostro legame con il mondo a noi immediatamente superiore, certi esseri vengono inviati nei regni degli elementi, nell'aria, nell'acqua e nella terra, cioè nell'elemento gassoso, liquido e solido, per svolgere dei servizi, per lavorare all'interno degli elementi e agire in un certo senso come discendenti inferiori delle entità della terza gerarchia in qualità di Spiriti della natura.

Possiamo quindi parlare di un'affinità fra gli Spiriti della natura e le entità della terza gerarchia.

Quarta conferenza

Forma, movimento, saggezza:
gli Angeli della seconda gerarchia

Helsinki, 6 aprile 1912

Miei cari amici,

se vogliamo conoscere l'essenza delle forze e dei poteri all'opera nei vari regni della natura e nei corpi celesti, dobbiamo dapprima conoscere queste entità spirituali, cosa che abbiamo iniziato a fare nelle tre conferenze precedenti.

Abbiamo cercato di caratterizzare i cosiddetti "Spiriti della natura" e siamo poi passati alle entità che si trovano nel mondo immediatamente al di sopra del nostro. Oggi proseguiamo queste osservazioni e per questo ci dovremo riallacciare a quello che ci si è mostrato come il percorso da seguire per elevarci al livello delle entità della terza gerarchia.

Nella conferenza di ieri vi ho mostrato che per l'uomo è possibile uscire da se stesso, superando tutti i suoi interessi egoistici particolari, per ascendere ad una sfera in cui dapprima trova la sua guida individuale che gli può già fornire un'idea di quelle entità che in conformità con l'esoterismo occidentale chiamiamo Angeli.

Vi ho poi fatto vedere come proseguendo lungo questa via si giunga a conoscere gli Spiriti delle stirpi e dei popoli, che abbiamo chiamato Arcangeli, e come nel corso del processo culturale si trovino i cosiddetti Spiriti del tempo.

Percorrendo la via che abbiamo tratteggiato ieri, l'uomo acquisirà una certa sensibilità riguardo al significato di queste entità della terza gerarchia. Anche per chi percorre un cammino esoterico questa resterà a lungo solo una specie di sensazione.

Solo dopo aver provato con pazienza e perseveranza tutti i sentimenti e le sensazioni a cui abbiamo accennato ieri, si potrà passare a quella che siamo autorizzati a definire la visione chiaroveggente di queste entità. Proseguendo oltre su questa via, cari amici, ci accorgeremo che ci educiamo e ci sviluppiamo gradualmente al raggiungimento di un *diverso stato di coscienza*. Allora potremo cominciare

ad osservare le entità della terza gerarchia con uno sguardo chiaroveggente.

Questo diverso stato di coscienza può essere paragonato al sonno umano, dal momento che in esso l'uomo, con il suo Io e il suo corpo astrale, si sente libero dal corpo fisico e da quello eterico. Questo sentirsi libero dev'essere un'esperienza vissuta: occorre imparare a poco a poco cosa significhi non guardare con gli occhi, non udire con le orecchie e non pensare con l'intelletto che è collegato al cervello.

Ma questo stato si differenzia dal normale sonno poiché in esso non siamo incoscienti, ma percepiamo le entità spirituali che ci stanno intorno: dapprima abbiamo una vaga sensazione della loro presenza, ma poi, come vi ho già detto, si accende la coscienza chiaroveggente e abbiamo la visione vivace delle entità della terza gerarchia e dei loro discendenti, che sono gli Spiriti della natura.

Volendo descrivere ancor più accuratamente questo stato, si può dire che chi nell'evoluzione occulta si sia elevato fino ad esso sperimenta una sorta di separazione fra la sua coscienza ordinaria e questo nuovo stato di coscienza.

Come esiste una separazione fra veglia e sonno, così chi segue uno sviluppo occulto scorge una separazione fra la coscienza in cui l'uomo vede con gli occhi, sente con le orecchie e pensa con il suo intelletto ordinario, e lo stato chiaroveggente nel quale non ha intorno a sé nulla di quanto percepisce normalmente, bensì un mondo diverso, quello della terza gerarchia e dei suoi discendenti.

Questo porta in primo luogo a imparare a ricordare nella coscienza ordinaria le esperienze vissute nell'altro stato.

Possiamo quindi, miei cari amici, distinguere esattamente un grado dell'evoluzione spirituale dell'uomo in cui egli ha la facoltà di vivere *alternativamente* nella propria coscienza ordinaria, in cui vede, sente e pensa come tutti gli altri, e

nell'altro stato di coscienza, che in un certo modo può procurarsi anche di proposito, nel quale percepisce il mondo spirituale della terza gerarchia che si trova intorno a lui.

E allora, quando si trova nello stato ordinario di coscienza, può ricordarsi di ciò che ha sperimentato nello stato chiaroveggente, nello stesso modo in cui ci si ricorda di un sogno. Può dunque raccontare, traducendole in concetti e idee ordinari, le esperienze fatte nello stato chiaroveggente.

Quando un chiaroveggente di questo tipo si trova nel proprio stato ordinario di coscienza e desidera sapere o raccontare qualcosa del mondo spirituale, deve ricordarsi di ciò che ha sperimentato nello stato chiaroveggente.

Un chiaroveggente che abbia raggiunto questo grado di evoluzione può sapere qualcosa solo delle entità spirituali che finora abbiamo descritto come le entità della terza gerarchia e i loro discendenti. A quel punto non sa ancora nulla dei mondi superiori a quello: per saperne qualcosa dovrà conseguire un grado più alto di chiaroveggenza.

Vi arriverà continuando a svolgere gli esercizi descritti nel mio libro *L'iniziazione: come si consegue la conoscenza dei mondi superiori?*, e soprattutto quelli relativi all'osservazione delle piante, degli animali e così via. Se quindi continua i suoi esercizi, l'uomo giunge ad un grado superiore di chiaroveggenza.

Una volta conseguito questo grado, l'uomo non ha solo due stati di coscienza che si alternano – uno ordinario, “normale”, e uno “chiaroveggente” – e la facoltà di ricordarsi delle esperienze chiaroveggenti quando si trova nello stato ordinario, ma è anche in grado di percepire dei mondi, delle entità e delle realtà spirituali anche mentre si trova nello stato ordinario di coscienza e osserva con gli occhi le cose del mondo esterno.

Può introdurre la chiaroveggenza nel suo stato ordinario di coscienza e, dietro le entità che lo circondano nel mondo esterno, scorgere le entità e le forze più profonde, come nascoste dietro un velo.

Ci chiediamo cosa sia successo a un simile chiaroveggente, giunto al punto di non doversi più soltanto ricordare delle esperienze fatte in un altro stato di coscienza, ma di poter vivere esperienze chiaroveggenti anche nello stato ordinario di coscienza.

Una volta salito al *primo grado della chiaroveggenza*, l'uomo può usare solo il proprio corpo astrale per guardare nel mondo spirituale. Quindi il corpo di cui l'uomo si serve per guardare nel mondo spirituale dal primo gradino della chiaroveggenza è quello astrale.

Al *secondo grado di chiaroveggenza*, quello che vi ho appena descritto, l'uomo può servirsi anche del proprio corpo eterico. In tal modo può osservare un mondo spirituale anche quando si trova nel suo stato normale di coscienza. Quando impara ad usare il proprio corpo eterico come strumento di chiaroveggenza, l'uomo fa a poco a poco la conoscenza di tutte le entità del mondo spirituale che appartengono alla *seconda gerarchia*.

L'uomo tuttavia non deve fermarsi alla sola percezione del proprio corpo eterico, ma quando sale a questo secondo grado di chiaroveggenza fa un'esperienza ben precisa: è come se uscisse da se stesso, come se non si sentisse più delimitato dalla propria pelle.

Quando si trova di fronte a una pianta, a un animale o anche a un altro uomo, ha l'impressione che una parte di sé entri nell'altro essere; si sente immerso nell'altra entità.

Nella coscienza ordinaria e quando siamo ancora al primo grado della chiaroveggenza possiamo dirci in un certo senso: «Io sono qui e l'essere che vedo è là.» Questo non è più possibile al secondo grado di chiaroveggenza, dove

possiamo solo dirci: «Là dove c'è l'essere che percepiamo siamo anche noi.»

È come se estendessimo il nostro corpo eterico in tutte le direzioni, a guisa di tentacoli, e ci fondessimo con le entità nelle quali immergiamo il nostro essere.

Nella coscienza normale c'è un sentimento che ci può dare un'idea dell'esperienza vissuta dal chiaroveggente a questo secondo grado di chiaroveggenza, anche se ciò che egli sperimenta è infinitamente più intenso e non è solo un sentimento, ma si amplifica fino a diventare percezione, comprensione, immedesimazione. Il sentimento della coscienza normale paragonabile a questa esperienza del chiaroveggente giunto al secondo grado è la compassione, *l'amore*.

Che cosa significa provare compassione e amore nella vita normale? Se riflettiamo più attentamente sulla natura della compassione e dell'amore, vi ho già accennato qualcosa in proposito durante la conferenza di ieri, scopriamo che questi due sentimenti ci portano a staccarci da noi stessi e ad immedesimarci nell'altro essere.

È davvero un meraviglioso mistero della vita umana il nostro essere in grado di provare compassione e amore; e fra i normali fenomeni della coscienza ordinaria non c'è quasi nient'altro che possa con altrettanta forza convincere l'uomo della bontà divina dell'esistenza come la possibilità di sviluppare amore e compassione.

Di solito l'uomo sperimenta in se stesso la propria esistenza o sperimenta il mondo quando lo percepisce attraverso i sensi e lo capisce con l'intelletto. Nessun intelletto, nessun occhio è capace di guardare dentro un cuore umano, dentro un'anima umana, poiché l'anima dell'altro tiene racchiusi nell'intimo i propri dolori e le proprie gioie. Ad ogni uomo dovrebbe quindi sembrare un mistero la possibilità di immergersi per così dire nell'essenza dell'altra anima, nella

sua vita fatta di gioie e dolori.

Come la coscienza normale, grazie alla compassione e all'amore, ci consente di calarci nelle gioie e nei dolori di determinati esseri, così il chiaroveggente giunto al secondo grado di chiaroveggenza impara a immergersi non solo in ogni coscienza capace di soffrire e gioire in maniera umana o simile, ma anche *in ogni essere vivente*.

Notate bene, ho detto in ogni essere vivente. Al secondo grado di chiaroveggenza si impara infatti ad immergersi solo in tutto ciò che è vivo, e non ancora in ciò che sembra morto, inerte, come i minerali da cui siamo circondati.

Ma a questa immersione negli esseri viventi è legata la visione di ciò che avviene all'interno delle entità. Ci sentiamo dentro di loro e a questo secondo stadio di chiaroveggenza impariamo a vivere con le piante, gli animali e gli altri esseri umani. E per di più dietro a tutto ciò che vive impariamo a conoscere anche un mondo spirituale superiore, quello delle entità della seconda gerarchia.

È necessario capire bene questi concetti, poiché limitarci a fare un elenco delle entità appartenenti alle varie gerarchie sarebbe un'arida teoria. L'uomo può procurarsi una rappresentazione vivente di quello che vive dietro il mondo sensibile solo se conosce la via attraverso cui la coscienza chiaroveggente si spinge fin là.

Ed ora, come abbiamo fatto ieri con le *entità* della terza gerarchia, vogliamo cercare di descrivere quelle *della seconda* al di sopra dell'uomo.

Ieri abbiamo detto che le entità della terza gerarchia sono caratterizzate dal fatto di avere, al posto della percezione umana, la rivelazione della loro essenza e, al posto dell'interiorità umana, quella che possiamo chiamare la pienezza di spirito.

A mano a mano che ci immergiamo in esse, scopriamo

che la percezione delle entità della seconda gerarchia non è solo una rivelazione passeggera del loro essere, ma che tale rivelazione permane come qualcosa di autonomo, che si separa dalle entità stesse.

Possiamo farci un'idea di quello che percepiamo riguardo a queste entità pensando ad una lumaca che produce il proprio guscio. Questo è costituito da una sostanza contenuta dapprima nel corpo della chiocciola. Poi la lumaca secerne il proprio guscio: non solo ha mostrato all'esterno il proprio essere per un istante, ma ha prodotto qualcosa che poi diventa oggettivo e rimane.

Lo stesso avviene per quanto riguarda l'essenza interiore degli esseri della seconda gerarchia. Essi infatti non solo manifestano il loro sé come le entità della terza gerarchia, ma lo separano da se stessi, così da farlo sussistere come entità autonoma. Questo ci risulterà più chiaro se ci raffigureremo da un lato un essere della terza gerarchia e dall'altro uno della seconda.

Dirigiamo lo sguardo dello spirito su un essere della terza gerarchia: lo riconosciamo per il fatto che rivela all'esterno la propria seità, la propria interiorità, e in questa rivelazione ha la propria percezione. Se cambia la propria rappresentazione interiore, la propria esperienza interiore, anche la rivelazione di sé sarà diversa. La rivelazione esteriore varia di continuo a seconda del modo in cui questo essere della terza gerarchia modifica le proprie condizioni ed esperienze interiori.

Diversa è la situazione quando osserviamo con lo sguardo occulto un essere della seconda gerarchia: anch'esso immagina e fa esperienze interiori, ma le sue esperienze interiori le separa da sé come una sorta di guscio o di pelle, facendole diventare un'entità autonoma. Quando poi quell'essere passa ad un'altra condizione interiore, quando immagina qualcos'altro e si rivela in un modo nuovo, la sua vecchia

rivelazione continua ad esistere e non svanisce come accade per le entità della terza gerarchia.

Quello che nelle entità della seconda gerarchia prende il posto della rivelazione può quindi essere chiamato un “crearsi una specie di guscio o di pelle”; è come *creare una specie di impronta di sé*, oggettivarsi in una sorta di immagine. Questa è la caratteristica delle entità della seconda gerarchia.

E se ci chiediamo cosa c'è nelle entità della seconda gerarchia al posto della pienezza di spirito che contraddistingue quelle della terza, lo sguardo occulto nota che ogniqualvolta un essere emana una simile immagine, un simile guscio di se stesso che porta la sua impronta, dà origine a vita. Il suscitare la vita è sempre una conseguenza di quel creare se stessi. Quindi

- negli esseri *della terza gerarchia* dobbiamo distinguere la loro esteriorità come autorivelazione e la loro interiorità come pienezza di spirito;
- negli esseri *della seconda gerarchia* dobbiamo distinguere il loro lato esteriore come un “crearsi, oggettivarsi nell'impronta, nell'immagine” e la loro interiorità come un “suscitare la vita”, come se un liquido continuasse a stillare dentro di sé mentre congelando produce un'immagine esterna di se stesso.

Si presenta all'incirca così allo sguardo spirituale ciò che riempie esteriormente e interiormente le entità della seconda gerarchia. Mentre la pienezza di spirito delle entità della terza gerarchia si manifesta allo sguardo occulto in immagini, nell'immaginazione, come una specie di luce spirituale, questo scorrere della vita, questo *vibrare vitale* collegato alla separazione oggettivante verso l'esterno si manifesta alla percezione occulta come una sorta di suono

spirituale, una specie di *musica delle sfere*. Si tratta di un suono spirituale e non di una luce spirituale come nel caso delle entità della terza gerarchia.

Anche in queste entità della seconda gerarchia possiamo distinguere tre categorie, tre cori, come abbiamo fatto per le entità della terza. La possibilità di cogliere le differenze fra queste categorie ci risulterà sempre più difficile, poiché a mano a mano che saliamo verso le gerarchie superiori le cose si fanno sempre più complesse.

Mentre ascendiamo, dobbiamo in primo luogo farci un'idea di cosa sta alla base del mondo che ci circonda, in quanto dotato di *forme*. Come ho già detto, questo secondo grado di chiaroveggenza prende in considerazione solo ciò che è vivo, e non ciò che ci appare privo di vita. Annoteremo tutto ciò che è vivo, ma ciò che vive ha una forma. Le piante, gli animali e l'uomo hanno una forma.

Quando lo sguardo chiaroveggente, con tutte le qualità che abbiamo descritto oggi, si dirige su ciò che nella natura intorno a noi è dotato di forma, quando osservando le entità si concentra esclusivamente sulla forma – sulla varietà delle forme nelle piante, negli animali e negli esseri umani –, allora della totalità delle entità della seconda gerarchia percepisce quelli che chiamiamo *Spiriti della forma* (Potestà, Exusiai).

Ma delle entità presenti in natura possiamo notare anche qualcos'altro oltre alla forma. Sappiamo che, sotto un certo aspetto, tutto ciò che è vivo cambia forma man mano che cresce. Questa trasformazione, questo *mutamento di forma*, questa metamorfosi, ci risulta maggiormente evidente nel regno vegetale.

Nel momento in cui dirigiamo sul mondo vegetale in crescita non lo sguardo ordinario, ma quello chiaroveggente, osserviamo come la pianta acquisti con gradualità la pro-

pria forma, passando da radice a foglia, da fiore a frutto. Osserviamo l'animale in fase di crescita, l'uomo in via di sviluppo. In altre parole, non ci limitiamo ad osservare una forma che esiste in un certo istante, ma osserviamo il divenire dell'essere vivente.

Se ci lasciamo stimolare dall'osservazione della crescita degli esseri viventi, da come cambiano forma, dal loro essere in una metamorfosi vivente continua, allora si presenta al nostro sguardo chiaroveggente di secondo grado la categoria a cui diamo il nome di *Spiriti del movimento* (Virtù, Dynamis).

Più ardua diventa l'osservazione di una terza categoria di entità della seconda gerarchia. Per percepirla non dovremo osservare la forma in quanto tale e neppure il movimento, ma ciò che nella forma si esprime.

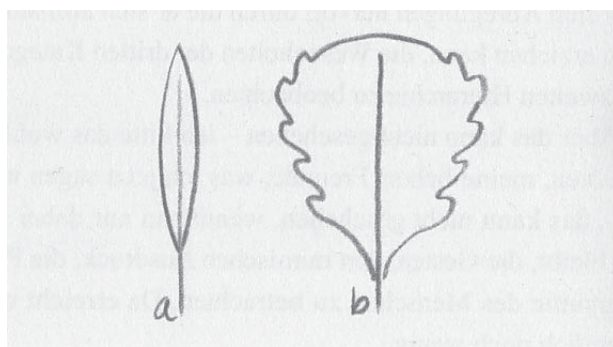
Possiamo illustrare come sia possibile educarsi ad una simile osservazione. Non basta educare la coscienza normale nel modo che abbiamo descritto, ma occorre anche mettere in pratica gli esercizi in grado di aiutare l'uomo a conseguire lo sguardo chiaroveggente. L'uomo deve fare anche altri esercizi, deve educarsi a ciò che stiamo per descrivere non solo con la coscienza ordinaria, ma anche con quella chiaroveggente. La coscienza chiaroveggente deve prima di tutto fare in modo che nella sua forma esteriore l'uomo esprima la propria interiorità.

Come ho già detto, anche la coscienza normale può farlo, ma non andrà oltre un sentore o una supposizione di ciò che si cela dietro la mimica, i gesti, le espressioni del volto e la fisionomia dell'uomo. Ma se lo sguardo chiaroveggente già istruito fino al secondo grado lascerà agire su di sé la fisionomia, i gesti e le espressioni mimiche dell'uomo, susciterà in sé degli stimoli che gli permetteranno di educarsi gradualmente all'osservazione delle entità della terza categoria della seconda gerarchia.

Questo però non può succedere, e vi prego di tener conto di quanto sto per dirvi, se ci si limita ad osservare i gesti, la mimica, la fisionomia dell'uomo. In questo modo si ottiene ben poco.

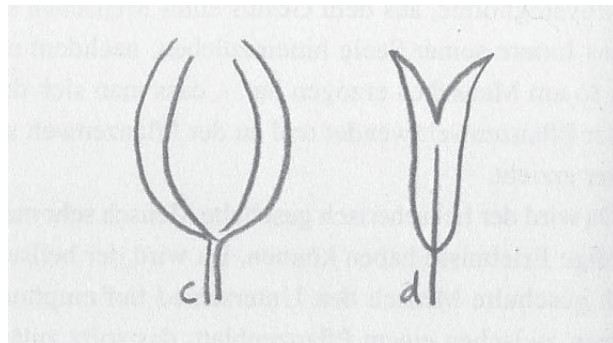
È necessario, e in quest'ambito la formazione occulta è massimamente razionale, passare alle *piante*. Gli animali possiamo saltarli, non è particolarmente importante che la nostra formazione passi attraverso il loro studio. Dopo essersi un po' addestrati a livello chiaroveggente ad immedesimarsi nell'anima dell'uomo grazie all'osservazione della sua mimica, della sua fisionomia e della sua gestualità, è invece necessario rivolgersi al mondo vegetale e proseguire lì la propria formazione.

Allora l'uomo istruito nella chiaroveggenza potrà fare esperienze decisamente singolari: avrà la possibilità di sentire nel profondo la differenza fra una foglia che termina a punta (disegno a) e una con la forma che appare nel disegno (b); fra un fiore che cresce verso l'alto come nel disegno (c) e uno che si apre all'esterno (disegno d).



Interi mondi di differenze appaiono nelle esperienze interiori quando lo sguardo occulto del secondo grado si dirige su un giglio o su un tulipano, quando lascia agire su di sé

la spiga, l'infiorescenza dell'avena o lo stelo dell'orzo o del frumento.



Tutto questo ci parlerà con la stessa vitalità con cui lo fa la fisionomia di una persona. E

- quando sarà diventato espressivo in maniera altrettanto vitale della fisionomia e della gestualità di un uomo,
- quando sentiremo che un fiore che si apre all'esterno ha qualcosa di simile ad una mano che con il palmo si rivolge verso il basso e con il dorso verso l'alto,
- quando avremo l'impressione che un fiore che chiude i petali verso l'alto sia uguale al movimento di due mani che si uniscono,
- quando nella gestualità e nella fisionomia del mondo vegetale e nel colore dei petali individueremo qualcosa di analogo alla fisionomia umana,

allora lo sguardo chiaroveggente, la percezione e la comprensione occulte ne risulteranno ravvivati e riconosceremo una terza categoria di entità della seconda gerarchia, quelli che chiamiamo gli *Spiriti della saggezza* (Domina-

zioni, Kyriotetes).

Questo nome è stato scelto per affinità, perché quando osserviamo la mimica, la fisionomia e la gestualità di un individuo vediamo spuntare all'esterno e manifestarsi la sua spiritualità, la sua "saggezza". In tal modo sentiamo come le entità spirituali della seconda gerarchia pervadano tutta la natura e si esprimano nella sua intera fisionomia, gestualità e *mimica*.

Una saggezza fluttuante attraversa in maniera vitale tutti gli esseri e i regni naturali. E tale saggezza ondeggiante non è generica, ma differenziata in una serie di entità spirituali, in un'infinità di Spiriti della saggezza. Quando la coscienza chiaroveggente si solleva fino a questi spiriti, è come se avesse raggiunto il grado più elevato di entità spirituali che possiamo conoscere in questo modo.

Ma anche le entità della seconda gerarchia hanno dei discendenti che si distaccano da loro, proprio come quelle della terza gerarchia degli Angeli, Arcangeli e Spiriti del tempo.

Nello stesso modo che abbiamo descritto ieri parlando delle entità della terza gerarchia, nel corso del tempo da queste entità della seconda gerarchia si separano altri esseri che vanno a far parte di una categoria inferiore, che vengono inviati nei regni della natura, proprio come gli spiriti discendenti dalla terza gerarchia, che nei regni della natura sono costruttori in piccolo.

Nell'occultismo le entità che hanno origine dalla seconda gerarchia e che discendono nei regni della natura vengono definite le *Anime di gruppo delle piante e degli animali*, le anime di gruppo presenti nei singoli esseri.

Al secondo grado di chiaroveggenza lo sguardo occulto trova quindi negli esseri appartenenti al regno vegetale e animale delle entità spirituali che non sono presenti come l'uomo sotto forma di spiriti individuali nelle singole per-

sonalità umane, ma gruppi di animali e piante simili nella conformazione e animati da una comune entità spirituale.

Troviamo la forma, la “specie” del leone, della tigre e altre ancora, tutte animate da un’anima comune, a cui diamo il nome di “anima di gruppo”. E queste

- *Anime di gruppo* sono i discendenti staccatisi dalle entità della seconda gerarchia, come gli
- *Spiriti della natura* sono i discendenti delle entità della terza gerarchia.

Così dal basso saliamo ai mondi superiori e quando osserviamo gli elementi importanti per tutte le entità del regno vegetale, animale e umano, scopriamo che nell’elemento solido, liquido e gassoso regnano gli Spiriti della natura, discendenti delle entità della terza gerarchia.

Se dagli elementi terra, acqua e aria saliamo a ciò che grazie ad essi vive nei regni della natura, troviamo delle entità spirituali, delle Anime di gruppo che compenetrano questi regni naturali ravvivandoli. E le Anime di gruppo sono entità spirituali separatesi dalle entità della seconda gerarchia.

Vi sarete quindi resi conto, miei cari amici, che queste entità che definiamo Anime di gruppo sono realmente percepibili soltanto dallo sguardo occulto del secondo grado. Solo per l’uomo progredito nel cammino interiore, in grado di estendere come tentacoli l’essenza del proprio corpo eterico, è possibile fare la conoscenza delle entità della seconda gerarchia e anche delle Anime di gruppo presenti nei vari regni della natura.

Ancor più ardua è l’ascesa alle entità della prima gerarchia e ai loro discendenti nei regni della natura.

Ma di questo ci occuperemo domani.

Quinta conferenza

Troni, Cherubini, Serafini:
pianeti, stelle fisse, vita divina

Helsinki, 7 aprile 1912

Miei cari amici,

con le nostre osservazioni siamo arrivati alla cosiddetta seconda gerarchia delle entità spirituali, e ieri abbiamo spiegato come deve disporsi l'anima umana se vuole inoltrarsi nell'essenza di tale gerarchia.

Una via ancora più impegnativa porta ad una serie ancora superiore di entità spirituali, quelle appartenenti alla *prima gerarchia*, la più alta a noi accessibile.

Ho sottolineato che, grazie ad una particolare amplificazione delle esperienze che viviamo normalmente nella compassione e nell'amore, elevando queste esperienze nel corso della formazione esoterica giungiamo a riversare al di fuori di noi il nostro essere, immergendoci così nelle entità che vogliamo osservare.

Tenete presente, miei cari amici, che la caratteristica di questa immedesimazione consiste nell'estendere il nostro essere come se avessimo dei tentacoli, immergendolo nell'entità estranea. Così facendo tuttavia, nella nostra coscienza, nella nostra vita interiore, continuiamo ad esistere anche noi accanto alle entità estranee. Questa è la caratteristica del secondo grado di chiaroveggenza di cui abbiamo parlato.

A questo secondo stadio di chiaroveggenza, in ogni istante in cui siamo consapevoli di essere una sola cosa con le altre entità, sappiamo di esistere ancora, come un essere al fianco degli altri esseri. Ma se vogliamo ascendere al *terzo grado di chiaroveggenza*, anche quest'ultimo residuo di esperienza egoistica deve svanire. Dobbiamo liberarci completamente della sensazione di esistere in un qualsiasi punto del mondo come esseri separati da altri.

Dobbiamo non solo riversarci nelle entità estranee mantenendo la nostra fisionomia, ma sentire tali entità come il nostro Sé, uscire completamente da noi stessi e perdere la sensazione di trovarci accanto a queste entità estranee.

Se ci immergeremo in questo modo nelle entità estranee giungeremo a vedere come estranei noi stessi, quelli che eravamo prima, quelli che siamo nella vita ordinaria.

Mettiamo per esempio, trovandoci al terzo stadio di chiaroveggenza, di immergerci in un qualsiasi essere dei regni della natura. Allora non siamo più noi ad osservarlo e neppure ci immergiamo in esso pur restando noi, come facevamo al secondo stadio di chiaroveggenza. *Sappiamo ora di essere un tutt'uno* con lui e da lì possiamo gli occhi su di noi.

Mentre di solito guardiamo l'essere estraneo al di fuori di noi, ora, al terzo grado di chiaroveggenza, osserviamo noi stessi come se fossimo qualcosa di estraneo rispetto all'essere con cui ci identifichiamo. Questa è la differenza fra il secondo e il terzo stadio.

Solo una volta raggiunto il terzo stadio riusciremo a percepire anche altre entità spirituali oltre a quelle della seconda e della terza gerarchia, e precisamente quelle della *prima gerarchia*. Le entità spirituali che arriviamo ora a percepire appartengono a loro volta a tre diverse categorie, si distinguono di nuovo in tre cori.

Percepiamo la prima categoria quando ci immergiamo nel modo appena descritto in particolare nell'essenza di altri uomini o di animali superiori, e così ci formiamo ulteriormente. L'essenziale non è quello che percepiamo negli altri esseri umani o negli animali superiori, ma il fatto che così facendo ci educiamo e dietro agli uomini e agli animali percepiamo gli spiriti che appartengono alla prima categoria della prima gerarchia, che sono gli *Spiriti della volontà* o, come li chiama l'esoterismo occidentale, i *Troni*.

Percepiamo entità che possiamo descrivere solo dicendo che non sono fatte di carne e ossa, né di luce o d'aria, ma di ciò che avvertiamo in noi stessi quando sappiamo di possedere una volontà. Per quanto riguarda la loro sostanza più

bassa, quelle entità sono fatte di volontà.

Poi, quando ci addestriamo nel modo descritto a immergerci anche negli animali inferiori e ad osservare con lo sguardo occulto la loro vita, o anche quando ci caliamo nella vita delle piante, senza tuttavia limitarci a guardarla solo attraverso la gestualità e la mimica come ho illustrato ieri, ma diventando una cosa sola con esse e da lì osservando noi stessi, allora veniamo condotti ad un'esperienza che non possiamo più paragonare a nulla di ciò che esiste nel mondo in cui viviamo di solito.

L'unica possibilità che abbiamo di descrivere le qualità delle entità appartenenti alla seconda categoria della prima gerarchia consiste nel lasciar agire sul nostro animo le conquiste di quegli uomini profondi e venerandi che hanno trascorso gran parte della vita ad accumulare saggezza dentro di sé, e che dopo tanti anni hanno raggiunto un livello tale per cui ci diciamo: quando tali uomini esprimono un giudizio non è una volontà personale che ci parla, ma la vita stessa accumulatasi in loro per tutti questi anni e che li ha resi in un certo modo impersonali.

Uomini che ci danno l'impressione che la loro saggezza agisca in maniera impersonale e si manifesti come il fiore e il frutto di una vita matura, suscitano in noi la sensazione, seppur quasi impercettibile, di ciò che agisce su di noi dall'ambiente spirituale circostante quando saliamo al grado di chiaroveggenza di cui dobbiamo occuparci ora.

Per l'esoterismo cristiano questa categoria è quella dei *Cherubini*. È estremamente difficile fornire una descrizione delle entità appartenenti a queste categorie superiori, perché quanto più ascendiamo verso l'alto, tanto più impossibile diventa ricorrere a tratti della vita normale che risvegliano in noi un'idea della grandezza e della sublimità di queste gerarchie.

Gli Spiriti della volontà, vale a dire la prima categoria

della prima gerarchia, possiamo ancora descriverli perché sappiamo che cos'è la volontà: è la sostanza più bassa di cui sono fatti.

Ma non potremmo descrivere i Cherubini, le entità della seconda categoria della prima gerarchia, se ci concentrasimo solo sulla volontà che troviamo normalmente nell'uomo o negli animali, se ci basassimo solo sui sentimenti e i pensieri dell'uomo ordinario o da ciò che ricaviamo dal normale pensare, sentire e volere dell'uomo.

Dobbiamo invece prendere in considerazione individui particolari che, come dicevo, hanno accumulato nella loro anima un'irresistibile forza di saggezza. Se impareremo a sentire questa saggezza avremo un sentore di ciò che prova l'occultista quando si trova di fronte alle entità che chiamiamo Cherubini.

Questa saggezza, che non è stata accumulata in decenni come quella di personaggi umani eccelsi, ma in migliaia e addirittura in milioni di anni, fluisce in noi con sublime travolgenza dalle entità alle quali diamo il nome di Cherubini.

E ancor più difficili da descrivere sono le entità da cui è composta la categoria superiore della prima gerarchia e che chiamiamo *Serafini*.

Per avere un'idea dell'impressione che fanno allo sguardo chiaroveggente i Serafini, possiamo usare un termine di paragone preso dalla vita normale. Proseguiamo con il paragone di cui ci siamo appena serviti.

Osserviamo un uomo che nel corso di decenni abbia accumulato esperienze che l'hanno condotto ad un'immensa sapienza e immaginiamo che costui esprima una saggezza il più impersonale possibile, che pervade tutto il suo essere come un fuoco interiore, al punto che non abbia bisogno di dirci nulla, ma che gli basti porsi di fronte a noi perché il suo sguardo ci comunichi i dolori e le lotte di decenni. Al-

lora abbiamo l'impressione che il suo sguardo ci parli come ci parla il mondo in cui viviamo.

Immaginiamo uno sguardo di questo tipo o che un uomo così saggio sia giunto a dirci non soltanto parole, ma ad esprimere nel suono e nella particolare colorazione delle sue parole l'impronta di intense esperienze di vita, così che in ciò che dice possiamo udire una specie di sfumatura, un certo non so che da cui possiamo percepire un mondo di esperienze. In questo modo avremo una sensazione paragonabile a quella dell'occultista quando ascende al livello dei Serafini.

Come uno sguardo maturato nel corso della vita che esprime decenni di esperienza, o come una frase pronunciata in modo da non farci udire solo i pensieri, ma con una tonalità che ci fa capire che non si tratta di semplice teoria, bensì di una conquista del cuore attraverso le battaglie e le esperienze della vita: se sentiremo tutto questo nella voce di un saggio, ci faremo un'idea dell'impressione provata dall'occultista esperto quando sale al livello delle entità che chiamiamo Serafini.

Miei cari amici, abbiamo descritto le entità della terza gerarchia dicendo che quella che per gli uomini è la percezione per loro è la rivelazione del proprio Sé; mentre quella che per l'uomo è la vita interiore, la coscienza desta, è per loro la pienezza di spirito.

Abbiamo descritto le entità della seconda gerarchia dicendo che quella che per le entità della terza è la rivelazione del proprio Sé è per loro l'autorealizzazione, l'autocreazione, il lasciare fuori di sé un'impronta del proprio essere; mentre quella che per le entità della terza gerarchia è la pienezza spirituale è per loro il suscitare la vita, così che nella separazione, nell'autoggettivazione, nasce la stimolazione interiore della vita.

Quella che nelle entità della seconda gerarchia è l'auto-creazione ci si presenta anche nelle entità della prima quando le osserviamo con lo sguardo occulto, ma con una differenza.

La differenza è questa: ciò che viene creato e oggettivato dalle entità della seconda gerarchia sussiste solo finché tali entità rimangono unite ad esso. Beninteso, queste entità della seconda gerarchia sono in grado di creare all'esterno una sorta di immagine di se stesse, che però resta a loro legata. Questa immagine non può separarsi da esse, resta in un certo senso congiunta a queste entità.

Anche le entità della prima gerarchia oggettivano se stesse, imprimendo il proprio essere su una pelle o su un guscio, che è appunto un'impronta della loro essenza. Ma questo guscio si separa da loro e poi continua ad esistere autonomamente. Queste entità non si portano appresso *la loro creazione*, ma essa *sussiste* anche quando non è più unita a loro. In tal modo si raggiunge un grado di oggettivazione superiore rispetto alla seconda gerarchia.

Le entità di quest'ultima devono restare accanto alla loro creatura se non vogliono che questa svanisca. La loro creazione infatti morirebbe e si dissolverebbe se esse non restassero loro congiunte, dato che possiede una consistenza oggettiva e in parte autonoma solo finché resta legata all'essere che l'ha creata. Ciò che invece viene creato dalle entità della prima gerarchia può essere da loro abbandonato senza che per questo perda la propria autonomia e oggettività.

- Nella *terza gerarchia* abbiamo la rivelazione di sé e la pienezza spirituale;
- Nella *seconda gerarchia* abbiamo l'autocreazione e la stimolazione della vita;
- Nella *prima gerarchia*, composta da Troni, Cherubini e Serafini, abbiamo una creazione tale per cui il

creato si separa da essi. Invece della creazione di sé abbiamo la *creazione del mondo*.

Quello che ha origine dalle entità della prima gerarchia è un mondo separato, un mondo così indipendente da mostrare fenomeni e fatti anche quando le entità creatrici non vi sono più presenti.

A questo punto ci possiamo chiedere: e com'è la vita interiore propria di questa prima gerarchia? La vita delle entità della prima gerarchia è tale per cui essa si avverte nel momento in cui dà origine a questi esseri oggettivi, autonomi e separati. Per queste entità della prima gerarchia lo stato di coscienza interiore, l'esperienza interiore, consiste nel creare e nel rendere autonome altre entità.

Possiamo dire che esse percepiscono ciò che creano e che diventa "mondo". Ed esse si possiedono interiormente non guardando dentro di sé, ma rivolgendo lo sguardo al mondo, alle loro creature. La loro vita interiore consiste nel *creare esseri*: creare altri esseri e vivere in essi, questa è l'esperienza interiore di queste entità della prima gerarchia.

La loro vita esteriore consiste nel creare mondi e la loro vita interiore consiste nel creare esseri.

1 ^a GERARCHIA	Creazione di mondi	Creazione di esseri
2 ^a GERARCHIA	Autocreazione	Stimolazione di vita
3 ^a GERARCHIA	Autorivelazione	Pienezza spirituale
UOMO	Percezione esterna	Vita interiore

In questi giorni vi ho fatto notare come le varie entità delle singole gerarchie abbiano dei discendenti, degli esseri che si distaccano e vengono inviati nei regni della natura.

Abbiamo appreso che i discendenti della terza gerarchia sono gli Spiriti della natura e che quelli della seconda sono le Anime di gruppo. Anche le entità della prima gerarchia hanno dei discendenti, che in sostanza vi ho già descritto da una diversa angolazione.

Ve li ho descritti all'inizio delle mie riflessioni, quando ci siamo occupati dei cosiddetti *Spiriti dei periodi ciclici*, quegli Spiriti della natura che ordinano e dirigono ciò che avviene in successione e ripetizione ritmica nei regni della natura.

Le entità della prima gerarchia fanno distaccare da sé questi altri esseri che regolano l'alternarsi di inverno ed estate, permettendo alle piante di germogliare e appassire, che governano ogni successione ritmica, di modo che per esempio la vita dei membri di una determinata specie animale abbia una certa durata, all'interno della quale essi si sviluppano dalla nascita alla morte.

Ma cade sotto il controllo degli Spiriti dei periodi ciclici, discendenti delle entità della prima gerarchia, anche tutto ciò che si ripete ritmicamente nei regni della natura, come il giorno e la notte, il corso dell'anno, le quattro stagioni, tutto quello che si fonda su una ripetizione ritmica.

È possibile descrivere gli Spiriti dei periodi ciclici nel modo in cui lo abbiamo fatto qualche giorno fa, e anche evidenziando la loro "origine" come stiamo facendo oggi. Possiamo quindi sintetizzare la natura di queste tre gerarchie nella maniera seguente:

GERARCHIE ANGELICHE	LORO “DISCENDENTI” nella natura
Prima gerarchia (Troni, Cherubini e Serafini)	“Spiriti dei periodi ciclici” (predisposti agli Spiriti della Natura e alle Anime di gruppo) <i>Io o Spirito della Terra</i>
Seconda gerarchia (Spiriti della forma, del movimento e della saggezza)	Anime di gruppo o Io di gruppo (di piante e animali) <i>Corpo astrale o anima della Terra</i>
Terza gerarchia (Angeli, Arcangeli e Spiriti del tempo)	Spiriti della Natura (Spiriti degli elementi) <i>Corpo eterico o vitale della Terra</i>

Per proseguire nel compito che mi è stato assegnato dobbiamo prendere confidenza con delle rappresentazioni alle quali lo sguardo allenato dell'occultista si innalza gradualmente e che all'inizio possono risultare un po' difficili da comprendere. Ma oggi vogliamo prendere in considerazione queste idee e rappresentazioni.

E così facendo avremo la possibilità di capire sempre meglio le relazioni fra le entità descritte e i regni della natura e i corpi celesti, argomento delle prossime conferenze. In tal modo ci faremo delle idee sempre più precise riguardo a questo tema.

Parlando dell'uomo lo descriviamo così come si presenta allo sguardo spirituale. Potete trovare descrizioni di questo

genere nei miei testi scientifico-spirituali quali *Teosofia* e *La scienza occulta*.

Se osserviamo l'uomo con gli occhi dello spirito diciamo che la sua componente più esterna, percepibile dagli occhi e dai sensi, è il corpo fisico. Consideriamo quindi il corpo fisico come la prima componente dell'uomo e come seconda il corpo eterico, qualcosa di già sovrasensibile e invisibile per la coscienza normale. Consideriamo poi come terza componente dell'uomo il corpo astrale.

Questi tre elementi ci danno più o meno l'involucro dell'uomo, dopo di che arriviamo a componenti ancora superiori di natura animica, che nella vita ordinaria percepiamo come vita interiore dell'anima. E, proprio come parliamo di un triplice involucro esterno, possiamo parlare anche di un'anima triplice: l'anima senziente, l'anima razionale o affettiva e l'anima cosciente.

Queste componenti della natura umana, dal corpo fisico fino all'anima cosciente, oggi sono in sostanza già presenti in ogni essere umano.

A queste si aggiunge ancora un accenno della componente successiva, che chiamiamo "Sé spirituale" o che forse molti di voi sono abituati a definire "Manas". Dopo questa c'è un'altra parte che in effetti nell'uomo si svilupperà adeguatamente solo in futuro: lo "Spirito vitale" o Buddhi. E poi abbiamo quello a cui diamo il nome di "Uomo spirituale" o Atma, che è la più intima natura umana, ma che oggi è ancora assopita per la coscienza dell'uomo e solo in epoche future risplenderà come il centro effettivo della coscienza.

Questi elementi della natura umana sono tali per cui possiamo parlarne come di un'unità. In un certo senso abbiamo un'unità nel corpo fisico dell'uomo, un'unità nel suo corpo eterico e così via. L'uomo nel suo complesso è un'unità formata dalla combinazione e dall'interazione di queste diverse componenti.

Per poter andare avanti con le nostre considerazioni dovette immaginare che al di sopra dell'uomo vi siano delle entità talmente superiori alla natura umana da non essere composte da parti come il corpo fisico, il corpo eterico e via dicendo, ma da *essere costituite a loro volta da altre entità*.

Mentre l'uomo è formato esclusivamente da parti che non possiamo considerare come entità, ma solo come elementi unitari, dobbiamo salire al livello di entità la cui parte inferiore non è costituita dal corpo fisico, ma da quelli che nel corso delle nostre osservazioni abbiamo chiamato gli Spiriti della forma.

Quando diciamo che esiste un'entità di una categoria superiore che al posto del corpo fisico possiede un'entità, uno Spirito della forma, ci facciamo un'idea di un'entità che finora non avevamo descritto ma che vogliamo ora caratterizzare.

Per descriverla dobbiamo avvalerci delle idee a cui ci siamo innalzati nel corso delle nostre considerazioni. Vi ho già detto che è difficile acquisire queste idee, ma vi aiuterò a farlo per mezzo di un'analogia.

Osservate un alveare o un formicaio e prendete in considerazione le singole api, o le singole formiche, tenendo conto del fatto che l'alveare possiede uno spirito unitario reale, una reale entità complessiva che ha le sue parti nelle singole api, come noi abbiamo le nostre nelle nostre singole componenti.

Avete così un'analogia per entità ancora superiori a quelle esaminate finora. Tali entità non hanno come componente qualcosa di simile al corpo fisico dell'uomo, ma un'entità stessa, a cui diamo il nome di Spirito della forma.

- Come noi viviamo nel nostro *corpo fisico*, così ci sono entità superiori che vivono in modo da avere come

parte inferiore gli *Spiriti della forma*, o anche uno Spirito della forma;

- Invece del *corpo eterico*, quelle entità hanno come seconda componente gli *Spiriti del movimento*;
- Invece del *corpo astrale* hanno gli *Spiriti della saggezza*;
- Invece di un'*anima senziente* come abbiamo noi esseri umani, quelle entità hanno come quarta componente i *Troni* o gli *Spiriti della volontà*;
- Invece di un'*anima razionale*, hanno come quinto elemento i *Cherubini*;
- E come sesta componente, al posto della nostra *anima cosciente*, hanno i *Serafini*.

E come noi solleviamo lo sguardo verso ciò di cui potremo appropriarci solo in epoche future, così tali entità innalzano lo sguardo verso ciò che sovrasta gli esseri delle gerarchie. Come noi parliamo del nostro Sé spirituale, dello Spirito vitale e dell'Uomo spirituale – altrimenti detti Manas, Buddhi e Atma –, così tali entità alzano lo sguardo dalla loro componente serafinica (che corrisponde alla nostra anima cosciente) verso una spiritualità originaria. Lì queste entità hanno qualcosa di analogo alla nostra vita spirituale interiore.

È straordinariamente difficile farsi un'idea di quello che esiste lassù al di sopra delle gerarchie come entità spirituale di spiriti superiori. Per questo, nel corso dell'evoluzione dell'umanità, le varie religioni e concezioni del mondo hanno tralasciato, con una certa riverente modestia, di parlare con rappresentazioni crude prese dal mondo sensibile di quello che esiste al di sopra delle gerarchie angeliche.

Per suscitare un'idea di ciò che vive nell'anima dell'occultista quando rivolge lo sguardo ai Serafini, abbiamo dovuto ricorrere agli strumenti che possiamo trovare solo in ana-

logie relative a persone dalla ricca esperienza di vita. Ma quella che vediamo come un'espressione della vita di quelle persone non è più sufficiente per caratterizzare la Trinità che appare per così dire al di sopra dei Serafini come la loro essenza suprema, come il loro Sé spirituale, Spirito vitale e Puro spirito.

Nel corso dell'evoluzione dell'umanità ci sono state purtroppo molte dispute sui cauti balbettii con cui lo spirito umano ha parlato di quello che esiste lassù nelle regioni spirituali. Vien da dire "purtroppo", perché per lo spirito umano sarebbe stato molto più adeguato non voler descrivere entità di genere così elevato mediante rappresentazioni ricavate dalla vita ordinaria, servendosi di ogni sorta di analogie e paragoni.

Per l'uomo sarebbe stato molto più conveniente mettersi a imparare sempre più, con profonda venerazione, per farsi delle idee approssimative di quello che si trova lassù. Religioni e filosofie hanno cercato di fornirne idee approssimative, utilizzando concetti polivalenti che in un certo senso acquistano qualcosa di particolare per il fatto di andare oltre la vita del singolo individuo già nel mondo sensibile esterno.

Naturalmente con tali concetti è del tutto impossibile caratterizzare l'essere sublime di cui ci stiamo occupando, ma si può in un certo senso suscitare un'idea di ciò che *non* si è in grado di esprimere a parole, ma deve restare avvolto in un sacro mistero. Infatti non ci si dovrebbe accostare a queste realtà con concetti intellettuali umani acquisiti nel mondo esterno.

Perciò nelle religioni e nelle concezioni del mondo che si sono succedute nel corso del tempo si è cercato di illustrare queste cose in modo approssimativo, come se si trattasse di presagi, servendosi per descriverle o dar loro un nome di concetti che vanno oltre l'umano e già in natura risultano

misteriosi.

Per dare un nome a questi Esseri gli antichi Egizi hanno utilizzato il concetto di bambino o figlio, madre e padre, che vanno oltre l'uomo singolo. Il cristianesimo ha cercato di trovare un nome per questa trinità nella successione di Spirito Santo, Figlio e Padre. Possiamo quindi dire che al settimo posto dobbiamo mettere lo Spirito Santo, all'ottavo il Figlio e al nono il Padre.

Osservando con lo sguardo spirituale un essere che sta al di sopra di noi, il cui contenuto più alto svanisce come in un sacro mistero e al quale rivolgiamo con devozione le parole *Spirito, Figlio e Padre*, ci diciamo: come guardando l'uomo dall'esterno rileviamo la sua parte inferiore nel suo corpo fisico, così osservando un essere di questo genere in maniera analoga abbiamo di fronte a noi lo Spirito della forma, vale a dire uno spirito che si dà una forma, uno spirito formato. Dovremmo quindi poter vedere quello che in queste entità corrisponde al corpo fisico dell'uomo come qualcosa di formato.

Come nel corpo fisico dell'uomo troviamo la parte inferiore come qualcosa di formato in cui vive uno Spirito della forma, che per come ci si presenta in realtà è pura parvenza, così quello che ci appare quando nel cosmo guardiamo un *pianeta*, sia esso Mercurio, Venere, Marte o Giove, è la forma esteriore di uno Spirito della forma, che appartiene all'essere di cui stiamo parlando come il corpo fisico umano appartiene all'uomo.

Quando abbiamo di fronte a noi un essere umano, questa forma esprime le componenti superiori presenti in lui, vale a dire il corpo eterico, il corpo astrale, l'anima senziente e così via. Quando vediamo un pianeta, la sua forma esprime l'opera degli Spiriti della forma. E come dietro alla forma umana, dietro al corpo fisico, troviamo il corpo eterico, il

corpo astrale, l'anima senziente e via di seguito, così dietro al pianeta troviamo come suoi elementi costitutivi superiori quelli a cui diamo il nome di Spiriti del movimento, della saggezza, della volontà, Serafini e Cherubini.

Se quindi vogliamo avere davanti l'essenza completa di un pianeta nel senso della scienza dello spirito, dobbiamo dirci: nel cosmo il pianeta si presenta alla nostra percezione quando risplende l'elemento fisico fornitogli dallo Spirito della forma. E come l'uomo nasconde allo sguardo fisico le proprie componenti superiori, così il pianeta cela ciò che opera in lui sotto forma di entità delle gerarchie superiori.

Abbiamo dunque un'immagine esatta di un pianeta come Marte o Mercurio, se ce lo raffiguriamo dapprima in base alla sua forma fisica, pensandolo circondato e pervaso da un'atmosfera spirituale che si estende all'infinito e nel pianeta fisico ha la propria forma fisica, cioè la creazione degli Spiriti della forma, e nel suo raggio spirituale le entità delle altre gerarchie.

Abbiamo il pianeta nella sua totalità solo quando lo osserviamo in modo da vedere al suo centro la parte fisica, come un nucleo, e tutt'intorno degli involucri spirituali costituiti dalle entità delle gerarchie angeliche.

Nelle conferenze successive ce ne occuperemo in maniera più dettagliata, ma oggi, per poter accennare alla direzione delle nostre considerazioni, dirò ancora quanto segue come risultato della ricerca occulta.

Vi ho già accennato che quando osserviamo la forma fisica di un pianeta vediamo la creatura di uno Spirito della forma. Lo stesso vale anche per la nostra Terra. Sapete però che essa non è qualcosa di statico, ma che è continuamente sottoposta a cambiamenti interni e a movimenti esteriori.

Tutti voi ricorderete che dalle descrizioni della cronaca dell'invisibile risulta che oggi l'aspetto esteriore della Terra è diverso da quello che aveva in quel periodo dell'evolu-

zione terrestre a cui diamo il nome di epoca atlantidea. In quell'epoca antichissima sulla superficie del globo terrestre che oggi è sommersa dall'Oceano Atlantico c'era un immenso continente, mentre dove oggi si trovano l'Europa, l'Asia e l'Africa i continenti si stavano appena formando.

Così la vitalità interna ha modificato la massa, la sostanza della Terra. L'interno del pianeta è in perenne movimento. Pensate solo per esempio che quella oggi nota come l'isola di Helgoland è solo una piccola parte di quella che ancora nel IX e nel X secolo emergeva dal mare.

Anche se i tempi in cui si verificano le ridistribuzioni e i cambiamenti interni dell'aspetto terrestre sono relativamente lunghi, chiunque può dirsi, senza scendere troppo nei dettagli, che il pianeta è in continuo cambiamento.

E se poi l'uomo annovera fra le parti costitutive del pianeta non solo l'elemento solido della terra, ma anche l'acqua e l'aria, la vita quotidiana insegna che la Terra sperimenta una mobilità interna. Nella formazione delle nuvole e della pioggia, in tutti i fenomeni atmosferici, nel ciclo perenne dell'acqua, la sostanza planetaria mostra una vitalità interiore. In questo consiste la vita di un pianeta.

All'interno di questa vita, come nella vita di ogni singolo uomo, agisce il corpo eterico, a cui diamo il nome di Spiriti del movimento. Possiamo quindi dire che:

- *L'aspetto esteriore* di un pianeta ha come creatori gli Spiriti della forma, e
- La sua *vitalità interiore* viene regolata dalle entità che chiamiamo Spiriti del movimento.

Ma per l'occultista un simile pianeta è in tutto e per tutto un'entità reale, un'entità che regola in base a pensieri ciò che in esso avviene. Nel pianeta non c'è solo una vitalità interna come appena descritto, ma *anche una coscienza*,

dal momento che si tratta di un'entità angelica. E questa coscienza, che corrisponde a quella umana nella misura in cui ne è la forma inferiore, il subconscio nel corpo astrale, viene regolata dagli Spiriti della saggezza. Possiamo quindi affermare che la coscienza inferiore del pianeta è governata dagli Spiriti della saggezza.

Descrivendolo in questo modo, restiamo ancora all'interno del pianeta. Lo guardiamo e ci diciamo: ha una certa forma che corrisponde agli Spiriti della forma e ha una mobilità interiore che corrisponde agli Spiriti del movimento.

- Tutto questo è pervaso dalla *coscienza*, che corrisponde agli *Spiriti della saggezza*.

Ma ora continuiamo ad esaminare il pianeta: si muove attraverso lo spazio, ha un impulso interiore che lo spinge attraverso lo spazio, come l'uomo possiede un impulso volitivo interiore che lo spinge a compiere i propri passi, a muoversi nello spazio. Quello che guida il pianeta nello spazio e ne regola il movimento, facendolo per esempio ruotare intorno a una stella fissa, corrisponde agli Spiriti della volontà. Sono loro a imprimere al pianeta l'impulso a veleggiare per lo spazio. Quindi:

- Il *movimento* del pianeta *nello spazio* corrisponde agli *Spiriti della volontà* o Troni.

Se questi Spiriti della volontà conferissero al pianeta solo i loro impulsi di movimento, ogni pianeta andrebbe per la propria strada. Le cose però non stanno così: ogni pianeta si adegua al suo sistema planetario. Il movimento non viene solo regolato in modo che ogni pianeta si muova per conto suo, ma così che vi sia ordine nell'intero sistema planetario. Come si mette ordine in un gruppo di uomini che prima

andavano ciascuno per conto proprio e poi cominciano a seguire una meta comune, così i moti dei pianeti vengono regolati in modo da essere in armonia tra loro.

Questa armonia dei moti dei vari pianeti, il fatto che un pianeta si muova tenendo in considerazione gli altri, corrisponde all'attività dei Cherubini. Quindi:

- La regolazione dei *moti reciproci* del sistema planetario corrisponde all'attività dei *Cherubini*.

Ed ogni sistema planetario, con la propria stella fissa come una sorta di capo sotto la guida dei Cherubini, è a sua volta in relazione con gli altri sistemi planetari che appartengono ad altre stelle fisse e si accorda con i sistemi confinanti sulla propria posizione nello spazio e sul proprio significato, come i singoli uomini si accordano fra loro e si consultano sulle loro azioni comuni.

Come gli esseri umani fondano un sistema sociale sulla reciprocità, così esiste una reciprocità anche fra i sistemi planetari. Da stella fissa a stella fissa regna un'intesa reciproca, solo così ha origine il cosmo:

- Le comunicazioni fra i *sistemi planetari* attraverso lo spazio per realizzare un *universo* sono regolate dagli Spiriti che chiamiamo Serafini.

E con questo abbiamo esaurito ciò che troviamo nell'uomo fino ad arrivare all'anima cosciente. Come nell'uomo giungiamo alla vita spirituale, a ciò che dà senso all'intero "sistema" fino all'anima cosciente, così, salendo oltre i Serafini, arriviamo a quella che prima abbiamo sommamente cercato di caratterizzare come la *Trinità suprema dell'essere cosmico*.

Giungiamo così alla triplice vita divina che regna nel co-

suo pervadendo ogni cosa e che crea degli involucri nei singoli sistemi planetari. Come nell'uomo ciò che vive in forma di Sé spirituale, Spirito vitale e Uomo spirituale si crea degli involucri nell'anima cosciente, nell'anima razionale e nell'anima senziente, nel corpo astrale, nel corpo eterico e nel corpo fisico, così le stelle fisse dei sistemi planetari veleggiano nello spazio come corpi delle entità divine.

Quando osserviamo la vita del mondo stellare osserviamo i corpi di esseri divini e del divino in genere.

GERARCHIE	SFERA D'AZIONE
1ª Gerarchia	Forma (il fisico)
Serafini	⑨ Universo
Cherubini	⑧ Sistema planetario
Troni	⑦ Pianeta singolo
2ª Gerarchia	Vita (l'eterico)
Spiriti della saggezza	⑥ Espressione
Spiriti del movimento	⑤ Metamorfosi
Spiriti della forma	④ Forma
3ª Gerarchia	Coscienza (l'astrale)
Spiriti del tempo	③ Spiritualità del tempo
Arcangeli	② Spiritualità dei popoli
Angeli	① Spiritualità dell'io

Sesta conferenza

La “caduta” degli Angeli:
Come nasce la cosiddetta materia

Helsinki, 8 aprile 1912

Miei cari amici,

ieri abbiamo cercato di osservare come un sistema planetario dipenda dalle varie entità spirituali delle tre gerarchie per così dire sovrapposte che abbiamo preso in esame nel corso di queste conferenze.

Ci siamo fatti un'idea di tutto ciò che è coinvolto nell'esistenza di un pianeta. Abbiamo visto come *il pianeta* ottiene la propria forma, cioè la sua figura delimitata, grazie all'azione esercitata dagli Spiriti della forma; abbiamo poi visto che la vita e la mobilità interiori del pianeta sono un effetto dell'attività degli Spiriti del movimento.

Quella che definiamo la coscienza inferiore del pianeta e che possiamo paragonare alla coscienza presente nel corpo astrale dell'uomo va attribuita agli Spiriti della saggezza. Gli impulsi grazie ai quali il pianeta non sta fermo ma modifica la sua posizione nello spazio vanno attribuiti agli Spiriti della volontà o Troni.

Quello che inserisce il pianeta nel suo intero sistema planetario così che esso non vada per la propria strada nello spazio, ma armonizzi i propri impulsi di movimento con quelli di tutto il sistema a cui appartiene, quello che quindi armonizza il moto di un singolo pianeta con l'intero sistema planetario è un operare dei Cherubini.

E infine ciò che possiamo definire la vita interiore animica del pianeta, attraverso la quale esso entra in relazione con gli altri corpi celesti come l'uomo si rapporta ai propri simili mediante il linguaggio, è una caratteristica che attribuiamo ai Serafini.

Nel pianeta dobbiamo quindi osservare una compagine all'interno della quale ciò che proviene dagli Spiriti della forma è presente solo come una specie di nucleo. Per ogni pianeta si delinea poi una sorta di atmosfera spirituale, che potremmo anche definire aura, nella quale vivono gli spiriti delle due gerarchie spirituali al di sopra degli Spiriti della

forma.

Ma ora, se vogliamo capire nel modo giusto tutto quello a cui abbiamo accennato nell'ultima conferenza e che ho ora cercato di riassumere in due parole, dobbiamo anche familiarizzare con altre idee che potremo acquisire facilmente prendendo le mosse dalle entità della terza gerarchia, la più vicina all'uomo.

Abbiamo detto che le entità della terza gerarchia sono caratterizzate dal vivere un'autorivelazione, al posto della percezione che è tipica dell'uomo, e la pienezza spirituale laddove l'uomo vive una propria vita interiore.

Già nelle entità che si trovano a un grado superiore rispetto all'uomo, negli Angeli, troviamo questa particolarità: percepiscono ciò che rivelano di se stessi e quando si raccolgono in se stessi non trovano qualcosa di autonomo e definito, ma sentono risplendere e sbocciare dentro di sé le forze e le entità delle gerarchie superiori. In poche parole, si sentono colmi e ispirati dallo spirito delle gerarchie che stanno al di sopra di loro.

Dunque in queste entità non c'è quella che nell'uomo chiamiamo la vita interiore autonoma. Se vogliono mostrare la loro natura, se desiderano come l'uomo sentire ciò che sono, pensano, provano e vogliono, tutto questo si manifesta subito all'esterno, non come avviene per l'uomo che può chiudere dentro di sé i suoi pensieri e sentimenti e non attuare i propri impulsi volitivi. I pensieri che vivono in questi esseri, in quanto prodotti da loro stessi, sono nel contempo anche la loro manifestazione di sé all'esterno.

E se non vogliono rivelarsi, non possono far altro che ritirarsi nella propria interiorità riempiendosi di nuovo del mondo che sta sopra di loro. Nell'interiorità di queste entità vive quindi il mondo che si trova al di sopra di loro, mentre quando esse vivono se stesse si palesano oggettivamente all'esterno.

Queste entità non possono quindi nascondere dentro di sé il prodotto del loro pensare e sentire, dato che manifestano all'esterno tutto ciò che elaborano nella loro interiorità. *Non sono capaci di mentire*, di far sì cioè che quello che pensano e sentono non coincida con il mondo esterno. Non possono concepire idee non conformi ad un qualsiasi mondo esterno, dal momento che le percepiscono quando rivelano se stesse.

Ma supponiamo che a queste entità venga voglia di negare la propria natura. Cosa succederebbe?

Vediamo che tutto ciò che si rivela alle entità da noi definite Angeli, Arcangeli e Spiriti del tempo, tutto ciò che percepiscono, è la loro stessa essenza. Se volessero mentire, dovrebbero sviluppare dentro di sé qualcosa che non coincide con la loro essenza. Ogni menzogna sarebbe una negazione della loro natura, vale a dire, nient'altro che un intorpidimento, un annientamento della propria entità.

Ma supponiamo che a queste entità sia comunque venuta voglia di mentire, di provare dentro di sé qualcosa da non rivelare direttamente all'esterno. Allora dovrebbero assumere un'altra natura.

Quanto vi ho appena illustrato, il rinnegamento della propria natura da parte delle entità della terza gerarchia per assumerne un'altra, è realmente accaduto, si è verificato nel corso dei tempi.

Nelle prossime conferenze torneremo sul motivo per cui questo è dovuto succedere, ma in primo luogo voglio farvi notare che questo fatto è realmente successo, che fra le entità della terza gerarchia ve ne sono state alcune a cui è venuta voglia di fare delle esperienze interiori senza doverle manifestare all'esterno. In pratica hanno voluto rinnegare la loro natura.

Quali sono state le conseguenze per quelle entità? È subentrato qualcosa che le altre entità della terza gerarchia

che hanno conservato la propria natura non potevano avere. Le entità della terza gerarchia non possono avere un'autonomia interiore come l'uomo; se vogliono vivere nella propria interiorità devono riempirsi del mondo spirituale che le sovrasta.

Questo è stato il desiderio di un certo numero di entità della terza gerarchia: sviluppare dentro di sé qualcosa che non si presentasse loro subito nel mondo esterno come percezione, cioè come estrinsecazione della loro propria natura. Per questo si sono resi necessari il rinnegamento della loro natura e l'assunzione di un'altra. Per poter sviluppare l'*autonomia interiore*, un certo numero di Angeli della terza gerarchia ha dovuto rinunciare alla propria natura, rinnegandola. Hanno dovuto fare in modo che determinate esperienze interiori non si manifestassero all'esterno.

Ora chiediamoci: quali sono stati i motivi che hanno indotto quelle entità a sviluppare un simile desiderio?

Esaminando la natura delle entità della terza gerarchia, caratterizzata dall'autorivelazione e dalla pienezza spirituale, notiamo che tali entità sono in tutto e per tutto al servizio di quelle appartenenti alle gerarchie superiori e che di fatto non possiedono una vita propria. Gli Angeli non sono dotati di vita propria, la loro vita è rivelazione, per il mondo intero. E non appena smettono di rivelarsi, nella loro interiorità risplende la vita delle gerarchie superiori.

Ciò che ha indotto una parte di loro a rinnegare la propria natura è stato un senso di forza interiore, di autonomia e di *libertà*. A un certo punto alcune entità della terza gerarchia hanno provato l'impulso, la spinta a non dipendere più dalle entità delle gerarchie superiori, ma a sviluppare una vita propria.

Si è trattato di un contributo straordinario all'intera evoluzione del sistema planetario di cui noi facciamo parte. Quelle entità che possiamo definire "gli Angeli ribelli"

della terza gerarchia hanno addirittura preparato l'indipendenza dell'uomo, la possibilità che egli sviluppi non solo per sé una vita autonoma che si manifesta direttamente all'esterno, ma di avere una vita interiore indipendente dalla rivelazione esterna.

Cari amici, di proposito spendo molte parole per descrivere la situazione di cui ci stiamo occupando: lo faccio perché è estremamente importante comprendere esattamente di che cosa si tratta.

Si tratta del fatto che in un certo numero di entità della terza gerarchia nacque l'impulso di sviluppare una vita interiore autonoma. Tutto il resto fu soltanto la conseguenza di quell'impulso. Ma qual è stata la conseguenza?

In sostanza qualcosa di terribile: il rinnegamento della propria natura, la falsità, la menzogna.

Vedete, cari amici, si tratta di capire che gli spiriti della terza gerarchia che avevano concepito quell'impulso non hanno fatto quel che hanno fatto allo scopo di mentire, ma per sviluppare una vita propria. Ma sviluppando una vita propria hanno dovuto assumersi la conseguenza di diventare spiriti della falsità, del rinnegamento della propria essenza, in altre parole, *Spiriti della menzogna*.

Come chi si mette in viaggio a piedi in una giornata piovosa deve necessariamente mettere in conto di dover sopportare la pioggia e bagnarsi, pur non essendo ciò che vuole, così gli spiriti di cui stiamo parlando non hanno compiuto un'azione con l'intento di sprofondare nella falsità. La loro azione è scaturita dall'intenzione di sviluppare una vita interiore, un'attività interiore, e la conseguenza inevitabile è stata che nel contempo sono diventati spiriti della falsità.

Tutte le entità spirituali che rinnegando in questo modo la loro natura hanno dato origine ad una sorta di seconda categoria della terza gerarchia vengono chiamate nell'esoterismo "Spiriti luciferici". Il concetto di *Spiriti luciferici*

consiste sostanzialmente nel fatto che tali spiriti hanno voluto sviluppare una vita interiore autonoma.

A questo punto ci si chiede cos'abbiano dovuto fare per raggiungere il loro obiettivo.

Abbiamo già visto qual è stata la conseguenza, ma ciò che hanno dovuto fare per conseguire il loro obiettivo, lo sviluppo di una vita interiore autonoma, lo vedremo grazie a un'altra considerazione. Che cosa volevano superare quegli spiriti? Volevano superare la pienezza di spirito prodotta in loro dalla sostanza delle gerarchie superiori, non volevano più essere colmati dalle entità delle gerarchie superiori, ma dal loro stesso essere.

L'unico modo per poterlo fare è stato quello di separarsi dalle entità delle gerarchie superiori, invece di riempirsi del loro spirito mantenendo lo sguardo libero verso tali entità. In questo modo hanno fatta propria una parte della sostanza delle gerarchie superiori.

Possiamo farcene un'idea più precisa riflettendo su quanto segue.

Immaginiamoci a livello simbolico, grafico, le entità della terza gerarchia: esse manifestano la propria essenza all'esterno come se fosse una pelle, così che, ogniqualvolta sviluppano un pensiero o un sentimento interiore, si ha una rivelazione, un accendersi della loro natura all'esterno. Nel momento in cui non rivelano se stesse, assorbono la luce delle gerarchie superiori che fluisce in loro. Allora si riempiono dello spirito delle gerarchie superiori, aprono tutta la loro essenza verso queste gerarchie (disegno A).

Le entità spirituali della terza gerarchia di cui vi ho appena parlato non vogliono essere ricolmate di spirito, non vogliono essere in relazione con la sostanza spirituale delle gerarchie, vogliono invece una vita spirituale autonoma. Per questo si separano, si staccano in modo che l'essenza delle gerarchie superiori resti al di sopra di loro. Annullano

il collegamento e si separano come entità a sé stanti. “Rubando” ciò che doveva solo riempirle per risalire verso le gerarchie superiori, trattengono dentro di sé una luce propria. La sottraggono per sé e ne colmano la propria interiorità, sviluppando così un lato indipendente (disegno B).

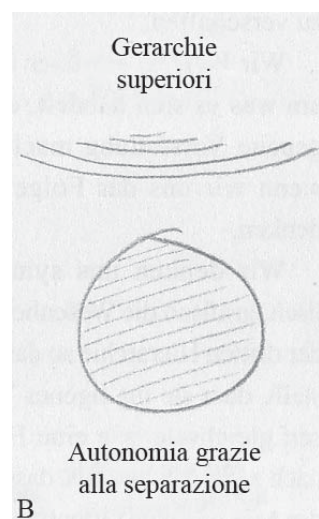
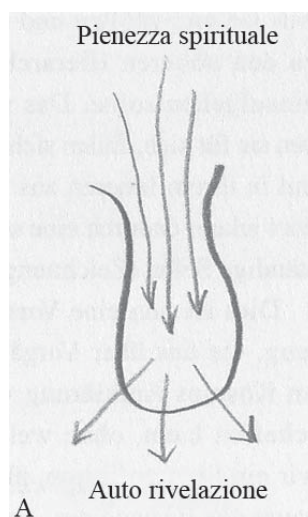
Questa è un'immagine che ci può fornire un chiarimento su processi nel cosmo e senza la quale con la nostra coscienza fisica umana non saremmo as-

olutamente in grado di comprendere un sistema stellare, né la consistenza degli astri. Senza questa rappresentazione è impossibile capire la vita delle stelle e dei corpi celesti.

Vedete, miei cari amici, ho cercato di accennare al modo

in cui certe entità della terza gerarchia sono diventate degli esseri completamente diversi, degli spiriti luciferici. Ciò che si è verificato nelle entità della terza gerarchia non può aver luogo nello stesso modo per le altre, ma anche per loro avviene qualcosa di analogo.

Quello che avviene con le entità delle altre gerarchie ci darà un'idea di *come si forma un sistema planetario*, soprattutto se lo applichiamo all'osservazione degli Spiriti della forma.



Al termine delle considerazioni di ieri abbiamo visto che la prima cosa che il nostro sguardo percepisce di un pianeta proviene dagli Spiriti della forma, ma questa affermazione non è ancora completamente esatta.

Se osservate con gli occhi fisici o con un cannocchiale un pianeta nell'universo, Marte, Saturno o Giove, nella forma che vi si presenta non trovate a tutta prima gli Spiriti della forma.

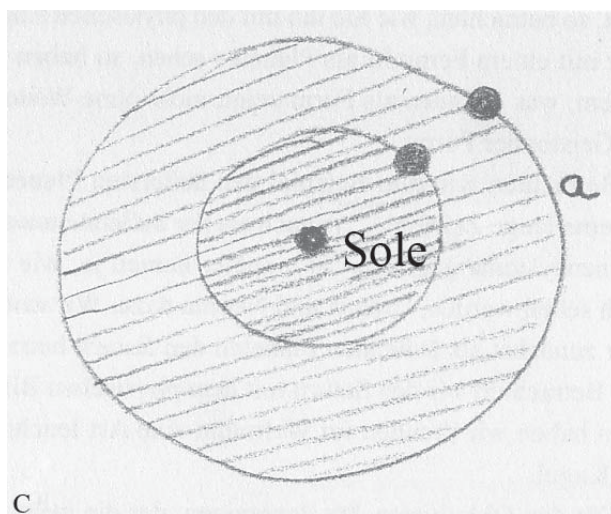
Osserviamo per esempio il pianeta più esterno, quello che per lungo tempo è stato considerato il più esterno del nostro sistema solare, anche se in seguito, come vedremo, si sono aggiunti Urano e Nettuno. Ma per il momento prendiamo in considerazione *Saturno* come il pianeta più lontano: se lo osserviamo con lo sguardo fisico vediamo nello spazio una specie di sfera luminosa.

Per l'occultista che segue nel cosmo i processi spirituali, questa sfera che si vede là fuori non è il vero "Saturno". Per lui Saturno è qualcosa di completamente diverso: è quello che riempie invisibilmente tutto lo spazio delimitato dall'orbita ellittica visibile di Saturno.

Sapete che l'astronomia traccia un'orbita di Saturno che gira intorno al Sole. Ora non vogliamo vedere questo aspetto, ma se vi aiutate con questa consueta rappresentazione e vi immaginate il Sole qui al centro (disegno C, Sole) e il cerchio esterno come l'orbita descritta da Saturno (a) secondo l'astronomia, allora per l'occultista Saturno è tutto quello che si trova all'interno dell'orbita, dell'ellisse di Saturno.

Per l'occultista infatti Saturno non è solo quello che l'occhio fisico vede come la materia fisica più esterna del pianeta, non è solo quello che splende nel cielo. L'occultista sa che esiste effettivamente una specie di ammasso di sostanza eterica che dal Sole va fino all'orbita di Saturno. Se quindi osserviamo con lo sguardo occulto tutto questo fino

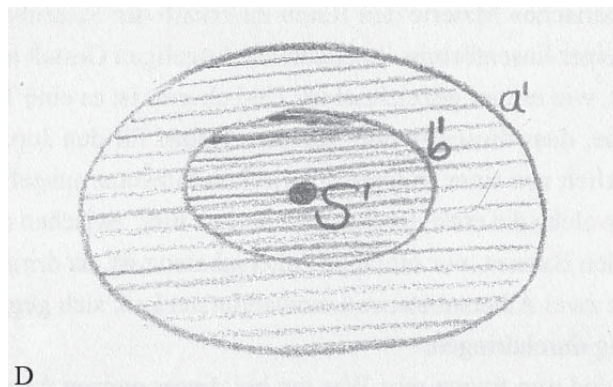
all'orbita di Saturno, vediamo come tutto lo spazio al suo interno sia riempito da una specie di sostanza eterica (disegno C, tratteggio rado).



Dovete immaginarvi che l'interno di quest'orbita sia pieno di materia eterica e che la sua forma non sia un cerchio, ma come una sfera fortemente appiattita, simile ad una lente. Osservandolo di lato, se qui c'è il Sole (disegno D, S¹), il Saturno che vede l'occultista va disegnato così: una sfera completamente appiattita e qui (a¹) quello che dobbiamo definire il Saturno fisico.

Capiremo ancor meglio di cosa si tratta associando una rappresentazione di *Giove* che possiamo ottenere in maniera analoga dalla scienza occulta. L'astronomia fisica chiama Giove quel corpo luminoso che ruota per secondo intorno al Sole (cerchio interno). Per l'occultista non è quello Giove, ma Giove è tutto ciò che si trova all'interno della sua orbita (tratteggio fitto).

Visto di lato, Giove andrebbe disegnato con un tratteggio



più fitto, mentre Saturno va disegnato con un tratteggio più rado. E quello descritto dall'astronomo è solo un corpo (b') che si trova per così dire sul bordo più esterno del vero Giove spirituale.

Non vi sto propinando concetti puramente teorici o fantasticherie: le cose stanno realmente così, tutto lo spazio all'interno dell'orbita di Saturno con la sua forma appiattita simile ad una lente è pieno di materia sottile, "eterica", come vi ho mostrato nel disegno. Ed è vero anche che questo secondo spazio più piccolo per Giove è realmente pieno di un'altra sostanza eterica che compenetra la prima. Qui fra le due orbite c'è una semplice sostanza eterica, e lì dentro le sostanze eteriche sono due che si pervadono a vicenda.

Ed ora chiediamoci: cosa fanno gli Spiriti della forma in tutto questo ordinamento? Ebbene, lo Spirito della forma che sta alla base di Saturno delimita e dà forma a questa sostanza eterica a cui in senso esoterico diamo il nome di Saturno. Questa lente più esterna ha ricevuto la propria forma dallo spirito di Saturno, che è uno Spirito della forma. Allo stesso modo la lente di Giove riceve la propria conformazione dallo Spirito della forma preposto a Giove,

la lente di Marte dallo spirito di Marte, che è anch'esso uno Spirito della forma.

Ma a questo punto ci chiediamo: dove si trova lo Spirito della forma che corrisponde a Saturno, a Giove o a Marte? Se vogliamo indicare il luogo in cui dimorano questi spiriti, dove si trova questo luogo?

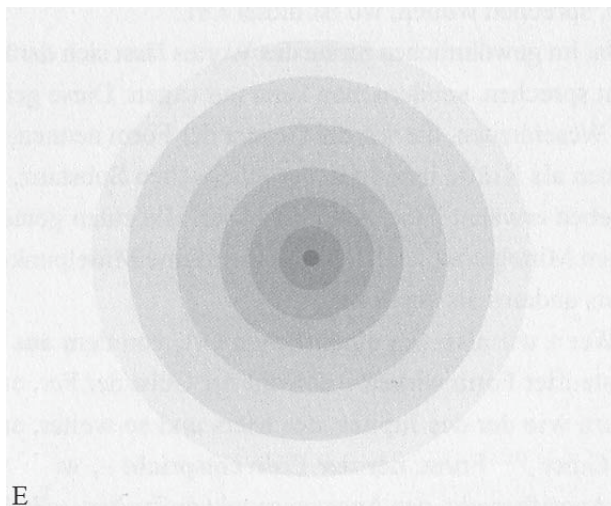
Non possiamo parlare di luogo nel senso comune del termine, ma possiamo soltanto dire che queste entità spirituali alle quali diamo il nome di Spiriti della forma agiscono come forze all'interno della sostanza eterica a cui ho appena accennato. Tutte però hanno in comune una residenza centrale, e questa altro non è che il Sole.

Se cerchiamo la sede da cui agiscono gli Spiriti della forma, sia quello di Saturno che quelli di Giove, Marte e così via, compreso quello della Terra, se vogliamo identificare il punto di provenienza da cui operano questi Spiriti della forma, lo troviamo nel Sole.

Vuol dire che questi Spiriti della forma che corrispondono ai nostri pianeti sono una comunità, un collegio di spiriti che ha la propria sede nel Sole e che da lì delimita determinate sostanze e masse eteriche in modo da dare origine a quelli che abbiamo chiamato il "Saturno spirituale", il "Giove spirituale" e così via.

E adesso chiediamoci: cosa succederebbe se fossero all'opera solo questi Spiriti della forma? Il senso generale delle considerazioni fatte vi può mostrare che in sostanza i pianeti fisici non esisterebbero affatto se agissero solo gli Spiriti della forma.

Questi avrebbero la loro sede là dove formano un collegio, cioè nel Sole, e noi avremmo tutt'intorno le sfere planetarie eteriche, fino a quella di Saturno. Ci sarebbero delle sfere concentriche appiattite come pianeti invisibili (disegno E): la più esterna fatta di sottilissima materia eterica e le altre



via via, fino alla più interna, di materia eterica di volta in volta più densa. Se quindi ad agire fossero solo gli Spiriti della forma non esisterebbero i pianeti fisici, ma soltanto degli ammassi sferici di sostanza eterica che delimiterebbero quelle che la moderna astronomia fisica chiama le orbite planetarie.

Ma all'interno del cosmo corrispondono agli Spiriti della forma anche quelle entità spirituali che costituiscono una specie di gruppo ribelle contro la loro stessa categoria.

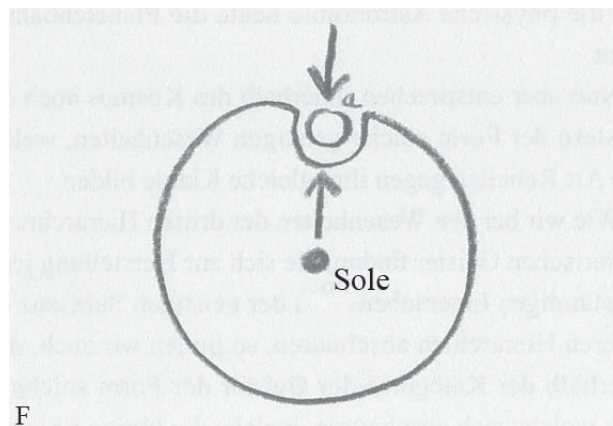
Come fra le entità della terza gerarchia troviamo gli spiriti luciferici, separatisi dalla sostanza spirituale delle gerarchie superiori per crearsi una vita interiore autonoma, così anche nella categoria degli Spiriti della forma ne troviamo alcuni che si separano e non prendono più parte all'evoluzione degli Spiriti della forma, ma ne seguono una propria.

Questi Spiriti della forma si oppongono ai loro simili, si ribellano ai normali Spiriti della forma.

E a questo punto ecco cosa succede: mettiamo che qui, nel

punto S (disegno F) ci sia il centro della comunità spirituale degli Spiriti della forma. Lo Spirito della forma che agisce su Saturno produrrebbe quella sfera eterica appiattita (cerchio grande). In un punto più esterno di questa sfera eterica, allo Spirito della forma che agisce dal centro del Sole si oppone il ribelle, che è una specie di *Spirito luciferico della forma*. Questo spirito ribelle agisce dall'esterno verso l'interno.

Il normale Spirito della forma agisce dal Sole verso l'esterno, in direzione centrifuga, e produce il Saturno invisibile che è visto come un'enorme sfera eterica il cui centro è situato nel Sole. Alla periferia opera invece in direzione centripeta, dall'universo verso l'interno, un abnorme Spirito della forma che si è separato dai normali Spiriti della forma. E dall'interazione fra ciò che agisce dal cosmo e ciò che opera dal Sole sorge in questo punto (a) una specie di conca, che alla fine crea una vera separazione, il *planeta Saturno fisico*.



Dobbiamo quindi immaginare che laddove l'occhio fisico vede il pianeta Saturno collaborino due forze: quella del normale Spirito della forma, che agisce dal Sole verso

l'esterno, e in un determinato punto quella opposta dello Spirito della forma separato. Si crea così un avvallamento, l'etere viene respinto verso l'interno ed è questo che l'occhio fisico vede come il Saturno fisico. Lo stesso avviene per il Giove fisico e per il Marte fisico.

Miei cari amici, grazie a questo esempio vedete come nei singoli casi si realizzi la grande parvenza chiamata "maya". In realtà nel luogo in cui l'astronomia fisica colloca un pianeta c'è l'interazione di due forze. E l'aspetto del pianeta fisico ha origine solo per il fatto che c'è un corpo celeste eterico grande e possente che viene rintuzzato da una forza contraria che gli imprime un avvallamento.

In realtà abbiamo a che fare con un affondamento e la cosa andrebbe descritta precisamente in questo modo: gli Spiriti della forma estendono la sostanza eterica dal Sole fino a un certo limite. In opposizione a loro agiscono gli Spiriti della forma abnormi, che incavano la materia in modo da creare un buco nella sostanza eterica.

Rispetto alla sostanza eterica originaria del pianeta, laddove l'occhio fisico crede di vedere il pianeta non c'è niente, mentre il vero pianeta si trova dove l'occhio fisico non vede nulla. Questa è la particolarità della maya: nel punto in cui vediamo il pianeta fisico c'è in realtà un buco, un vuoto di etere.

Facendo riferimento alla Terra, mi direte forse che è ben strano immaginarsi che dove si vede il pianeta fisico debba esserci solo un buco. In base a quanto è stato esposto finora, anche la nostra Terra dovrebbe essere una specie di sfera appiattita che ha il proprio centro nel Sole, e anch'essa dovrebbe avere sul bordo esterno un avvallamento, una sorta di buco.

Potreste dire: «Bella questa! Sappiamo esattamente di muoverci sulla Terra solida e compatta. Possiamo quindi supporre che anche dove si trovano Saturno, Giove e Marte

vi siano dei ripieni ben solidi, non dei buchi!»

Eppure, anche quando vi muovete sulla Terra, dove in base alla percezione illusoria credete di camminare su un suolo solido e compatto, vi muovete in realtà su un “buco”. Perfino la nostra Terra, in quanto ammasso fisico compatto, è in senso spirituale un buco, una perforazione nell’universo.

Tutta la materia fisica ha origine dallo scontro fra le forze provenienti dagli Spiriti della forma. Le forze degli Spiriti della forma normali si scontrano con quelle degli Spiriti della forma ribelli, cozzano le une contro le altre.

In realtà si produce un avvallamento e nello stesso tempo una frantumazione della forma, ma solo della forma. La forma eterica si spezza e ha origine questa perforazione. La materia è *in realtà la forma spezzata*, frantumata. C’è la materia in senso fisico solo dove le forme si frantumano, ragion per cui anche i pianeti là fuori nello spazio sono forme frantumate.

Come si evince dallo spirito di queste considerazioni, gli Spiriti della forma hanno dei coadiutori nel nostro sistema planetario. Questi aiuti determinano i confini come abbiamo appena descritto, ma al di sopra degli Spiriti della forma ci sono gli Spiriti del movimento, al di sopra di questi si trovano gli Spiriti della saggezza, sopra ancora gli Spiriti della volontà, poi i Cherubini e infine i Serafini.

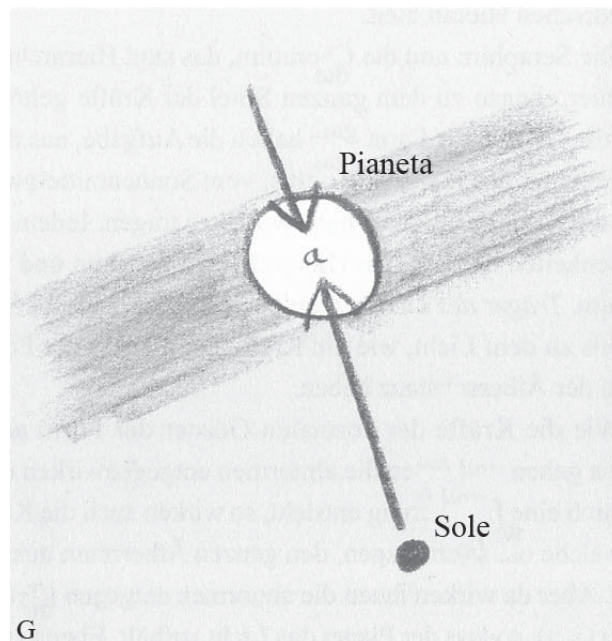
Anche per tutte queste entità spirituali ne esistono alcune paragonabili a quelle che abbiamo chiamato gli Spiriti luciferici, gli spiriti ribelli.

Ecco allora che all’estremo bordo, dove si forma un pianeta, non abbiamo solo l’interazione degli Spiriti della forma, ma avviene sempre questo: dal Sole parte l’azione di tutte le gerarchie normali e dall’esterno verso l’interno quella di tutte le gerarchie abnormi, ribelli.

I Serafini e i Cherubini sono gerarchie che fanno parte del grande gioco delle forze come gli Spiriti della forma; il loro

compito consiste nel portare la luce dal centro del sistema planetario, dal centro costituito dal Sole, verso l'esterno. Diventando *portatori di luce*, le entità delle gerarchie superiori, i Cherubini e i Serafini, hanno nei confronti della luce lo stesso rapporto che gli Spiriti della forma hanno con la sostanza eterica.

Come le forze dei normali Spiriti della forma vanno anch'essi verso l'esterno e per via della contrapposizione esercitata dagli spiriti abnormi, così anche le forze che portano la luce colmano l'intero spazio eterico. Ma ad essi si contrappongono gli spiriti abnormi (disegno G, a), così che si produce una perforazione, e il pianeta trattiene la luce. Come trattiene le forze degli Spiriti della forma, così trattiene anche la luce, la respinge e appare quindi come un riflettore della luce che gli Spiriti a cui diamo il nome di



Cherubini e Serafini gli portano dal Sole.

Per questo motivo i pianeti non hanno luce propria: perché reclamano per sé la forza della luce che come entità ricevirebbero se si aprissero ai normali Cherubini e Serafini. Essi avvolgono la luce e si separano dal tutto. Ogni pianeta ha una luce incapsulata di questo tipo.

Non è vero che i pianeti hanno solo una luce presa in prestito dal Sole: ogni pianeta ha la sua propria luce, solo che l'ha separata, la tiene nascosta dentro di sé, sviluppandola in una vita di luce interiore autonoma. Vedremo che ciascun pianeta la trasmette solo agli esseri dei propri regni naturali.

Ma i pianeti si chiudono e respingono la luce a cui dovrebbero aprirsi, che dovrebbero assorbire dall'esterno e che i Cherubini e i Serafini portano loro dal Sole. Per questo sono nel cosmo stelle prive di luce propria. Quindi nella luce che fluisce dal Sole viene prodotta una conca e il pianeta le si oppone, la trattiene e la respinge.

Ciò che osserviamo nel mondo delle stelle è appunto completamente diverso per lo sguardo occulto rispetto alla visione che ne ha l'astronomia fisica. Quello che è presente per l'astronomia non è altro che la descrizione di una parvenza esteriore, dietro cui si cela la verità, poiché la verità dietro al mondo materiale è il mondo spirituale.

Il mondo materiale non esiste affatto in realtà: quello che chiamiamo mondo materiale è l'interazione delle forze del mondo spirituale.

E con ciò cari amici abbiamo cercato di descrivere l'origine di un sistema planetario. Nel mondo esterno, nel mondo della scienza fisica, si sa davvero poco sull'origine di un simile sistema planetario.

Anche la scienza fisica attribuisce la nascita di un sistema planetario ad un ammasso eterico di sostanza, ma dimen-

tica stranamente il principio fondamentale che dovrebbe valere in tutte le scienze naturali.

Quante volte a scuola viene spiegato ai ragazzi – non so se succede anche qui, ma nell’Europa centrale è una consuetudine – che, in base all’ipotesi cosmogonica di Kant-Laplace, si sarebbe messa in rotazione una materia primordiale da cui poi si sarebbero staccate le singole sfere planetarie. E per rendere evidente e comprensibile questa teoria, si mostra ai ragazzi un piccolo esperimento dal quale si vede come sia facile la nascita di un sistema planetario.

Si prende una grande goccia di una sostanza oleosa che galleggi sull’acqua, poi si fa un cerchio e gli si inserisce dentro un cartoncino in direzione dell’equatore. Vi si infila un ago che vada da un polo all’altro e poi si comincia a far ruotare il tutto. Ed ecco che da quella goccia d’olio si forma artificialmente un piccolo e grazioso sistema planetario. In totale conformità con la teoria di Kant-Laplace, le goccioline si staccano e ruotano, mentre al centro rimane la goccia più grande, che corrisponde al Sole. È assolutamente naturale presentare ai giovani una prova evidente di come questo si sia potuto verificare anche nell’universo.

Ma così facendo si commette un grave errore che nella scienza non andrebbe mai fatto. In nessun esperimento è consentito dimenticare determinate condizioni. Chi dimentica le condizioni indispensabili per la realizzazione di un esperimento non fornisce una descrizione giusta dal punto di vista scientifico. Se tralasciate una condizione essenziale, la vostra descrizione non è scientificamente corretta.

E la condizione essenziale nella nascita di questo “sistema planetario” è la presenza dell’insegnante che imprime il movimento rotatorio, senza il quale il tutto non avrebbe origine. Così che la teoria di Kant-Laplace sarebbe possibile solo se i suoi sostenitori ponessero nel cosmo un gigantesco insegnante che facesse ruotare tutta la massa eterica.

Forse la gente nota i piccoli errori logici, ma non si accorge di quelli madornali, di quegli errori logici i cui effetti si estendono a tutti i pensieri relativi al mondo.

Ebbene, non esiste un grande insegnante che là fuori faccia ruotare l'asse del mondo, ma ci sono le singole entità spirituali delle varie gerarchie angeliche che, grazie all'interazione delle loro forze, producono la distribuzione e la determinazione dei movimenti dei singoli corpi celesti.

È questa la risposta da dare a quelli che credono che la comune teoria materialistica che si esprime nell'ipotesi di Kant-Laplace o in quelle successive sia sufficiente a spiegare il sistema dell'universo e che non sia necessario riferirsi anche a qualcos'altro come fanno gli scienziati dello spirituale.

A chi dal punto di vista materialistico solleva obiezioni contro questa interazione vivente delle gerarchie occorre ribattere che con l'errore logico capitale commesso necessariamente da tutte le ipotesi materialistiche non si va da nessuna parte. Non è infatti possibile spiegare un sistema planetario senza avvalersi dell'aiuto della visione spirituale. E non c'è dubbio che lo sguardo spirituale constata che molte volte ciò che si deve descrivere con i sensi fisici è completamente diverso se osservato nella sua verità.

Così quello che l'occhio vede altro non è che la luce respinta per il fatto che ai Serafini e ai Cherubini che diffondono nel cosmo la luce del Sole si oppongono i Cherubini e i Serafini luciferici, che dall'esterno inseriscono le tenebre nella sostanza di luce del Sole, poiché separano la luce all'interno e fanno valere una luce propria per il pianeta.

Questi pensieri esposti ora sulla base di un'osservazione e di una ricerca spirituali, sono stati comunicati per la prima volta in maniera sublime dal grande *Zarathustra* ai suoi discepoli nel secondo periodo di cultura dopo il diluvio universale.

Tutto ciò che il Sole irradia in maniera analoga a quella oggi descritta in riferimento alle entità delle gerarchie superiori che hanno il proprio centro nel Sole, Zarathustra lo attribuiva allo spirito Ahura Mazda o Ormuzd, lo spirito che dal centro del Sole emana tutt'intorno le forze della propria entità. A lui si oppongono ovunque gli spiriti abnormi delle singole gerarchie che nel loro insieme formano il regno di Angra Mainyu o Arimane. Vedremo che il regno di Arimane va distinto da quello di Lucifero, ne parleremo in seguito più dettagliatamente anche in riferimento al sistema planetario.

Al termine di questa conferenza era necessario richiamare l'attenzione sul fatto che Zarathustra ha accennato in immagini ai suoi discepoli questa connessione della luce di Ahura Mazda proveniente dal Sole, in cui s'incunea il regno di Arimane. Ha detto loro: ciò che promana dal Sole lo immaginiamo simbolicamente in quello che i Cherubini e i Serafini portano con la luce. Ciò che si oppone da parte degli spiriti abnormi delle gerarchie superiori, ciò che da esse viene rintuzzato, lo immaginiamo come qualcosa che viene assorbito dalle tenebre, cioè come luce appropriata, imprigionata all'interno che si manifesta all'esterno come tenebra. Questa era la descrizione del regno di Arimane fornita da Zarathustra.

Vediamo quindi come questo insegnamento, che ha preso le mosse dall'Asia anteriore e che ancor oggi viene presentato in un certo modo, ci appaia dapprima nella civiltà di Zarathustra. E di fronte all'evoluzione dell'umanità proviamo sempre sensazioni significative perché da soli arriviamo a certe cose che, anche se non ci venissero affatto tramandate e fossero reperibili solo nella cronaca dell'invisibile, ci vengono comunicate dall'odierna ricerca occulta, consentendoci di riscoprirle poi nei grandi maestri dell'antichità. Solo questo ci permette di conoscere i grandi

maestri del passato.

E se ci lasciamo compenetrare dalla verità che oggi può essere trovata nella ricerca esoterica e troviamo la stessa verità negli antichi maestri e guide dell'umanità, acquistiamo con loro un rapporto giusto. Allora questi maestri e queste guide diventano vivi per noi, finalmente li comprendiamo nel modo giusto.

Allora anche l'evoluzione dell'umanità diventa per noi una grandiosa conversazione degli Spiriti fra loro, che non si limitano ad ascoltarsi reciprocamente nello spazio, ma si informano, si completano a vicenda nei periodi di cultura che si susseguono e fanno il loro percorso nel susseguirsi delle civiltà.

Settima conferenza

La natura e lo spirito nel cosmo:

Lune, pianeti, stelle e comete

Helsinki, 10 aprile 1912

Miei cari amici,

dalle conferenze precedenti avrete dedotto che quando osserviamo il sistema planetario o il cielo stellato in generale, il nostro sguardo fisico si trova davanti solo una parvenza, una grande illusione, e che giungiamo alla vera realtà soltanto venendo a conoscere le entità spirituali che operano nei vari corpi celesti.

Con le nostre considerazioni ci siamo dovuti dar da fare per conoscere le singole entità spirituali che agiscono nel mondo, nei sistemi stellari. In altre parole, abbiamo dovuto cercare di far conoscenza con le varie entità delle tre gerarchie al di sopra dell'uomo.

Avrete notato, cari amici, che finora ci siamo avvicinati alle entità di queste gerarchie indicando le vie lungo le quali la scienza dello spirituale perviene ad una sorta di reale percezione e comprensione delle entità che nel mondo sovrasensibile si trovano più o meno direttamente al di sopra dell'uomo. Abbiamo quindi cercato di seguire una via interiore, mistico-esoterica, per farci un'idea animico-spirituale del carattere delle entità delle gerarchie superiori.

Solo nell'ultima conferenza abbiamo cercato di muoverci un po' dall'interno all'esterno, mostrando come attraverso l'interazione di una sdoppiatura all'interno delle gerarchie, creata dalle entità normali e da quelle luciferiche, abbiano origine le forme esteriori visibili ai sensi.

Nella conferenza odierna, prima di proseguire nell'osservazione esoterico-mistica, intendo percorrere da un altro lato, quello di cui dispone la coscienza ordinaria, la via che poi si ricongiunge a quelle che abbiamo seguito nelle conferenze precedenti. Dovremo far riferimento a diverse cose esposte nelle conferenze precedenti mentre seguiamo questa via più esteriore che parte dalle realtà presenti per la coscienza ordinaria.

Se la coscienza ordinaria guarda il mondo vi trova dap-

prima dei corpi celesti di vario genere, distinti e descritti anche dall'astronomia materialistica. Oggi vogliamo prendere in esame quello che all'interno di un sistema planetario si manifesta già alla coscienza ordinaria e all'astronomia materialistica.

Abbiamo lì i pianeti stessi e poi, opposta ad essi, la stella fissa, il Sole, che li regge, e infine le lune che ruotano intorno ai singoli pianeti. E all'interno del sistema planetario troviamo quelle strane stelle che alla coscienza ordinaria risultano così difficili da classificare nel quadro complessivo del sistema, cioè i corpi meteorici simili a comete.

Vogliamo dapprima prescindere da tutto il resto presente nei sistemi stellari per concentrarci su questa quadruplicità insita in un sistema planetario:

- Il pianeta,
- La stella fissa,
- La luna e
- La cometa.

Chiariamoci innanzitutto il fatto ovvio che per la normale coscienza esterna è possibile solo l'osservazione del pianeta, e precisamente di quello sul quale questa coscienza si trova e percepisce. Quindi per gli abitanti della Terra si tratta della Terra in quanto pianeta. Tutto il resto è per così dire osservabile dalla coscienza esteriore normale solo dal suo lato più esterno. Con le premesse forniteci dalla via esoterica vogliamo accostarci a questa classificazione esteriore messa in atto dalla coscienza normale.

Finora, nella serie di entità prese in esame, abbiamo distinto l'uomo vedendolo collocato sul gradino più basso della *scala delle gerarchie angeliche*, siamo poi saliti passando attraverso le tre categorie della terza gerarchia e abbiamo descritto le entità che secondo l'esoterismo occidentale

chiamiamo Angeli, Arcangeli e Spiriti del tempo.

La gerarchia che segue è quella costituita dalle entità che abbiamo chiamato Spiriti della forma, del movimento e della saggezza, per passare poi agli Spiriti della volontà o Troni, ai Cherubini e ai Serafini.

Esaminando in questo modo la serie delle singole entità, la scala graduata delle singole entità delle gerarchie, la coscienza esoterica si trova di fronte in un primo momento le condizioni terrestri. Come già visto, abbiamo a che fare con tutte queste entità se vogliamo osservare approfonditamente l'uomo e tutto ciò che sulla Terra gli appartiene.

Nella conferenza scorsa abbiamo visto che i fenomeni relativi all'uomo e al suo pianeta non sono spiegabili dal punto di vista spirituale se non prendiamo in considerazione queste entità.

Abbiamo infatti visto che dall'uomo agli Spiriti del tempo abbiamo a che fare con entità che svolgono il loro ruolo nel processo culturale storico umano, ragion per cui in quelle entità della terza gerarchia dobbiamo individuare gli elementi che nel corso dell'evoluzione terrestre fanno progredire l'uomo passo dopo passo, dirigendone l'evoluzione culturale.

Abbiamo poi visto che mentre queste entità della terza gerarchia restano in alto nel governare il processo culturale, certi loro discendenti che abbiamo chiamato gli Spiriti della natura discendono nel mondo dell'esistenza naturale per agire in esso.

Abbiamo visto inoltre che quando osserviamo il pianeta stesso, ciò che gli appartiene non può essere spiegato se non pensiamo che la sua forma sia determinata dagli Spiriti della forma, la sua vitalità, la sua attività interna dagli Spiriti del movimento, la sua coscienza dagli Spiriti della saggezza. E con ciò siamo rimasti all'interno del pianeta, cioè per esempio all'interno di ciò che sulla Terra appartie-

ne all'uomo.

Abbiamo visto anche che se agissero solo le entità superiori fino agli Spiriti della saggezza il pianeta starebbe fermo. Il fatto che si muova, che abbia un impulso al movimento, va attribuito agli Spiriti della volontà (Troni), mentre il fatto che il suo movimento venga regolato nel piano dell'intero sistema planetario è dovuto ai Cherubini.

Ma così abbiamo già compaginato il sistema planetario, poiché nel momento in cui i moti singoli dei pianeti vengono coordinati in modo da formare un sistema, viene creato il presupposto perché il tutto sia sotto la direzione della stella fissa.

E nei Serafini abbiamo ciò che dal sistema planetario si esprime rivolgendosi allo spazio cosmico, ai sistemi planetari vicini. Abbiamo potuto paragonarlo con il fatto che anche gli uomini nell'ambito sociale non vanno ciascuno per la propria strada, atteggiamento paragonabile alla guida esercitata dagli Spiriti della volontà, ma comunicano fra loro attraverso il linguaggio. Grazie ai Serafini ha luogo la conversazione fra un sistema planetario e l'altro. Queste entità rappresentano per il sistema planetario quello che sulla Terra si esprime nel linguaggio che unisce e tiene insieme gli uomini, portandoli alla comprensione reciproca.

I Serafini trasmettono i messaggi da un sistema planetario all'altro, informano ogni sistema planetario su quanto avviene sugli altri. In tal modo il mondo dei sistemi planetari si coordina dando origine a un tutto unitario.

In fondo abbiamo dovuto citare questa graduatoria di entità appartenenti alle varie gerarchie angeliche perché tutte le forze e i modi di azione che da esse provengono sono percepibili nel fenomeno uomo sul suo pianeta. Come lo sguardo occulto ci insegna che tutto questo sistema di entità ha a che fare in un certo modo con il pianeta Terra, così ha a che fare in modo analogo con altri pianeti.

Se l'uomo con tutti gli strumenti a sua disposizione dirige lo sguardo dello spirito verso gli altri pianeti del nostro sistema solare, si accorge che anche per quanto riguarda gli altri pianeti si fanno le stesse esperienze che facciamo noi quando come esseri umani ci accostiamo ai Serafini, ai Cherubini o ai Troni.

In altre parole: quando si dirige lo sguardo occulto su Saturno o su altri pianeti, si trova tutto ciò che vi ho descritto come necessario per elevarsi ad un'entità che appartiene ai Serafini, ai Cherubini o ai Troni, tutto ciò che bisogna fare per ascendere al livello di questi spiriti, in quanto coinvolti negli eventi del pianeta Terra. Esattamente nello stesso modo bisogna procedere scendendo fino agli Spiriti del movimento.



Serafini, Cherubini, Troni e Spiriti della saggezza: fin qui il risultato ottenuto dallo sguardo spirituale è lo stesso per ogni singolo pianeta del nostro sistema planetario. Se osservate il lavoro dei Serafini, dei Cherubini, dei Troni e

degli Spiriti della saggezza su Marte, Giove, Mercurio o Venere, trovate ovunque gli stessi risultati.

Non li trovate invece, miei cari amici, se osservate nei singoli pianeti del nostro sistema le azioni degli Spiriti del movimento e degli Spiriti della forma.

In altre parole, se cerchiamo di posare lo sguardo che vede lo spirituale su un altro pianeta, per esempio su Marte, e ci chiediamo come agiscano lì i Serafini, i Cherubini, i Troni e gli Spiriti della saggezza, la risposta sarà: esattamente come sulla nostra Terra.

Non avviene invece così per gli Spiriti del movimento e per gli Spiriti della forma, le cui attività si differenziano su ogni singolo pianeta. Dobbiamo quindi distinguere Spiriti della forma e Spiriti del movimento propri di ogni singolo pianeta del nostro sistema.

Ora possiamo dirigere lo sguardo addestrato spiritualmente sul Sole, sulla *stella fissa*.

Se vogliamo conoscere la natura della stella fissa dobbiamo stare attenti a non introdurre nella sua osservazione elementi che hanno un significato solo per i pianeti circostanti.

Intendiamoci bene: l'altro ieri abbiamo detto che tutte le entità delle gerarchie superiori, dai Serafini fino agli Spiriti della forma, agiscono nel sistema cosmico come una specie di collegio la cui sede si trova nel Sole, così che il punto di partenza delle attività di questi Spiriti è situato effettivamente nel Sole.

Dato che oggi abbiamo accennato al fatto che per esempio Marte ha i propri Spiriti della forma, come del resto anche Giove e la Terra, dobbiamo immaginare – usando un linguaggio figurato, visto che tutto ciò che riguarda queste realtà sublimi è più o meno un'immagine – che la sede, il punto di partenza delle azioni degli Spiriti della forma di

Marte, Giove e così via si trovi sempre nel Sole, che ogni loro attività parta dalla stella fissa.

Ma agli Spiriti della forma che operano su Marte il pianeta è stato concesso dal Sole come una sorta di territorio di competenza. Dal Sole agiscono certi Spiriti della forma su Marte, altri sulla Terra, altri ancora su Giove, e la loro attività torna utile a tutto il sistema solare.

Ma ora non ci chiediamo cosa succede dal Sole, dalla stella fissa, per i pianeti, bensì ci domandiamo cosa accade nell'ambito della stella fissa per i suoi esseri stessi, per l'evoluzione delle entità che si trovano su di essa.

Per comprendere ciò possiamo prendere a paragone quello che una persona fa per un'altra. Le azioni svolte da un uomo in favore di qualcun altro non appaiono immediatamente significative per la sua propria evoluzione, sono azioni che vanno a vantaggio dell'altro, proprio come l'attività degli Spiriti del movimento e degli Spiriti della forma di cui stiamo parlando va a beneficio del sistema planetario.

Ma adesso chiediamoci: come avviene l'evoluzione sulla stella fissa in quanto tale, come essere singolo, prescindendo dal fatto che essa è circondata da pianeti? Cosa concorre sulla stella fissa in quanto tale all'evoluzione degli esseri che vivono in essa?



E anche qui troviamo di fatto lo stesso limite. Se dirigiamo lo sguardo occulto sulla stella fissa, cioè verso il Sole nel nostro sistema planetario, dobbiamo dire che solo le entità spirituali delle gerarchie superiori comprese fra i Serafini e gli Spiriti della saggezza hanno un certo potere sugli esseri del Sole.

Queste entità sono attive nell'evoluzione della stella fissa e delle sue entità, mentre gli Spiriti del movimento e gli Spiriti della forma non possono fare nulla per l'evoluzione degli esseri sulla stella fissa. A loro sono stati assegnati i pianeti che nel sistema planetario circondano la stella fissa.

Rivolgendo lo sguardo alla stella fissa possiamo quindi dire che su di essa la vita è talmente elevata, grandiosa e possente che le entità che vi si sviluppano possono aver a che fare soltanto con entità sublimi come i Serafini, i Cherubini, i Troni e gli Spiriti della saggezza, mentre gli esseri che compiono la propria evoluzione sulla stella fissa, gli Spiriti del movimento e gli Spiriti della forma, non hanno il potere di intervenire in qualche modo su questa evoluzione.

Non appartengono a un rango così elevato, pur rappresentando qualcosa di eccelso per l'umanità della Terra. Per gli esseri della stella fissa sono invece insignificanti, non hanno il potere di intervenire nello sviluppo, nell'evoluzione della stella fissa.

Se dunque da un lato prendiamo in considerazione l'essenza del pianeta, della Terra, prescindendo dall'uomo che la abita, possiamo dire che sull'evoluzione del pianeta in quanto parte del sistema solare esercitano il loro influsso le entità fin giù agli Spiriti della forma. Allora dobbiamo calcolare

- fino agli Spiriti della saggezza la sfera di influenza delle *stelle fisse*,
- fino agli Spiriti della forma la sfera di influenza dei *pianeti*.

Ma a questo punto all'interno del sistema planetario rimangono ancora due corpi cosmici: le lune e le comete. E la domanda è: come si presentano allo sguardo spirituale questi corpi? Se lo sguardo occulto si concentra sulla *Luna* che circonda la nostra Terra, quali tipi di azione vi trova?

Lo sguardo occulto sulla Luna non trova nulla di ciò che sulla Terra si sviluppa come vita umana; sulla Luna non c'è un'evoluzione simile a quella umana, e neppure vi si riscontra qualcosa di paragonabile all'evoluzione del nostro regno animale. L'evoluzione spirituale della Luna non comprende questi due fenomeni.

Con questo non intendo affatto sostenere la banalità che sulla Luna non ci sono uomini in carne e ossa o animali simili a quelli che si aggirano sulla Terra. Quando l'occultista fa un'affermazione come questa intende dire qualcosa di sostanzialmente diverso.

Sarebbe del tutto possibile che le componenti superiori della natura umana, l'Io o il corpo astrale, fossero presenti in altre condizioni su un corpo cosmico e lì seguissero un'evoluzione senza essere incarnati in un corpo fisico o in un corpo eterico umani. Sarebbe quindi concepibile che, per esempio sulla Luna, abbia luogo un'evoluzione in senso spirituale senza che le entità debbano necessariamente avere la stessa incarnazione esteriore, la stessa sagoma esteriore dell'uomo. Ma le cose non stanno in questo modo.

Sulla Luna non si svolge qualcosa di analogo alla storia umana, non c'è un'evoluzione di entità anche a livello animico simili all'uomo o agli animali della Terra.

Ma anche se dall'uomo salissimo fino agli esseri che abbiamo definito le guide spirituali a lui più vicine, a cui abbiamo dato il nome di Angeli, sulla Luna non troveremmo neppure l'evoluzione di queste entità delle gerarchie superiori. Non vi troveremmo né le azioni né le forze che giungono sulla Terra grazie all'intervento degli Angeli. Abbiamo descritto abbastanza precisamente i compiti che queste entità devono svolgere per l'uomo sulla Terra. Sulla Luna non si verifica un simile intervento, non vi troviamo traccia alcuna di attività umana o animale, e neppure tracce di attività da noi riconducibili agli Angeli.

Se prendiamo in considerazione le forze con le quali gli Arcangeli portano avanti l'evoluzione umana e dirigiamo



lo sguardo occulto sulla Luna, stranamente le troviamo anche lì. Lo sguardo occulto trova all'opera sulla Luna le stesse forze che nota quando nell'evoluzione umana osserva l'evoluzione di un popolo grazie al suo Arcangelo. L'Arcangelo che guida spiritualmente la vita dei popoli è presente sulla Luna con le caratteristiche delle sue forze e ci interpella quando dirigiamo il nostro sguardo occulto su quel corpo celeste. Se osserviamo l'essenza degli esseri spirituali a cui diamo il nome di Spiriti del tempo, le entità che assumono la guida dell'evoluzione terrestre di epoca in epoca, portandola per esempio dalla civiltà egizia a quella greca o da quella greca alla nostra, se ci facciamo un'idea occulta delle forze coinvolte nella guida dell'evoluzione da parte degli Spiriti del tempo, allora osservando ciò che dalla Luna si rivolge a noi ritroviamo lo stesso caratteristico genere di forze.

Come abbiamo potuto definire la sfera di un pianeta con le entità delle gerarchie spirituali fin giù agli Spiriti della forma, così per la Luna possiamo stabilire un confine dicendo che la sua sfera si estende giù fino alla regione degli Angeli.

Per proseguire nelle nostre riflessioni sarà utile, prima di esaminare i risultati conseguiti dallo sguardo occulto, confrontare fra loro Luna, pianeti e stella fissa dal punto di vista dell'occultismo.

Miei cari amici, per una simile osservazione è necessario procurarsi dapprima delle rappresentazioni adeguate di ciò che esiste nell'uomo, e precisamente nel suo corpo fisico, e che non viene preso affatto in considerazione dall'anatomia e dalla fisiologia materialistiche correnti.

Cosa fa l'anatomista del giorno d'oggi quando esamina il corpo fisico? Esamina un pezzo di fegato, poi un frammento della massa nervosa cerebrale, come se fossero sostanze

che si trovano le une accanto alle altre. Le analizza a livello puramente esteriore, come quando si confrontano due cose poste l'una accanto all'altra. L'anatomista o il fisiologo materialista non prende in considerazione il fatto che un pezzetto di sostanza cerebrale è qualcosa di completamente diverso da un frammento di fegato.

In una parte del corpo umano i corpi superiori, le componenti sovrasensibili, agiscono in modo totalmente diverso rispetto ad un'altra.

Per esempio, se prendiamo un frammento di sostanza cerebrale vediamo che tutta la sua struttura e conformazione non avrebbero potuto originarsi se questa sostanza non fosse stata elaborata anche da un corpo astrale, non solo dal corpo eterico. Il corpo astrale pervade ed elabora la sostanza cerebrale nervosa, all'interno della quale non c'è nulla che non sia prodotto dalla collaborazione fra il corpo astrale e il corpo eterico.

Se invece prendete un pezzo di fegato, dovete immaginare che il corpo astrale, pur compenetrando anche quest'organo, non vi produce niente, non prende parte alla sua organizzazione interna, mentre è il corpo eterico ad avere un ruolo essenziale nell'organizzazione e nella struttura del fegato.

I vari organi dell'uomo sono molto diversi fra loro. Possiamo studiare un pezzo di fegato solo se sappiamo che il corpo eterico con le sue forze svolge in esso il ruolo principale e che il corpo astrale lo pervade come l'acqua che imbeve una spugna, senza contribuire in maniera determinante alla sua formazione e alla sua configurazione interna.

Un pezzo di sostanza cerebrale possiamo immaginarlo solo come prodotto sostanzialmente dal corpo astrale, e soltanto in minima parte dal corpo eterico. L'io a sua volta riveste un ruolo essenziale nell'intera struttura del sistema sanguigno, fino alla costituzione del cuore, mentre per

esempio non partecipa affatto all'organizzazione della sostanza nervosa, e tanto meno a quella degli altri organi.

Così, se osserviamo il corpo fisico dell'uomo nel senso del vero occultismo e non di un semplice schematismo occulto, troviamo nei suoi vari organi cose ed entità di valore completamente diverso, addirittura di natura diversa.

Possiamo dire che già nell'uomo ogni organo, per esempio il fegato o la milza, dipende dalle componenti superiori che agiscono in esso. Fegato e milza sono due organi completamente diversi: nella milza il corpo astrale agisce in primo piano, corpo che invece non interviene quasi per niente nel fegato.

Un giorno, in un futuro non molto lontano, tutte queste cose dovranno essere studiate anche dagli anatomisti e dai fisiologi, poiché nell'osservazione materialistica degli organi umani, animali e vegetali emergeranno fatti privi di senso se le cose vengono semplicemente giustapposte come piselli e fagioli, che è il modo di procedere dell'anatomia e della fisiologia esteriori di oggi.

La natura di una cosa nel mondo e nell'uomo è il suo modo di essere in relazione con lo spirito. Quello che vale per l'uomo vale anche per il sistema celeste: una luna è qualcosa di completamente diverso da un pianeta o da una stella fissa.

Avendo già visto che i rapporti delle entità delle gerarchie superiori sono diversi, a seconda che si tratti di una stella fissa, di un pianeta o di una luna, dobbiamo ancora tener presente quanto segue per descrivere la diversità fra luna, pianeta e stella fissa.

Da un sistema planetario estraiamo, come se lo stessi sbucciando, *tutte le lune* dei suoi singoli pianeti. Immaginate per un attimo che non ci siano più né la stella fissa né i pianeti, ma solo le lune.

Se lo sguardo occulto viene diretto in modo da osservare

solo quello che ho messo in evidenza, vale a dire solo le lune, solo ciò che in un sistema planetario è luna, cioè dove le forze fin giù agli Arcangeli sono le stesse come sulla Terra nell'evoluzione graduale dell'umanità, allora otteniamo una certa impressione e facciamo un'esperienza occulta ben precisa. Questa esperienza spirituale la possiamo ripetere anche una seconda volta.

Chi si accosta alle cose con lo sguardo spirituale sperimentale può, se è dotato di sufficiente forza di volontà, immaginarsi il sistema planetario senza le stelle fisse e i pianeti. Gli restano solo le lune, dirige il suo sguardo su tutto ciò per cui si è preparato. E adesso bisogna cercare qualcos'altro che ci trasmetta la stessa impressione che abbiamo quando ci troviamo di fronte a tutte le lune di un sistema planetario.

Abbiamo esattamente la stessa impressione che si prova di fronte a tutte le lune quando osserviamo un cadavere umano, un corpo fisico il cui portatore ha appena o da poco varcato la soglia della morte. Per quanto diverse possano apparire esteriormente le cose, ciò che la scienza esteriore presenta come differenza è pura parvenza illusoria.

L'impressione dello sguardo spirituale è la stessa sia quando ci troviamo di fronte alla somma delle lune di un sistema planetario, sia quando osserviamo un corpo fisico che è stato abbandonato dal suo corpo astrale, da quello eterico e via dicendo.

Da questo scaturisce la conoscenza occulta che un sistema planetario nelle lune che si vanno a formare crea a poco a poco dentro di sé il proprio cadavere. Tutte le lune di un sistema planetario sono il suo cadavere che si inserisce continuamente in esso.

La differenza rispetto all'uomo consiste nel fatto che egli elimina il proprio cadavere quando passa nello stato in cui si trova il sistema planetario quando forma le proprie

lune, mentre il sistema planetario trattiene dentro di sé il suo cadavere, la parte morente delle lune, lo stringe e lo fa condensare.

È come se l'uomo, al momento di attraversare le porte della morte, non lasciasse il proprio corpo fisico, ma lo legasse a certi organi e continuasse a trascinarselo dietro grazie ad una certa forza di cui è dotato. Nelle sue lune un sistema planetario si trascina effettivamente dietro un cadavere in divenire, un cadavere in evoluzione.

Ora procediamo cercando di descrivere l'impressione provata dallo sguardo occulto quando ignora la presenza di tutte le lune di un sistema planetario, comprese la stella fissa e le eventuali comete. Se prende in considerazione e lascia agire su di sé solo l'intero sistema dei pianeti, collocandolo davanti al suo sguardo occulto e concentrandosi su di esso, se prende coscienza dell'impressione e se la imprime nella memoria per poterla poi descrivere, allora potrà paragonare quell'impressione a qualcosa di diverso da quella prodotta dai singoli pianeti.

Cercando nel suo ambiente terrestre qualcosa che gli procuri un'espressione analoga a quella prodotta dall'*insieme dei pianeti* di un sistema, l'uomo non giunge ad altro che all'impressione che prova quando lascia agire su di sé le varie forme degli animali.

È difficilissimo ottenere questa impressione in modo esauriente, ma ce la si può procurare parzialmente lasciando agire su di sé singole forme animali. Non è possibile avere un'impressione occulta contemporanea di tutti gli animali della Terra, sarebbe troppo complicato, ma si può fare un compromesso lasciando agire su di sé un certo numero di forme animali caratteristiche, prendendo in considerazione solo le forze occulte che operano in certe forme animali. Con lo sguardo spirituale che paragona è allora possibile ricavare dalle forme animali qualcosa che susciti un'im-

pressione simile a quella prodotta dall'insieme dei pianeti di un sistema.

Il regno animale vive sulla Terra e anche il corpo vivente dell'uomo può essere incluso nel paragone nella misura in cui ha dentro di sé un estratto del corpo animale. Per il fatto che il regno animale vive sulla Terra e l'impressione delle forze attive in esso è simile a quella prodotta dalle forze emanate dai singoli pianeti, possiamo dire che il *corpo vitale* di cui è dotato un essere vivente e cosciente, come lo conosciamo per esempio nell'uomo dei primordi o negli animali, corrisponde al sistema dei pianeti di un sistema planetario. In un sistema planetario troviamo quindi il corpo vivente, vale a dire il corpo pervaso dal principio della vita e della coscienza, di quella che possiamo chiamare la totalità della massa planetaria. L'insieme dei pianeti di un sistema è quindi il corpo vivente del sistema planetario.

Se consideriamo come lo spirito e l'anima del sistema planetario tutte le entità spirituali che abbiamo descritto come sue componenti, dobbiamo considerare

- la totalità dei *pianeti* come il *corpo fisico vivente* e
- la totalità delle *lune* come il *cadavere* che i pianeti si portano appresso.

Ora volgiamo lo sguardo occulto alla *stella fissa*, che per noi è il Sole.

Cerchiamo di farcene un'impressione in modo simile alla descrizione dell'insieme delle lune e dei pianeti. Se teniamo a mente l'impressione ricavata dalle forze che agiscono nella stella fissa, possiamo di nuovo trovare qualcosa nelle condizioni terrestri in grado di suscitare in noi la medesima impressione.

Ed ecco che anche questa volta è un po' difficile, perché abbiamo a che fare con le piante e non siamo in grado di

richiamare alla mente contemporaneamente l'intero mondo vegetale presente sulla Terra. È tuttavia sufficiente prendere in considerazione con lo sguardo spirituale solo un certo numero di *forme vegetali* per procurarsi un'impressione occulta di ciò che vive ed opera nelle piante. Se lo lasceremo agire sull'osservazione spirituale, questa ci ricorderà l'impressione ricavata dallo sviluppo interiore della stella fissa.

La differenza però si fa sempre più grande. Per quanto riguarda l'impressione occulta, la somiglianza fra il cadavere umano dopo la morte e la totalità delle lune è ancora sorprendente. Questa affinità è ancora abbastanza pronunciata nell'impressione prodotta sull'uomo dal mondo vegetale e dalla stella fissa, ma non più così grande come quella fra il corpo fisico umano depresso e la totalità delle lune.

La somiglianza aumenta di molto se richiediamo allo sguardo spirituale qualcosa di particolare, se dopo esserci procurati l'impressione di un certo numero di forme vegetali prescindiamo anche da queste piante che abbiamo osservato con i loro corpi fisici, e usiamo gli strumenti di cui si serve l'occultista sperimentale quando osserva i *corpi eterici delle piante*.

Facciamo quindi un'osservazione in più: abbiamo notato l'impressione che suscita in noi la stella fissa, poi cerchiamo l'impressione simile, ma non ancora soddisfacente, prodotta in noi da un certo numero di piante; proseguiamo astraendo dalla forma esteriore delle piante e lasciamo agire su di noi solo il loro corpo eterico.

Allora l'affinità aumenta e raggiunge quasi le dimensioni di quella fra il cadavere fisico dell'uomo e la totalità delle lune. Ne risulta per la conoscenza spirituale che ciò che abbiamo colto come elemento operante nella stella fissa è il *corpo eterico del sistema planetario*.

Capiamo l'impressione prodotta in noi dalla stella fissa se

nelle piante osserviamo il corpo eterico laddove non agisce insieme al corpo astrale, ma solo con quello fisico. Da ciò deriva quindi la conoscenza che osservando una stella fissa vi vediamo di fatto il corpo eterico del sistema planetario che da essa si irradia.

Ora possiamo dire che

- nella *luna* abbiamo il *cadavere* del sistema planetario;
- nella somma dei *pianeti* abbiamo il corpo, e precisamente il *corpo fisico*,
- nella *stella fissa* abbiamo il *corpo eterico* del sistema planetario che da essa si irradia.

In realtà lo sguardo occulto perde ben presto la possibilità di attenersi a quell'elemento morto, simile a cartapesta, presente in tutta l'astronomia fisica odierna, dato che si accorge ovunque di come il sistema planetario sia pervaso dalla vita, sia un organismo vivente.

C'è un flusso continuo di vita eterica che dalla stella fissa va fino al margine più esterno del sistema planetario per poi ritornare indietro. Nel corpo vitale animale e vegetale abbiamo costantemente a che fare con forze vitali il cui centro di trova nella stella fissa più o meno, tanto per fare un paragone, come la vita di un animale ha il proprio centro nel cuore o quella delle piante nei vari organi che regolano il movimento ascendente e discendente della linfa. In poche parole, abbiamo a che fare con un centro di vita del sistema planetario che va cercato nella stella fissa.

Possiamo infine dirigere lo sguardo occulto anche sulle *comete*, sulla vita delle comete.

Non dubito che se nella scienza esteriore si sentissero le cose di cui vi ho appena parlato, la descrizione del sistema

planetario, le si considererebbero una pazzia, ma non fa niente. La questione diventa particolarmente difficile per quanto riguarda la vita delle comete, perché l'occasione di osservarla è tale per cui occorre una certa spregiudicatezza nell'indagine spirituale.

Miei cari amici, non dubiterete nemmeno per un istante che nell'intero sistema planetario non vi siano soltanto quelli che abbiamo chiamato cadavere, corpo fisico e corpo eterico, ma che esso sia naturalmente pervaso ovunque dalle entità delle varie gerarchie. In ogni punto del sistema planetario vi sono forze animico-spirituali. Basta tener presente che nel sistema planetario ci sono gli Spiriti del tempo, gli Arcangeli e tutte le entità luciferiche.

Adesso nel sistema planetario abbiamo scoperto il cadavere, il corpo fisico e il corpo eterico. In base a quanto abbiamo esposto finora possiamo dire naturalmente che dappertutto si trova anche *sostanza astrale* articolata nelle entità, poiché nelle entità delle gerarchie superiori è appunto presente una sostanza astrale.

Quando parliamo dell'uomo che abbiamo di fronte, del microcosmo, diciamo che è costituito dal corpo fisico, dal corpo eterico, dal corpo astrale e così via. Quando descriviamo un sistema planetario dobbiamo solo collocare un po' diversamente le sue componenti inferiori e dire che un sistema planetario è composto

- dalle sue lune, che sono il suo *cadavere*,
- dai suoi pianeti, che sono il suo *corpo fisico* e
- da tutto ciò che è sotto la direzione della stella fissa, che è il suo *corpo eterico*.
- L'*elemento astrale* ve lo troviamo comunque, impariamo a conoscerlo sapendo che è abitato da esseri spirituali.

Come l'uomo vive nei propri involucri, così le entità delle gerarchie superiori dimorano nell'involucro cadaverico, nell'involucro fisico e nell'involucro eterico del sistema planetario. Del corpo astrale non ci dobbiamo preoccupare, ce lo evidenzia lo sguardo esoterico-occulto rivolto verso il suo interno.

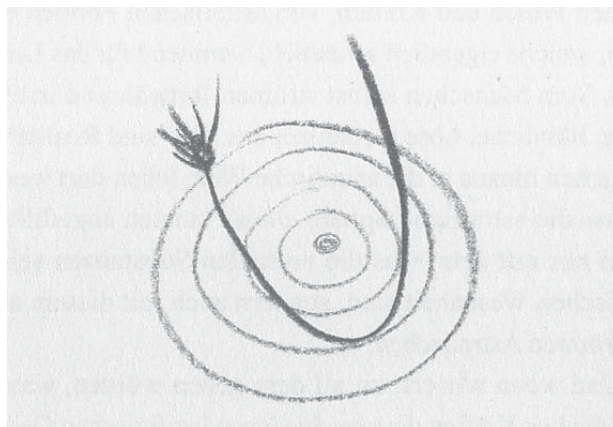
Ma già se osservate la vita umana sulla Terra dovrete ammettere che, come sapete dalla scienza occulta elementare, essa produce una somma di esseri e forze astrali, di forme astrali, che di fatto rappresentano un danno e un ostacolo per la vita. Dall'uomo stesso promanano di continuo pensieri errati, brutti e cattivi. Sono realtà che fuoriescono nel mondo astrale e là continuano a vivere, così che la sfera astrale di un pianeta si riempie non solo delle normali sostanze delle sue entità animiche, ma anche di questi elementi astrali emanati.

E se ci occupassimo di tutte le forze dannose prodotte dai vari Spiriti luciferici, all'interno di un sistema planetario troveremmo una quantità enorme di sostanze astrali nocive.

Curiosamente, lo sguardo occulto che abbia occasione di osservare per un certo periodo di tempo la vita delle comete ci mostra che tutto ciò che ha a che fare con le comete e le meteore nel nostro sistema planetario tende sempre a raccogliere intorno a sé i *prodotti astrali dannosi* del sistema per *estrometterli*.

Nel corso di queste conferenze vedremo anche come questo fenomeno agisce rispetto ai prodotti astrali nocivi dell'uomo, ma vedremo che i grandi danni, quelli luciferici, vengono eliminati dal sistema planetario grazie all'intervento delle comete. Al termine della conferenza desidero darvi un'idea di come questo accada.

Se qui abbozzo un sistema planetario con il suo sole, possiamo disegnare una cometa che lo attraversa, incrociando



per così dire il sistema planetario in un'orbita come questa (v. disegno). L'astronomia fisica dice: «Certo, la cometa viene da molto lontano.» Quando non si è in grado di risalire all'origine di una cosa si dice che proviene da molto lontano, ed è quello che afferma anche l'astronomia fisica: la cometa viene da molto lontano e va anche molto lontano.

Ma poiché certe comete ritornano periodicamente, l'astronomia fisica non può pensare altro che queste comete, che provengono da molto lontano e attraversano il nostro sistema per poi sparire, percorrano una lunghissima traiettoria nel cosmo e poi ritornino. L'astronomia materialistica non è in grado di rappresentarsi il fenomeno diversamente.

Lo sguardo spirituale ci mostra che in realtà la cometa si dissolve là dove svanisce allo sguardo fisico e a quel punto segue il proprio percorso attraverso un mondo che non è delimitato dalle tre consuete dimensioni spaziali. La cometa non è affatto presente nel mondo normale, sparisce di fatto da una parte e si riforma dall'altra. Non si trova negli "spazi intermedi", scompare da una parte e si forma di nuovo dall'altra.

Questa è ovviamente un'idea di cui l'astronomia materialistica non sa che farsene, dato che non è in grado di immaginare che la cometa che riappare non sia esistita nel frattempo. Lo scienziato spirituale dovrebbe sapere cosa fare di queste informazioni, dal momento che sa per esempio che la serie dei corpi fisici delle incarnazioni umane costituisce un tutto dal punto di vista delle forze, pur non rappresentando una continuità a livello fisico.

Per farla breve, ad eccezione di alcune dotate di lunghe orbite ellittiche, la maggior parte delle comete è fatta in modo che la cometa si formi da una parte e sparisca dall'altra, per riformarsi quando ricompare. Ma perché?

Perché mentre si avvicina esercita una forza di attrazione. Dapprima è semplicemente una specie di centro di forza spirituale, si forma solo perché quel centro di forza spirituale attira tutte le correnti astrali dannose e le avvolge intorno a sé. Nelle prossime conferenze vi spiegherò come mai la cometa mostra la coda e il nucleo proprio sotto l'influsso di questa attrazione dell'astralità nociva.

L'attrae a sé sempre di più mentre attraversa il sistema planetario. E mentre prosegue verso l'altra parte porta con sé questa astralità nociva fino ad abbandonare la sfera del sistema planetario, gettandola poi nel cosmo. Poi il centro di forza si riforma all'altro polo senza bisogno dello spazio tridimensionale, riassorbe di nuovo le sostanze dannose e le espelle dall'altra parte.

Dobbiamo quindi considerare la vita delle comete come qualcosa che, a mo' dei temporali, esercita una costante azione purificatrice nel sistema planetario. Mentre la cometa attraversa il sistema planetario si vanno eliminando da esso i danni causati dalle radiazioni astrali nocive degli esseri.

Tuttavia nelle comete c'è qualcosa per cui in un primo momento non siamo in grado di fornire un'analogia come per

il corpo fisico e il corpo eterico nell'uomo. Il corpo fisico del sistema planetario è la totalità dei pianeti, il corpo eterico è quello che, irradiando dalla stella fissa, compenetra il sistema planetario. Ma l'uomo fisico non si trascina dietro il proprio cadavere, cosa che invece fa il sistema planetario. D'altro canto quest'ultimo ha la facoltà di eliminare gli elementi astrali negativi per mezzo delle sue comete.

Se ora studiamo quello che è presente nelle comete non stando alla parvenza esterna ma in base alle forze reali che agiscono in esse, allora vediamo che con quanto abbiamo appreso durante queste conferenze ce la caviamo con estrema difficoltà.

Vi ho illustrato per esempio come si ascende fino ai Troni, come di fatto l'unico strumento sia quello di studiare la volontà umana. Se si intraprende questo studio della volontà con gli strumenti occulti ci si può elevare fino ai Troni.

Nulla di tutto ciò si trova nelle comete, non c'è niente degli Spiriti della saggezza, niente dei Troni. Osservando le comete non troviamo nulla di diversamente raggiungibile se non usando i metodi che nei giorni scorsi vi ho presentato come metodi occulti, i metodi che partono dal presupposto che noi studiamo un uomo non solo dotato di pensare, sentire e volere, ma un uomo che ci può suscitare una particolare impressione.

Abbiamo descritto questa impressione dicendo che la otteniamo se lasciamo che su di noi eserciti il proprio influsso una persona con un'esperienza ricca di decenni. La saggezza di questa persona deve agire direttamente su di noi come l'essenza della sua esperienza di vita, in modo da produrre effetti superiori a quelli che possono essere prodotti solo in modo logico e razionale.

L'elemento davvero convincente di una saggezza che proviene dall'esperienza umana parla allo sguardo occulto proiettato in modo tale da consentirgli di vedere ciò che è spiri-

tuale. Solo questo può fornire allo sguardo occulto un'idea dei Cherubini. E se educiamo lo sguardo spirituale grazie a quell'elemento convincente proprio della saggezza e della forza inesprese di una simile persona, grazie alla sua esperienza che giunge a manifestarsi nello sguardo, allora possiamo comprendere l'impressione che dobbiamo provare per la sfera dei Serafini.

L'impressione che possiamo acquisire in questo modo non ci porta però ancora all'osservazione dell'elemento spirituale che sta dietro le comete. Tutto questo non serve per lo studio occulto della cometa. Solo i due strumenti che conducono ai Cherubini e ai Serafini possono fornirci delucidazioni sulle comete, la cui sfera si estende fino a quella dei Cherubini. Occorre quindi prima sapere in cosa consiste *l'essenza dei Serafini e dei Cherubini* per capire il senso della sostanza e del movimento delle comete.

- L'evoluzione all'interno delle *comete* dipende dunque dalle gerarchie superiori, fin giù ai Cherubini;
- l'evoluzione all'interno della *stella fissa* dipende dalle entità delle gerarchie superiori fin giù agli Spiriti della saggezza;
- l'evoluzione del *pianeta* stesso, a prescindere dall'uomo che lo abita, dipende dalle forze emanate dalle entità delle gerarchie superiori fin giù agli Spiriti della forma;
- e ciò che opera sulla *luna* dipende dalle forze provenienti dalle gerarchie superiori fin giù alla sfera degli Angeli.

Abbiamo descritto la vita di un sistema planetario da vari punti di vista e nelle prossime serate proseguiamo le nostre considerazioni da questa base. Dovremo comunque tener presente che proprio quando si affronta un argomento

come questo non è possibile procedere solo con definizioni schematiche.

Quante volte si dice che ogni microcosmo corrisponde a un macrocosmo. L'uomo può essere definito un microcosmo, un sistema solare in miniatura. Ma se si vuole parlare delle singole corrispondenze non ci si può limitare a queste affermazioni astratte; occorre invece occuparsi del rapporto concreto, sapendo che in ogni ambito del mondo queste descrizioni schematiche hanno solo un valore approssimativo.

E se nella descrizione dell'uomo microcosmico che ci sta direttamente di fronte partiamo dal basso, cioè dal corpo fisico, nel sistema planetario dobbiamo partire già dal cadavere e nel suo sistema fisico troviamo anche la sostanza dei corpi delle comete, che sono l'espressione esteriore delle tempeste purificatrici astrali all'interno del sistema planetario.

Ottava conferenza

Il sole a mezzanotte:

lo Spirito dei pianeti e dei regni della natura

Helsinki, 11 aprile 1912

Miei cari amici,

fin dall'inizio della conferenza odierna sarà opportuno parlare del significato che riveste per l'osservazione, la percezione e la conoscenza umane il mondo fisico, il sistema cosmico fisico di cui ieri abbiamo esaminato le parti, perlomeno alcune singole parti.

Ieri abbiamo parlato della vita delle comete, della vita della stella fissa solare, della vita planetaria e di quella lunare. Quando si parla di questi corpi celesti dal punto di vista della coscienza ordinaria ci si riferisce naturalmente solo a quelli percepiti dall'occhio fisico.

Nel corso di queste conferenze abbiamo invece sostituito questo sistema di corpi celesti con qualcosa di diverso, mediante l'osservazione delle rispettive entità spirituali che abbiamo riconosciuto come membri delle varie gerarchie angeliche. Forse questa affermazione diventerà più chiara se rifletteremo su quanto segue.

Abbiamo visto che immediatamente al di sopra dell'uomo c'è la categoria degli *Angeli*; abbiamo anche mostrato come l'uomo, se vuole conoscere il mondo spirituale sovrasensibile, debba predisporre in un certo senso per percepire queste entità immediatamente al di sopra di lui. Deve imparare ad osservare il mondo col tipo di percezione che hanno gli Angeli.

A questo punto possiamo sollevare la domanda: quando un essere della categoria immediatamente successiva alla nostra acquisisce una consapevolezza del cosmo nella sua percezione, che noi chiamiamo autorivelazione, come gli appare il cosmo? Rispondendo a questa domanda capiremo meglio quanto si voleva dire.

Vedete, miei cari amici, là fuori nel cosmo un essere angelico di questo tipo non vedrebbe nulla di ciò che vediamo noi e che sappiamo essere pura parvenza, un'illusione provocata solo dal modo di osservare dell'uomo. Questo

dev'esserci ben chiaro.

Ma un essere angelico così come l'abbiamo descritto vedrebbe o percepirebbe a suo modo l'interazione delle varie entità delle gerarchie a cui abbiamo accennato. Invece di dire che lassù c'è Marte, un essere simile direbbe che lassù cooperano fra loro questi o quegli esseri delle gerarchie superiori.

Vuol dire che per questa entità, per l'Angelo, l'intero sistema cosmico apparirebbe come una somma di eventi spirituali. Sì, come apparirebbero altrimenti a un essere siffatto i pianeti e gli altri corpi celesti visibili ai nostri occhi?

Ci è consentito parlare di queste cose per il motivo che non potremmo affatto parlare di tutto il mondo sovrasensibile alla base del sistema planetario o del sistema celeste, del cosmo in generale, se in base a una formazione esoterica non fossimo in grado di immedesimarci nel modo di percepire di un essere di questo genere. Essere chiaroveggenti infatti non significa altro che generare in sé la capacità di vedere il mondo così come lo vede un essere di quel tipo. Quindi anche per la coscienza chiaroveggente svaniscono le forme, le forme luminose dei *corpi celesti* visibili all'occhio normale. Non ci sono più, spariscono.

Invece la coscienza di un simile essere angelico, come pure quella chiaroveggente, riceve un'impressione di ciò che corrisponde spiritualmente al corpo celeste fisico. La coscienza chiaroveggente non è in grado di percepire la Luna e Marte come li vede un abitante della Terra, perché quello equivarrebbe a vederli dal punto di vista fisico, ma può sapere ciò che là veramente c'è.

Ora desidero darvi un'idea della conoscenza che la coscienza chiaroveggente ha di un simile corpo celeste.

Potete farvene un'idea inizialmente teorica, dato che la prassi risulta solo da una formazione spirituale, prendendo in esame un'*immagine mnemonica*, un ricordo, una rappre-

sentazione di ciò che avete vissuto ieri o l'altro ieri.

Questa rappresentazione presente nella vostra anima si differenzia da quella di una cosa che vi sta di fronte ora e che percepite intensamente. Se domani vi ricorderete di una rosa ne avrete un'immagine mnemonica. Se ora vi rendete conto di come nella vostra anima la semplice immagine mnemonica si distingue da quella percettiva prodotta dall'impressione immediata, potrete capire il modo in cui la coscienza chiaroveggente percepisce i corpi celesti.

Questa coscienza entra nel mondo a livello chiaroveggente e quando per esempio si orienta verso Marte o verso la Luna, non sa immediatamente cosa apparirebbe agli occhi se si osservassero i corpi celesti dal punto di vista fisico, ma per via di questo orientamento ha in sé qualcosa che non può essere definito se non come un'immagine mnemonica, un ricordo. E questo vale per ogni corpo celeste fisico che può mostrarsi alla coscienza ordinaria.

Alla coscienza chiaroveggente tutto si presenta in modo da farci sapere direttamente che tutto quello che ci appare è in realtà qualcosa di passato, qualcosa di pienamente vissuto nel passato. Perciò non ci appare nel presente nella sua forma viva originaria, ma è come il *guscio vuoto di una chiocciola*.

Tutto il sistema fisico dei corpi celesti è una testimonianza di eventi passati. Mentre sulla Terra viviamo in contemporanea con le cose che si presentano ai nostri occhi fisici, ciò che vediamo nel cielo stellato è illusione, dato che non rappresenta una condizione corrispondente al presente vivo, bensì qualcosa che ha avuto il suo pieno significato nel passato ed è rimasto indietro.

Il mondo dei corpi celesti fisici rappresenta i resti di azioni passate delle rispettive entità delle gerarchie, che ora entrano nel presente solo con i loro strascichi. Osserviamo la questione in modo più preciso cercando di occuparci di un

esempio concreto.

Se osserviamo la *nostra Luna*, la coscienza chiaroveggente che si astraе da tutto il resto per concentrarsi solo sulla Luna ha la singolare impressione che la Luna fisica esteriore scompaia per far posto a qualcosa che fa l'impressione di un ricordo.

Si ha l'impressione che quanto appare di solito agli occhi fisici – che naturalmente esiste a livello fisico, ma la fisicit  è appunto solo parvenza – in fondo trasmetta l'impressione di un passato proprio come fa una raffigurazione mnemonica.

E se lasciamo agire su di noi tutto ci  che ora comincia a raccontarci di un certo passato, l'impressione ci dice: se ci  che appare al nostro sguardo spirituale agisse come si presenta, se non venisse paralizzato da altre cose nella sua azione, la nostra Terra non potrebbe affatto esistere nella sua forma attuale vicino a ci  che della Luna percepiamo.

La Luna racconta alla nostra coscienza occulta qualcosa che non dovrebbe accadere cos  come si presenta, se la nostra Terra deve poter esistere. Se quanto ci si presenta non venisse paralizzato da altre cose, in base a ci  che la Luna ci racconta, l'attuale vita dell'uomo non sarebbe affatto possibile.

L'attuale vita degli animali sulla Terra, quella vegetale e le attivit  all'interno del mondo minerale non subirebbero invece danni particolari. Per  certi esseri del regno animale e vegetale dovrebbero avere forme diverse, lo capiamo direttamente grazie alle forze che dalla Luna agiscono su di noi con grande veemenza. In sostanza sulla Terra sarebbe possibile la vita animale, vegetale e minerale, ma non quella umana. Mentre ci si presenta in questo modo, la Luna ci racconta quindi di uno stato che, se fosse attivo, escluderebbe la vita umana sulla Terra.

Vedete, cari amici, che cerco di descrivere le cose nella

maniera più concreta possibile, così come risultano all'osservazione spirituale. Non desidero esprimermi con schemi astratti, con cui si può raccontare di tutto. Il mio intento è presentarvi le cose così come appaiono allo sguardo occulto.

L'impressione che se ne ricava è paragonabile solo a quanto segue: se in un individuo di trent'anni comparissero ad un tratto tutte le rappresentazioni che aveva avuto a quindici e se tacessero tutte quelle che ha potuto elaborare dentro di sé da quando aveva quindici anni, la coscienza attuale di quella persona si troverebbe davanti la sua anima oggettivata di quando era quindicenne.

Dovrebbe però dirsi: se adesso avessi dentro di me solo quello che era il contenuto della mia anima non potrei pensare ciò che penso adesso, non potrei essere nella disposizione d'animo in cui mi trovo ora. Quell'individuo avrebbe la sensazione di essere stato portato indietro di quindici anni e si renderebbe conto che tutto quello che sperimenta come contenuto della sua anima di quindicenne non farebbe di lui la persona che è attualmente, pur avendo a che fare con ciò che è diventato.

Vedete così che in un certo modo possiamo descrivere l'impressione che riceviamo dalla Luna. Possiamo dire di avere direttamente questa impressione: hai davanti a te qualcosa che non indica un presente, ma ti parla di un passato. E come a trent'anni potresti percepire il contenuto della tua anima di quindicenne solo ignorando tutto quello che sei diventato negli ultimi quindici anni, così ora devi cancellare la possibilità che la Terra esista. Se infatti si realizzasse ciò che si presenta come Luna, la Terra di adesso che contiene le condizioni per la vita umana non sarebbe possibile.

Solo grazie al fatto che subentra questa impressione per lo sguardo chiaroveggente è possibile educarlo in modo da

fargli ricavare un concetto, un'idea di quello che c'era prima che potesse esistere la Terra. Infatti ciò che là si vede era possibile prima della Terra e ciò che in seguito ha condotto alla Terra è diventato possibile solo dopo che è svanita la condizione che vi si ravvisa.

Vedete, vi ho illustrato quello che il chiaroveggente deve fare per risalire nella cronaca dell'invisibile ad uno *stadio anteriore del nostro sistema planetario*. Concentrando lo sguardo chiaroveggente sulla Luna si registra infatti uno stadio precedente del nostro sistema planetario, e se si cerca di descriverlo si può solo dire in che rapporto stava con il nostro sistema planetario prima dell'esistenza della nostra Terra attuale.

Dovendo procedere in questo modo, imparando a conoscere lo stadio precedente alla nascita della nostra Terra fissando ciò che si è conservato nella Luna a livello di memoria, ci si è abituati ad usare anche l'espressione "stadio lunare" della Terra in riferimento allo stadio antecedente a quello terrestre.

A dire il vero, un chiarimento completo sulla situazione lo otteniamo solo quando, dopo aver abbandonato lo stato chiaroveggente che avevamo sviluppato per giungere ad una specie di immagine mnemonica del sistema planetario, ritorniamo nello stato ordinario di coscienza e cerchiamo di renderci conto in cosa consista la differenza.

La differenza consiste nel fatto che si deve cercare di conciliare in qualche modo fra loro le due impressioni, cosa che risulta possibile solo prescindendo in un primo tempo dalla Luna, poiché lo sguardo esteriore della coscienza ordinaria non ci dice molto a proposito della Luna. Sappiamo che l'astronomia esteriore cerca di procurarsi varie conoscenze sulla Luna, ma in genere l'osservazione esteriore non ha molto da dire.

Per fare un confronto dobbiamo piuttosto rivolgerci ad

un'osservazione chiaroveggente della nostra Terra, nel suo stato attuale di corpo celeste su cui noi viviamo. Se escludiamo tutto ciò che di fisico ci si presenta nei vari regni della natura e osserviamo la Terra da un'ottica chiaroveggente, vediamo che questa Terra, che in quanto pianeta fisico si trova sotto e intorno a noi, ci si rivela come uno stadio più evoluto di ciò che prima esisteva come "Luna".

Dopo di che, confrontando le due impressioni, possiamo chiederci in che modo da uno stadio si sia sviluppato l'altro. E allora quasi da sé si presenta al nostro sguardo chiaroveggente il lavoro svolto per far sì che dall'antico stadio della nostra Terra, a cui abbiamo dato il nome di stadio lunare, si passasse allo stadio attuale.

Nasce in noi l'impressione che questo passaggio sia stato prodotto da una o più entità spirituali che nell'ordine delle gerarchie abbiamo chiamato gli Spiriti della forma. Otteniamo così la possibilità di capire il divenire del pianeta, nei suoi stadi precedenti.

A questo punto ci chiediamo se è possibile guardare ancora più indietro. Sono osservazioni che dobbiamo fare, perché solo attraverso di esse capiremo correttamente le entità spirituali coinvolte nell'esistenza di questi corpi celesti.

Il nostro secondo tentativo di osservazione chiaroveggente consiste ora nel prescindere dalla nostra Terra e dalla nostra Luna, e in generale da qualsiasi elemento lunare nell'intero sistema planetario, per trasferirci nei limiti del possibile nello stadio di un altro pianeta o di una serie di *altri pianeti*, e poi confrontare fra loro questi stadi.

Beninteso, quelli che vi sto raccontando sono fatti reali che si manifestano alla coscienza chiaroveggente. Anche se non simultaneamente, dato che a volte le circostanze non lo permettono, lo sguardo chiaroveggente può essere diretto su altri pianeti del sistema planetario e imparare a conosce-

re le impressioni da essi prodotte.

Quando si osserva in questo modo l'uno o l'altro pianeta, o anche vari pianeti insieme, non risulta ancora molto, non ci si fa ancora un'idea chiara. Questo però avviene non appena si procede in un certo modo con le proprie impressioni chiaroveggenti. Voglio servirvi ancora una volta di un paragone, così da chiarirvi quello che intendo dire.

Supponete di ricordarvi di qualcosa che avete vissuto a diciott'anni e di dirvi: «Ma a diciott'anni di fronte a quell'esperienza ho assunto un punto di vista per cui ero maturo allora. Forse la cosa mi diventerebbe più chiara richiamando alla memoria un'altra esperienza analoga, vissuta a venticinque anni. Voglio provare a fare un confronto fra le due esperienze.»

Cercate di rendervi conto di cosa guadagnate nel confrontare cose che nella vita sono distanti fra loro. Ne ricavate un'impressione complessiva in cui una cosa chiarisce e spiega l'altra. In un confronto di questo tipo create una sorta di media aritmetica e dall'*interazione* dei vostri due *ricordi* sorgeranno rappresentazioni del tutto nuove.

È questo che deve fare il chiaroveggente quando sarà riuscito a far impressionare il suo sguardo da Marte, Mercurio, Venere, Giove e via dicendo. Non deve limitarsi ad osservare queste singole impressioni in quanto tali, ma le deve confrontare fra loro, farle agire le une sulle altre, metterle in relazione reciproca.

Quando ci si sottopone a questo lavoro si ottiene l'impressione che quanto si è ricavato grazie a questo modo di procedere sia a sua volta una specie di ricordo del sistema planetario che ci si presenta. Non si tratta di uno stadio possibile nel presente, ma di uno che dev'esserlo stato in passato, perché si esprime come qualcosa che è la causa di ciò che esiste adesso nel sistema planetario, nello stesso modo che ho descritto prima riferendomi allo stadio

lunare.

L'impressione ottenuta in questo modo ha davvero delle caratteristiche di vasta portata. Cari amici, quello che vi devo raccontare con immagini apparentemente aride fa parte in realtà delle impressioni più sublimi che si possano avere. Volendo dire in cosa consiste la peculiarità di questa impressione si può di nuovo ricorrere a un paragone.

Devo ammettere che non saprei fare un esempio migliore di quello che sto per presentarvi per descrivere l'impressione che si ottiene nel modo descritto. Non so se nella vita fisica normale vi sia già capitato di avere la seguente impressione.

Di certo avete già pianto qualche volta, siete stati tristi al punto di piangere e avete provato compassione per esseri che sono intorno a voi nella vita fisica. Ma si può fare anche un'altra esperienza: senz'altro molti di voi conoscono l'impressione che compare talvolta quando ci si trova di fronte ad una descrizione commovente e toccante in un'opera d'arte, per esempio in un romanzo, e si legge una scena di cui si sa, se solo si riflette un po', che non è reale.

Eppure dagli occhi sgorgano le lacrime più calde e non ci si chiede se quella che ci sta davanti sia una realtà oppure no, ma si accoglie la descrizione nei pensieri e nei sentimenti così da lasciarla agire come una realtà che ci fa versare fiumi di lacrime.

Chi ha provato questa impressione, miei cari amici, ha una vaga idea di cosa significhi giungere ad un'impressione come ispirati da qualcosa di spirituale, senza neppure trovarsi nella situazione imbarazzante di chiedersi se si fondi su una realtà sensibile. Un'impressione in cui non si chiede altro che di ricevere ciò che commuove e ci riunisce a noi stessi, che ci colma solo interiormente, ma come ci colma un qualsiasi atto di percezione della coscienza ordinaria.

È di una simile impressione che dobbiamo parlare se vo-

gliamo descrivere lo stato che ci prende quando confrontiamo fra loro le impressioni che la coscienza chiaroveggente riceve dai singoli pianeti. Tutto quello che sperimentiamo è tale per cui agisce solo attraverso la nostra interiorità, come un'impressione animica. E si ottiene poi un concetto del tutto reale di ciò che è *un'ispirazione*, quando si conoscono cose per cui c'è solo un impulso di conoscenza interiore.

Per esempio, non capisce veramente i Vangeli chi non sa confrontare l'impressione che essi fanno con quella che abbiamo appena descritto. I Vangeli sono infatti stati scritti sulla base di ispirazioni, solo che bisogna risalire ai loro testi originali. Ma ancora più grandiosa e potente è l'impressione che si ottiene nel modo illustrato dal confronto fra le impressioni dei singoli pianeti.

La seconda cosa è che non si può ricevere questa impressione in maniera libera e indisturbata se non si è in grado di provare esclusivamente *compassione e amore* e allontanare completamente l'egoismo dalla propria anima, almeno per qualche istante, dato che nella nostra epoca quasi nessuno riesce a farlo più a lungo di così.

Infatti ogni grado di egoismo che compenetra questa impressione ha subito un effetto anestetizzante e invece che nella condizione che ho descritto ci si sente in uno stato di ottundimento, di abbassamento della coscienza. La coscienza si oscura immediatamente. Per questo una simile impressione rientra nel contempo fra le esperienze di maggior beatitudine.

Se si ha la fortuna di ottenere un'impressione di questo genere si presenta qualcosa di molto particolare. Si può far quel che si vuole, ma la coscienza non riesce più a trovare il Sole in quanto tale. Non è più possibile trovare il Sole come avviene per altri stati di coscienza, il Sole smette di essere qualcosa di separato. Solo dopo esserci un po' orientati ab-

biamo l'impressione di trovarci di fronte ad uno stato in cui un Sole separato non ha più alcun senso.

Tutto quello che appare ai nostri occhi spirituali lo possiamo avere solo prescindendo dal nostro attuale sistema solare e concentrandoci sul nostro Sole attuale, vale a dire cancellando l'impressione fisica del Sole. Il modo migliore per farlo consiste nel cercare di ricevere l'impressione occulta del *Sole* non di giorno, ma *di notte*.

Ovviamente il fatto che di notte la Terra fisica si trovi davanti al Sole non è un motivo per non averne un'impressione occulta. La Terra fisica è infatti impenetrabile per gli occhi fisici, ma non per quelli spirituali. Al contrario, se si cerca di dirigere lo sguardo spirituale sul Sole in pieno giorno i fattori di disturbo sono talmente grandi che non si riesce ad ottenerne una buona impressione occulta senza riportare danni fisici.

Per questo anche negli antichi misteri non si cercava affatto di far giungere i discepoli ad un'impressione occulta del Sole durante il giorno, ma si insegnava loro a conoscere il Sole nella sua particolarità nel momento in cui è meno visibile per l'occhio fisico, cioè a mezzanotte. I discepoli imparavano a rivolgere lo sguardo occulto al Sole attraverso la Terra proprio a mezzanotte.

È per questo che fra le varie descrizioni rimasteci degli antichi misteri, per esempio di quelli egizi, fra le cose che oggi perlopiù non si capiscono troviamo la frase: il discepolo deve *vedere il Sole a mezzanotte*.

Miei cari amici, quanto si fa a livello dilettantesco per spiegare con simpatici e dilettevoli simboli il significato della frase "vedere il Sole a mezzanotte". Di solito non ci si rende conto del fatto che le cose trasmesseci dalle scritture esoteriche possono essere capite nel modo più giusto solo sforzandosi di interpretarle il meno possibile a livello simbolico, ma prendendole il più possibile alla lettera.

Di solito l'uomo moderno si sente costretto a ricorrere a interpretazioni simboliche perché la coscienza attuale non è più correttamente sintonizzata sulla comprensione di quelle antiche realtà. Per chi riflette più scrupolosamente dovrebbe essere chiaro che nelle antiche scritture si era abituati a parlare con precisione.

Fra parentesi desidero farvi notare qualcosa che avremmo potuto inserire nella conferenza pubblica dell'altro ieri mentre si prendeva in esame Crimilde². Si narra che

dopo la morte di Sigfrido Crimilde abbia tenuto per sé il tesoro dei Nibelunghi e con esso abbia fatto del bene. Poi Hagen glielo rubò e lo gettò nel Reno e quando lei, sotto il regno del re Attila, glielo chiese indietro, Hagen non le rivelò il luogo in cui l'aveva nascosto.

Vedete, questo passo si trova nella saga dei Nibelunghi espressamente per far luce su determinate cose. In alcuni commentatori di questa saga ho trovato delle spiegazioni argute, davvero geniali, sul presunto significato di tutto questo. Per uno il tesoro dei Nibelunghi "significava" una cosa, per un altro un'altra ancora. Devo ammettere che alcune di queste interpretazioni sono veramente brillanti. Nella maggior parte dei casi il tesoro dei Nibelunghi viene interpretato come simbolo di questo o quell'elemento spirituale.

Ma va detto in primo luogo che è estremamente difficile guarire i malati solo con dei "simboli", e in secondo luogo che non si possono nascondere dei simboli, neppure a

² Conferenza pubblica tenuta a Helsinki il 9 aprile 1912 sul tema "L'essenza dei poemi epici nazionali, con un accenno particolare al Kalevala".

Crimilde, gettandoli nel Reno. Io perlomeno non riesco a immaginare che si butti nel Reno un simbolo del tipo di quelli citati dai commentatori. In genere faccio fatica a immaginare che si possa portar via a qualcuno qualcosa che può essere spiegato solo simbolicamente.

Chi conosce le cose sa che si trattava di qualcosa di molto particolare, qualcosa che oggi definiremmo un talismano, un talismano del tutto fisico che ha potuto essere realizzato solo in quanto la sua sostanza era interamente costituita di oro. Ma quell'oro era stato ricavato da un terreno alluvionale, da quello che l'acqua aveva depositato nella sabbia del fiume.

E inoltre tutta la forza posseduta da quell'oro alluvionale era stata concentrata nella forma di un talismano, ed ecco che compare il "simbolo". E l'azione di quel talismano su Crimilde produsse in lei le forze che le consentivano di guarire gli ammalati e compiere altre azioni analoghe.

Hagen poté effettivamente nascondere quel talismano reale e poi tacerne il nascondiglio. In questo caso si ha realmente a che fare con una cosa fisica, assolutamente reale, che per via della sua particolare origine era dotata di forze occulte.

L'ho citato solo come esempio, per mostrarvi come si debbano intendere queste cose di cui parlano le antiche scritture. Quindi anche l'espressione "vedere il sole a mezzanotte" va intesa letteralmente. Si ottiene la miglior impressione occulta del Sole quando non ci si lascia disturbare dall'impressione fisica, cioè quando non si vede nulla della luce fisica solare ma si osserva l'astro di notte.

Allora si ha l'impressione del Sole attuale, che è molto simile a ciò che risulta dall'impressione che ho descritto poco fa.

Miei cari amici, da tutto quello che vi ho illustrato emerge l'impressione di uno stadio ancora anteriore del nostro

sistema planetario, del quale fa parte anche la Terra, uno stadio in cui non esisteva ancora un Sole separato, ma in cui l'intero sistema planetario era in un certo modo il Sole e conteneva pure la sostanza della Terra.

Quello stadio, che era nel contempo quello della nostra Terra, viene perciò chiamato "stadio solare" della Terra.

Possiamo quindi dire che la nostra Terra

- prima di diventare Terra era in uno *stadio lunare*
- e prima di essere Luna ha attraversato uno *stadio solare*.

Avremmo un'impressione adeguata di uno stadio ancora precedente del nostro pianeta se cercassimo di farci un'idea occulta della categoria di corpi celesti di cui abbiamo parlato ieri al termine della conferenza, le comete. Una loro descrizione più dettagliata ci richiederebbe molto tempo, ma dal punto di vista del metodo la cosa si presenta in modo simile a quanto vi ho già illustrato.

Se di nuovo confrontiamo ciò che ricaviamo dalla percezione occulta della vita delle comete con una certa rappresentazione che ci dobbiamo fare, dato che la rappresentazione mnemonica che si ottiene non può essere confrontata bene con qualcosa di presente, abbiamo immediatamente l'impressione di non poter andare più indietro di così. Abbiamo ottenuto l'impressione di uno stadio ancora precedente a quello solare, che per motivi ben precisi viene chiamato lo *stadio di Saturno*.

Vedete dunque come per l'occultista le esperienze interiori che possiamo fare rispetto al sistema solare siano determinanti nella creazione della sua rappresentazione di un sistema planetario.

Ed ora vogliamo lasciar da parte per un po' il sistema planetario. Tutto quello che ho detto finora aveva lo scopo di culminare in una descrizione globale delle modalità d'azione delle entità spirituali nei corpi celesti.

Ma siccome i corpi celesti sono per così dire costituiti dai regni della natura, adesso dobbiamo farci una rappresentazione, almeno approssimativa dal punto di vista dell'occultista, anche sulle circostanze di fatto successive che si presentano allo sguardo spirituale quando lasciamo agire su di noi i singoli *regni della natura*.

Nell'osservazione dei singoli regni della natura partiamo dall'*uomo*. Sapete che quando osserviamo l'uomo diciamo che è composto dal corpo fisico, dal corpo eterico, dal corpo astrale e da quella che chiamiamo l'egoità, l'Io stesso.

Dove si trova per l'osservazione scientifico-spirituale questa entità umana costituita da quattro parti? Vedete, questa quadruplici entità umana si trova nel mondo fisico. Tutte le parti dell'uomo che ho appena elencato agiscono su di noi nel mondo fisico.

Ma ora passiamo al mondo animale. Quando osserviamo l'animale troviamo indubbiamente un corpo fisico all'interno del nostro mondo sensibile fisico, come avviene per l'uomo. Su questo non c'è alcun dubbio. All'animale dobbiamo attribuire anche un corpo eterico e un corpo astrale.

Nel mondo fisico attribuiamo all'uomo un corpo eterico, perché il suo corpo fisico non potrebbe esistere da solo nel mondo fisico. Questo emerge non appena l'uomo varca la soglia della morte. Allora il suo corpo fisico resta da solo nel mondo fisico e, abbandonato alle proprie forze, si decompone. Per questo mentre l'uomo è in vita ci dev'essere un elemento che lotta costantemente contro la decomposizione del corpo fisico, e questo elemento è il corpo eterico che può essere visto solo dalla coscienza occulta. Ricontriamo la stessa situazione anche nell'animale, ragion per

cui gli dobbiamo attribuire un corpo eterico nel mondo fisico.

Rendendoci conto che i fatti e le cose non solo esercitano degli effetti sull'uomo, ma si rispecchiano anche dentro di lui, producendo in lui qualcosa che possiamo definire un riflesso, giungiamo ad attribuirgli un corpo astrale. Lo sguardo spirituale percepisce questo corpo.

	Uomo	Animale	Pianta	Minerale
Nel mondo spirituale superiore				Io
Nel mondo spirituale inferiore			Io	Corpo astrale
Nel mondo astrale		Io	Corpo astrale	Corpo eterico
Nel mondo fisico	Io, Corpo astrale, Corpo eterico, Corpo fisico	Corpo astrale, Corpo eterico, Corpo fisico	Corpo eterico, Corpo fisico	Corpo fisico

Ma lo stesso vale anche per l'animale. Mentre per esempio la pianta non grida quando riceve un'impressione dall'esterno, l'animale si fa sentire con un grido, cioè l'esperienza esteriore si manifesta anche come esperienza interiore. Lo sguardo spirituale ci insegna che questa esperienza interiore è possibile solo in presenza di un corpo astrale.

Ma parlare di un Io nel singolo animale, restando nell'ambito dei fenomeni del mondo fisico, ha un senso al massimo per certi moderni filosofi della natura che procedono solo in base alle analogie. Ma procedendo in questo modo si può davvero sostenere qualunque cosa.

Oggi ci sono addirittura dei teosofi che provano un certo rispetto quando un naturalista che abbia acquisito un po' di notorietà come Raoul Francé attribuisce un'anima alle piante, senza peraltro operare alcuna distinzione fra ciò che si definisce anima negli animali e nelle piante. Secondo Francé, e questo è giusto, esistono certe piante che quando si avvicina loro un insetto ripiegano le foglie in modo da attirarlo e mangiarselo.

Un osservatore esterno di questo tipo si dirà: «Laddove in natura si verifica un fatto esteriore che risulta analogo al reperimento e al consumo di cibo, dev'esserci qualcosa di simile a quanto esiste nelle entità che si procurano e si cibano di queste cose per via di un impulso animico interiore.»

Orbene, conosco qualcosa che ugualmente attrae piccoli esseri, senza che per questo gli si debba attribuire un'anima secondo il modello dei moderni filosofi della natura. Si tratta di una trappola per topi in cui è stato messo del lardo; anch'essa attrae piccoli esseri e li fagocita. E se si procedesse secondo il metodo di questi filosofi della natura bisognerebbe attribuirle un'anima, come si fa con la Venere acchiappamosche. La trappola infatti, se ben fornita di lardo, attira i topi!

Tutti questi osservatori che si limitano all'esteriorità non dovrebbero perdere la nostalgia presente in molte persone dalla mentalità spirituale e accontentarsi che si parli solo un po' dello spirito. Proprio nella letteratura tedesca a questo riguardo sono state portate alla luce molte belle cose, come dicono alcuni, o molte stupidaggini, come direbbe un occultista.

Proprio come non si può parlare di un'anima simile a quella degli animali nel caso della Venere acchiappamosche o di qualsiasi altra pianta, così non si può onestamente dire che gli animali abbiano un Io. In quello che riscontriamo nel mondo fisico l'animale non è dotato di Io.

Solo la ricerca occulta ci porta all'*Io dell'animale*. Ma questo Io dell'animale non si trova più nell'ambito in cui si trova l'Io dell'uomo. L'Io dell'animale può essere scoperto solo separato dal corpo fisico, ragion per cui quando con lo sguardo spirituale ascendiamo all'Io degli animali facciamo la conoscenza di un mondo completamente diverso.

E dovremo procedere in modo diverso se non ci piace utilizzare ogni sorta di suddivisione schematica e dire fin dal principio che il mondo è costituito dal piano fisico, dal piano astrale, dal piano mentale e così via. Se non si ama questo sistema perché da tutte queste definizioni non si ricava granché, occorrerà procedere in un altro modo.

Perfino in libri teosofici ho trovato che si parla molto dell'espressione "Logos", senza che però vengano suscitate rappresentazioni di quello che è in realtà il Logos. Di solito ho riscontrato solo che gli autori di quei libri sanno che il termine Logos è composto da cinque lettere, ma non appena si cerca di giungere a delle idee veramente concrete, così che ne rimanga qualcosa nell'animo, tutte le rappresentazioni svaniscono.

Una coscienza che vuol essere concreta non sa che farsene di informazioni come quella secondo cui il Logos "tesse".

Qualunque cosa sia, il Logos non è di sicuro un ragno e ciò che crea non può essere di certo definito un tessuto. Perciò non è un bene nemmeno procedere per astrazioni per suscitare delle idee quando si parla di cose che trascendono l'ambito fisico dell'uomo.

Diverso è quando lo sguardo spirituale cerca nell'animale ciò che nell'uomo si manifesta nelle sue azioni e nel suo comportamento all'interno del mondo fisico: l'Io. Se lo cerca nell'animale, lo trova, ma non nel mondo in cui ci sono il corpo fisico, il corpo eterico e il corpo astrale dell'animale, bensì in un mondo sovrasensibile che si mostra non appena si toglie il velo del mondo sovrasensibile immediatamente vicino a quello sensibile.

Possiamo quindi affermare che l'Io degli animali si trova in un mondo sovrasensibile. E di questo Io dell'animale dobbiamo dire che là ci si presenta come una realtà, ma nel mondo fisico non si manifesta come individualità. Nel mondo fisico lo possiamo infatti comprendere solo se rivolgiamo il nostro interesse a un intero gruppo di animali, al gruppo dei lupi, degli agnelli e così via.

E come alle nostre due mani, alle nostre dieci dita e ai nostri piedi appartiene un'anima che racchiude in sé un Io, così un gruppo di animali della stessa specie è dotato di un Io che non troviamo nel nostro mondo fisico, nel quale fornisce solo qualche indizio della sua esistenza. Il pensatore astratto, il materialista del giorno d'oggi, dice: «Sì, di fatto l'unica cosa reale nell'animale è ciò che vediamo con gli occhi fisici, e se ci formiamo il concetto di lupo o di agnello, si tratta per l'appunto solo di concetti.»

Per l'occultista non è così. I concetti non sono qualcosa che esiste solo dentro di noi, ma sono immagini riflesse di qualcosa di reale che esiste non soltanto nel mondo fisico ma anche in un mondo sovrasensibile. Se si riflette un po', già nel mondo fisico ci si rivela che oltre a ciò che possiamo

percepire con i sensi c'è anche qualcosa che non può essere percepito nel mondo fisico, pur avendo un significato per il rapporto di forze interno all'animale.

A chi pensa che l'idea o la specie di "lupo" sia solo un concetto a cui non corrisponde nessuna realtà desidero far notare questo esperimento: prendete un certo numero di agnelli e dateli in pasto a un lupo per tutto il tempo necessario secondo la scienza affinché tutta la sua materia fisica si sia trasformata e tutta la sua corporeità sia stata sostituita mentre si cibava esclusivamente di agnelli. A quel punto il lupo ha dentro di sé soltanto agnelli. La materia fisica che si può vedere deriva solamente dagli agnelli.

E adesso provate a vedere se il lupo è diventato un agnello! Se non lo è diventato non avete alcun diritto di affermare che il vostro concetto di lupo si esaurisce in ciò che può essere percepito con i sensi, ma dovete ammettere che in esso c'è qualcosa di reale sovrasensibile.

Quel qualcosa può essere trovato solo quando si arriva nella sfera del sovrasensibile, dove risulta che, come le nostre dieci dita appartengono tutte ad un'unica anima, così tutti i lupi appartengono ad un Io di gruppo. Noi chiamiamo "mondo astrale" il mondo in cui troviamo l'Io di gruppo degli animali.

Per quanto riguarda le piante, una considerazione analoga ci porterà a trovare nel mondo fisico soltanto il corpo fisico e il corpo eterico delle piante. Proprio per il fatto di possedere nel mondo fisico solo il corpo fisico e quello eterico, la pianta non grida quando la si "ferisce". Dobbiamo quindi dire che nel mondo fisico sono presenti solo il corpo fisico e il corpo eterico della pianta.

Se ora indaghiamo quel mondo con lo sguardo spirituale, cioè se ci immergiamo semplicemente nel mondo in cui abbiamo introdotto gli Io di gruppo degli animali, vi trovia-

mo qualcosa di caratteristico rispetto al mondo vegetale. Scopriamo infatti che il dolore è presente anche nel mondo vegetale, e precisamente quando la pianta viene strappata dal suolo con le radici. Nell'intero organismo terrestre si ha allora un dolore simile a quello che proviamo noi quando ci viene strappato un capello.

Ma alla crescita delle piante è connessa anche un'altra vita, una vita cosciente. Provate a immaginarvi lo spuntare, lo sbocciare dei germogli delle piante in primavera. Ho già accennato a questo fenomeno in un'altra occasione nel corso di queste conferenze. Questo spuntare è qualcosa che corrisponde ad una sensazione in certe entità spirituali che appartengono alla Terra e contribuiscono a crearne l'atmosfera spirituale.

Se dovessimo descrivere questa sensazione potremmo paragonarla a quella che si prova nella propria coscienza nei momenti in cui la notte si passa dallo stato di veglia al sonno. Come in quel caso la coscienza a poco a poco scompare, così certi spiriti della Terra sentono lo spuntare delle piante in primavera. Nel graduale appassire e morire delle piante ci sono poi determinate entità spirituali, legate all'atmosfera spirituale della Terra, che provano la stessa sensazione dell'uomo al risveglio mattutino.

Possiamo quindi dire che esistono degli esseri connessi con il nostro organismo terrestre che provano sensazioni simili a quelle provate dal nostro corpo astrale quando ci addormentiamo e al momento del risveglio. Non bisogna tuttavia fare un paragone astratto. Sarebbe naturalmente più ovvio paragonare al risveglio lo spuntare delle piante a primavera, e all'addormentarsi la morte del mondo vegetale in autunno. È vero invece il contrario, e cioè che le entità che stiamo esaminando provano in autunno una sensazione simile al risveglio e in primavera, quando le piante spuntano, hanno una sensazione simile all'addormentamento.

Queste entità altro non sono che i *corpi astrali delle piante*, e le troviamo nello stesso mondo in cui troviamo gli Io di gruppo degli animali. I corpi astrali delle piante si trovano nel cosiddetto mondo astrale.

Se la osserviamo dal punto di vista esoterico, anche nella pianta dobbiamo parlare di un Io. Anche questo *Io delle piante* può essere trovato in modo simile a un Io di gruppo, come qualcosa che appartiene a un gruppo omogeneo di piante, come abbiamo riscontrato nell'Io di gruppo degli animali.

Ma cercheremmo invano questo Io di gruppo delle piante là dove abbiamo trovato il corpo astrale delle piante e l'Io di gruppo degli animali: dobbiamo spostarci in un mondo sovrasensibile ancora superiore, dal mondo astrale dobbiamo salire ad un altro che sentiamo superiore ad esso. Solo in quel mondo possiamo collocare l'Io di gruppo delle piante.

Di nuovo, studiando questo mondo in cui si trovano gli Io di gruppo delle piante, possiamo dargli un nome. Pur contenendo molte altre cose, in un primo tempo per noi è caratterizzato dal fatto di essere la sede degli Io di gruppo delle piante. Lo chiamiamo il mondo spirituale inferiore, anche se i nomi non sono ciò che conta.

Per quanto riguarda i *minerali*, e questo è facile da vedere, nel mondo fisico abbiamo solo il corpo fisico. Per questo il minerale ci appare come qualcosa di inorganico e inerte. Invece nello stesso mondo in cui ci sono gli Io di gruppo degli animali e i corpi astrali delle piante troviamo il *corpo eterico dei minerali*. Ma lì non c'è ancora traccia della facoltà del minerale di provare qualcosa di simile ad una sensazione.

Tuttavia anche il minerale si rivela come qualcosa di vivente. Nel mondo astrale impariamo a conoscere la lunga vita dei minerali, la loro crescita, l'evoluzione dei minerali

metallici o di altri simili. In poche parole, facciamo la conoscenza della multiforme vita minerale del nostro pianeta. Quando ci si presenta un singolo minerale impariamo a renderci conto che non è molto diverso dalle nostre ossa che, nonostante la loro composizione analoga a quella dei minerali, sono in stretta relazione con la nostra vita.

Così anche tutti i minerali sono in rapporto con qualcosa di vivo, che però si trova nel mondo astrale. Ecco allora che il corpo eterico del mondo minerale è situato nel mondo astrale.

Se ora ci soffermiamo a livello occulto nello stesso mondo in cui si trovano gli Io di gruppo delle piante, notiamo che anche il mondo *minerale* è in relazione con qualcosa che è capace di provare *sensazioni*, con un elemento astrale. Solo che, quando si spaccano le pietre in una cava, nel mondo astrale non si nota la presenza di qualcosa di simile ad una sensazione.

Ma nel mondo spirituale inferiore ci si accorge subito che quando si spaccano le pietre e i pezzi schizzano via si manifesta una specie di benessere, una sorta di piacere. Anche questa è una sensazione, la sensazione opposta a quella che in una situazione simile provano gli animali e gli esseri umani: se li si battesse sentirebbero dolore. Con i minerali si verifica il contrario: provano piacere ad essere battuti e frantumati.

Se dopo aver sciolto del sale da cucina in un bicchiere d'acqua si osserva con lo sguardo rivolto al mondo spirituale il modo in cui il sale si ricristallizza, si vede che questo processo avviene con dolore, si sente dolore nei punti in questione. Questo avviene dappertutto nella vita minerale quando da un liquido si forma un solido per cristallizzazione.

Lo stesso in fondo è successo anche con la nostra Terra, che un tempo si trovava in uno stato più duttile, più liquido.

È diventata a poco a poco solida, partendo da uno stato liquido, e oggi camminiamo sul suolo solido e ariamo il terreno. In questo modo non facciamo male alla Terra, anzi, le facciamo un gran bene.

Ma non ha fatto bene alle entità legate alla Terra che fanno parte del pianeta come regno astrale il fatto che abbiano dovuto condensarsi affinché sul pianeta potesse svilupparsi la vita umana. Questo ha comportato dolore su dolore per le entità che come corpi astrali stanno dietro alle pietre. Nel regno minerale la creatura naturale soffre a mano a mano che avanza il processo di formazione minerale della Terra.

Si prova una sensazione strana quando ci si rende conto di questo grazie all'indagine occulta e poi ci si imbatte nel noto passo di un iniziato (Lettera ai Romani 8, 22–3): «Sappiamo infatti, che fino ad ora la creazione tutta geme e soffre le doglie del parto; anzi, non solo essa, ma anche noi, che abbiamo le primizie dello Spirito, noi pure gemiamo in noi stessi, in attesa dell'adozione, del riscatto del nostro corpo.» Queste cose presenti nelle scritture basate sulla visione spirituale vengono semplicemente ignorate, ma quando le si affronta con lo sguardo chiaroveggente si sa che danno molto all'animo semplice, ma più ancora a chi è in grado di percepire tutto o almeno molto di ciò che in esse è contenuto.

Quando parla dei gemiti della creazione, Paolo descrive i sospiri e i gemiti del regno minerale, che deve esistere perché il processo di civilizzazione della nostra Terra richiede un terreno solido sotto i piedi. Tutto questo si verifica nelle entità che in qualità di corpo astrale stanno alla base del regno minerale e che troviamo nel mondo spirituale inferiore.

Il vero e proprio *Io di gruppo del regno minerale* dev'essere cercato in un mondo ancora più alto, a cui diamo il nome di mondo spirituale superiore. È lì che si trovano gli

Io di gruppo del regno minerale.

Miei cari amici, ci dobbiamo liberare completamente dall'idea di identificare con il mondo astrale quella che chiamiamo un'entità del mondo astrale. Il corpo astrale dei minerali va cercato nel mondo spirituale inferiore, mentre il loro corpo eterico e l'Io di gruppo degli animali vanno cercati nel mondo astrale, e il corpo astrale degli animali nel mondo fisico (v. tabella a pag. 190).

Per come ci si presenta il mondo, dobbiamo dire che quelle che vediamo come singole componenti delle entità non vanno identificate con i rispettivi mondi, ma dobbiamo invece abituarci a presupporre delle differenziazioni fra le varie entità. Una visione occulta più precisa lo dimostra con grande chiarezza. Le anime di gruppo dei minerali vanno dunque cercate nel mondo spirituale superiore.

Abbiamo quindi citato le singole entità dei vari regni naturali nei loro rapporti con i mondi superiori, ed è solo questo che può fornirci le basi per cercare i rapporti fra questi vari regni della natura e le entità creatrici delle gerarchie angeliche all'opera nel mondo, così come ne abbiamo fatto conoscenza.

Nona conferenza

Lo spirito solare della saggezza:

Come vengono ispirati
i grandi impulsi culturali

Helsinki, 13 aprile 1912

Miei cari amici,

la volta scorsa abbiamo accennato al rapporto fra le forze spirituali attive negli esseri dei regni naturali della Terra e ciò che si vede esteriormente.

Oggi voglio richiamare brevemente alla memoria quanto è stato esposto, perché mi sembra necessario illuminare in modo ancora più preciso queste cose che costituiscono una parte importante dell'argomento che dobbiamo affrontare. Esse ci porteranno al culmine delle nostre conferenze: ad una comprensione della vivace interazione fra gli esseri delle varie gerarchie angeliche e i loro discendenti nei corpi celesti e nei regni della natura.

Abbiamo spiegato che le quattro parti costitutive dell'uomo, il corpo fisico, il corpo eterico, il corpo astrale e l'Io, agiscono nel mondo fisico. Poi abbiamo affermato che per quanto riguarda l'animale sono attive nel mondo fisico sostanzialmente tre parti, il corpo fisico, quello eterico e quello astrale, mentre l'Io di gruppo agisce nel mondo astrale.

Abbiamo poi visto che per le piante agiscono nel mondo fisico il corpo fisico e quello eterico, mentre il corpo astrale è attivo nel mondo astrale e l'Io di gruppo opera nel mondo spirituale inferiore. E infine per i minerali abbiamo trovato nel mondo fisico solo il corpo fisico, il corpo eterico lo abbiamo trovato nel mondo astrale e il corpo astrale nel mondo spirituale inferiore. L'Io di gruppo dei minerali alberga in quello che abbiamo definito mondo spirituale superiore.

Ora vogliamo occuparci più approfonditamente di cosa significhi in realtà tutto questo. Finora ho solo potuto dirvi che lo sguardo spirituale che si solleva verso il primo mondo sovrasensibile immediatamente oltre il nostro non trova l'Io degli animali nel mondo fisico, come avviene per l'uomo, ma solo nel mondo astrale, un mondo sovrasensibile in cui questo Io ha il punto di partenza del proprio agire.

Ne risulta che la scienza occulta non può attribuire agli

animali l'Io nel mondo fisico. Essa non nega che gli animali siano dotati di Io, ma dice che quello che nell'animale può essere definito Io si trova soltanto nel mondo astrale.

Si può facilmente obiettare che in questo modo si nega agli animali, anche a quelli superiori, un Io nel mondo fisico, mentre si deve dire che in molte loro azioni gli animali mostrano un'intelligenza straordinaria, un intelletto prodigioso, al punto che varie cose che compiono nel mondo fisico possono essere paragonate a quelle che fa l'uomo nello stesso mondo.

Va detto che chi parla in questo modo non ha capito il principio fondamentale della questione. A nessuno che approfondisca questi argomenti verrà in mente di negare all'animalità nel mondo fisico quelle che chiamiamo le forze animiche umane. Non si tratta affatto di questo.

Quest'ambito offre un terreno fertile per i più svariati errori e fraintendimenti. Ci troveremmo subito di fronte a un malinteso se un darwinista materialista ci dicesse più o meno: «Sì, voi scienziati dello spirito vedete la cosa come se l'uomo vada necessariamente cercato su un piano di spiritualità superiore a quello dell'animale, mentre si può ben osservare come l'animale sviluppi una sua intelligenza. Nel regno animale c'è tanta intelligenza, e anche una certa morale istintiva, che quelle che nell'uomo sono forze animiche di grado superiore possono risultare da ciò che si trova già nel mondo animale.»

Così il punto di vista di cui si tratta qui è completamente spostato. Ad un'osservazione imparziale non verrà affatto in mente di negare al regno animale l'intelletto, e neppure la ragione.

Basta rendersi conto di fatti come questo: che l'umanità nel corso della sua evoluzione culturale è giunta relativamente tardi all'invenzione della carta, eppure nelle nostre descrizioni storiche questa invenzione viene presentata

come una grande conquista dell'intelletto umano. Sotto un certo aspetto è senz'altro un indice del progresso umano, ma le vespe conoscevano quella stessa arte già milioni di anni prima, dato che con il loro nido producono vera e propria carta.

Possiamo quindi dire che già molto in basso nel regno animale troviamo quello che l'intelletto umano riesce a fare come intelletto, così che all'osservatore imparziale non viene in mente di negare agli animali le forze animiche umane in quanto tali. Nell'ambito dell'occultismo siamo addirittura convinti che negli animali l'intelletto e la ragione agiscano con maggior sicurezza, precisione ed esattezza che nell'uomo.

L'essenziale è che nell'uomo tutte queste forze animiche si riferiscono nel mondo fisico ad un Io che in quel mondo si sviluppa autonomamente, che già nel corso dell'educazione compie uno sviluppo indipendente. Se osserviamo un esemplare di un gruppo animale qualunque, sappiamo che il corso del suo sviluppo è condizionato dalla specie, dal genere a cui quell'animale appartiene, al contrario dell'uomo che si sviluppa individualmente.

Se rivolgiamo lo sguardo al mondo *animale*, vi troviamo le più svariate *forme*, molto differenti fra loro, in modo diverso da come lo sono le razze umane. Sulla Terra riscontriamo anche una grande differenza fra le razze umane, ma se vi paragoniamo la grande varietà di animali, dalle specie meno perfette a quelle più perfette, vediamo quanto sia enorme la differenziazione nel regno animale, completamente diversa rispetto a quella che esiste fra le razze umane. Da cosa dipende?

Ci avvicineremo ad una risposta chiedendoci che cosa determina i vari gruppi del regno animale, le diverse specie diffuse in maniera caratteristica sul globo terrestre.

A tal proposito lo sguardo spirituale ci mostra che la di-

versità delle specie animali è prodotta da qualcosa che non ha origine solo dalla Terra, ma che esse ricevono piuttosto le loro forme dallo spazio celeste, e precisamente in modo tale per cui, a seconda della specie a cui sono preposte, le forze provengono da punti diversi dello spazio celeste. Le forze che costituiscono le varie forme animali affluiscono sulla Terra da altri pianeti del nostro sistema solare.

Possiamo suddividere il regno animale in *sei o sette gruppi principali*, dotati di Io di gruppo superiori. Questi Io di gruppo superiori hanno i loro impulsi di azione nei sei o sette pianeti principali del nostro sistema planetario, così che le forze da cui sono costituiti i principali gruppi degli animali agiscono spiritualmente *dai pianeti*.

E con ciò abbiamo nel contempo indicato realmente l'effettivo significato degli Io di gruppo degli animali. Significa che nell'animale vivono delle forze spirituali la cui saggezza non va cercata solo sulla Terra, ma nello spazio celeste al di fuori del nostro pianeta, e precisamente nel mondo planetario.

I reggenti delle forme principali dei gruppi animali vivono in un certo senso sui nostri pianeti, dove hanno dovuto ritirarsi per poter agire con le loro forze sulla Terra dalle giuste distanze e dalla parte giusta, perché solo da lì è possibile realizzare ciò che costituisce le principali forme animali.

Vedete, se i pianeti facessero affluire sulla nostra Terra solo forze di quel genere, non avremmo *nel regno animale* una *molteplicità* come quella di cui disponiamo ora, ma solo sette forme principali. Una volta, in un tempo molto remoto, esistevano difatti solo sette forme principali nel regno animale.

Quelle sette forme principali però erano molto mobili, molto influenzabili, così da essere plastiche, duttili nella loro costituzione, perciò facilmente trasformabili. Ognuna

poteva essere modificata fino a diventare una forma particolare, ed è proprio questo che è avvenuto in un periodo successivo. Le sette forme principali risalgono a un'epoca molto remota, ma poi sono subentrate altre forze che hanno esercitato un'azione di sostegno o di ostacolo a quelle dei pianeti.

Dovrò dapprima parlare di come si sono originate queste altre forze. Se rivolgiamo lo sguardo normale alle vastità del cielo, siamo facilmente portati a credere che lassù tutto abbia la stessa forma. Ma così non è. A seconda della direzione nello spazio in cui lo puntiamo, lo sguardo spirituale percepisce qualcosa di completamente diverso.

Lo spazio non è affatto omogeneo, non è uguale da tutte le parti, ma dalle più svariate direzioni dello spazio agiscono forze diverse. Il cosmo intero è pieno di entità spirituali delle varie gerarchie che, dalle varie direzioni, esercitano il loro particolare influsso sulla Terra.

Ai tempi in cui gli uomini possedevano una certa chiarezza spontanea, originaria, sapevano chiaramente che se in un certo momento della giornata guardavano il cielo in una particolare direzione ricevevano determinate forze, mentre se guardavano in un'altra ne ricevevano delle altre.

E gli uomini percepivano anche che da certi punti dello spazio celeste provenivano determinate forze di grande importanza per la Terra. Tutti quei punti sono disposti nella fetta di cielo che fin dai tempi antichi si chiama lo *Zodiaco*. Non è certo a caso che nei tempi antichi si parlava di uno "zodiaco" (= cerchia di esseri animati): si sapeva il motivo per cui lo si faceva.

Nello spazio celeste le cose stanno così: le forze che da un pianeta, per esempio da Marte, agiscono verso il basso e che negli animali ancora plasmabili hanno realizzato una delle sette forme principali, agiscono diversamente a seconda che Marte si trovi in un segno dello zodiaco piut-

tosto che in un altro. Lo zodiaco è stato suddiviso in dodici “segni” che si mostrano naturalmente come costellazioni.

E le forze di Marte determinanti per una forma animale agiscono in maniera diversa a seconda che si trovino nell’Ariete, nel Toro o in un’altra costellazione. In base a questo le sette forme principali assumono caratteristiche specifiche. Da ciò deriva una gran quantità di possibili forme animali.

E se pensate come Marte possa per esempio esercitare un’azione determinante quando si mette davanti al Leone in modo da allontanarne l’influsso sulla Terra o quando assume un’altra posizione decisiva mentre la Terra si trova fra il Sole e Marte, vedete che c’è un numero ancora più grande di possibilità.

Queste sono tutte forze che hanno collaborato per differenziare ulteriormente i sette gruppi principali del regno animale. Così la *varietà delle nostre forme animali* sulla Terra è nata perché le forze dei pianeti sono le sedi effettive delle anime di gruppo, degli Io di gruppo degli animali. Questi Io di gruppo svolgono i loro compiti da quelle sedi, è solo da lì che li possono svolgere.

Solo per il fatto di essersi scelto un particolare luogo nel cielo, l’Io di gruppo di quella tal forma animale può esercitare da Marte l’opportuno effetto sulla Terra. Lì si trovano le forze che hanno creato la molteplicità delle nostre forme animali.

Quando affermiamo che l’Io di gruppo degli animali si trova nel mondo astrale, diciamo in realtà che se lo sguardo spirituale vuole trovare l’Io di gruppo di una qualsiasi forma animale non lo deve cercare sulla Terra, ma su un pianeta. Quella parte dell’uomo che lo sguardo chiaroveggente trova sulla Terra va invece cercata nello spazio celeste, sui pianeti, quando riguarda gli animali.

E come l’uomo si deve procurare i vari punti di vista ne-

cessari per svolgere un lavoro sulla Terra, così l'Io di gruppo che risiede su un pianeta deve percorrere nello spazio lo zodiaco per poter differenziare le proprie forze.

Se mettiamo in relazione quanto abbiamo appena presentato con il fatto che oggi si cercano spesso in certe realtà terrestri gli impulsi che hanno dato origine alle forme animali, per esempio nella lotta per l'esistenza o in una sorta di selezione naturale, allora le realtà sorte per via di queste tendenze e citate per esempio da Darwin appaiono da un lato veramente grandiose, nella misura in cui Darwin si è attenuto ai fatti. Infatti il darwinismo ha inconsciamente descritto l'esistenza di una mobilità delle forme animali, che di fatto vengono create a partire dalle forme fondamentali.

D'altro canto, in sintonia con la tendenza della nostra epoca, si è ignorato il fatto che le forze preposte alla creazione di quelle forme agiscono dallo spazio celeste, che quindi i creatori delle forme animali vanno cercati nel mondo dei pianeti che, pur appartenendo al nostro sistema planetario, sono al di fuori della Terra.

Se ora ci chiediamo come stanno le cose per quanto riguarda l'uomo, dobbiamo prima cercare una risposta alla domanda: di che genere sono gli spiriti a cui ci siamo riferiti come Anime di gruppo degli animali e la cui sede si trova sui vari pianeti?

Emerge allora che questi Io di gruppo degli animali sono discendenti della categoria di entità spirituali che nel corso di queste conferenze vi ho presentato come gli Spiriti del movimento. Dobbiamo quindi considerare gli Io di gruppo degli animali come distaccamenti degli Spiriti del movimento (v. tabella a pag. 229).

Questi spiriti infatti hanno fornito all'uomo il suo corpo astrale, proveniente dalla loro sostanza, durante l'antico

stadio lunare. Per amor di completezza possiamo affermare che prima della Terra c'è stato uno stadio lunare, nel corso del quale gli uomini hanno ricevuto dagli Spiriti del movimento il corpo astrale.

In altre parole: quando la Terra era Luna (l'antica Luna, non quella attuale che è solo un pezzo staccatosi dalla Terra, mentre quella antica era una specie di incarnazione precedente della nostra Terra), gli Spiriti del movimento si libravano intorno ad essa, elargendo ed instillando la loro sostanza in ciò che l'uomo si era portato con sé da stadi ancora precedenti. Quindi quello che l'uomo ha ricevuto come corpo astrale e che per lui era qualcosa di nuovo, dato che all'epoca possedeva solo il corpo fisico e quello eterico, gli è stato procurato dagli Spiriti del movimento.

L'antica Luna è poi scomparsa e si è formata la Terra attuale. Oltre ad evolversi ulteriormente, gli Spiriti del movimento hanno anche dato origine a dei discendenti. Questi discendenti sono le entità che ho definito gli Io di gruppo degli animali e che hanno sede non sulla Terra, ma sugli altri pianeti, per agire da lì sulla Terra in modo da creare le forme animali così come vi ho descritto.

Questa è la particolarità di quanto vi ho detto: che in un certo senso possiamo caratterizzare gli Io di gruppo come discendenti delle entità della seconda gerarchia. Questi discendenti degli Spiriti del movimento agiscono quindi sugli animali a partire dai pianeti.

A questo punto dobbiamo chiederci: ci sono anche entità simili che agiscono sull'uomo, sul genere umano diffuso sulla Terra?

Non lo possiamo sostenere riferendoci alle entità spirituali che abbiamo citato come normali membri delle singole gerarchie, ma abbiamo accennato ad una categoria particolare, quella degli Spiriti luciferici, di cui abbiamo descritto il rapporto con gli spiriti normali. Nel nostro ciclo tempo-

rale, ad ogni categoria delle varie gerarchie corrispondono degli Spiriti luciferici.

Mentre le Anime di gruppo degli animali sono discendenti dei normali Spiriti del movimento, gli *Spiriti luciferici del movimento* sono quelli che si sono ribellati al normale andamento seguito da quegli spiriti e si sono opposti a loro.

Anche gli Spiriti luciferici del movimento rispetto alla Terra sono raggruppati sui vari pianeti come i veri discendenti degli Spiriti del movimento, e anch'essi si sono divisi i ruoli così da aver stabilito la propria dimora sui vari pianeti. Anche certi Spiriti luciferici del movimento risiedono sui pianeti come le Anime di gruppo degli animali. Tali spiriti si sono assegnati il compito che spetta agli Spiriti del movimento: esercitare un'azione plasmante dai pianeti, così che sulla Terra si formino gruppi di esseri corrispondenti.

Come si sono formati sette gruppi principali di animali che hanno assunto ciascuno la propria particolarità grazie alle condizioni descritte, così le entità luciferiche del movimento hanno agito dai pianeti sulla Terra differenziando il genere umano, che di fatto era stato in un certo senso concepito secondo un piano unitario.

Quindi, mentre il piano cosmico aveva previsto che l'uomo popolasse la Terra in un'*unica* forma umana, gli Spiriti luciferici del movimento sono intervenuti dai vari pianeti, modificando la forma umana di modo che sulla Terra potessero sorgere le forme delle singole *razze umane principali*. Tutto questo si trova più precisamente nelle conferenze da me tenute a Oslo sul modo particolare in cui questi Spiriti luciferici del movimento hanno dato origine alle razze³.

³ Ciclo di conferenze su: *Angeli di popolo*, Oslo 1910, soprattutto le conferenze del 9 e dell'11 giugno 1910.

Dobbiamo quindi distinguere fra i discendenti dei normali Spiriti del movimento e quelli degli Spiriti luciferici del movimento.

A questo punto è naturale chiederci dove si trovino i *normali Spiriti del movimento* da cui l'uomo ha ricevuto il corpo astrale nell'antico periodo lunare, gli spiriti che nel tempo in cui è avvenuto il passaggio dalla formazione della Luna a quella della Terra hanno conseguito la meta della loro evoluzione. Dove sono questi Spiriti del movimento che hanno raggiunto la piena maturità?

Anch'essi sono contraddistinti dal fatto di avere la propria sede, o meglio, il loro campo d'azione, sui pianeti del nostro sistema planetario. In quanto Spiriti del movimento per esempio non operano direttamente dal Sole, sul quale si trova il loro principale punto di riunione, ma inviano dapprima i loro raggi sui singoli pianeti e da lì li rimandano sulla Terra. Nella misura in cui abbiamo a che fare con i veri Spiriti del movimento, la loro azione diretta proviene dai pianeti del nostro sistema planetario.

Ma tutto ciò che queste entità spirituali esercitano dai pianeti appartiene naturalmente al mondo invisibile, al mondo sovrasensibile in quanto tale, solo che gli effetti si manifestano sulla Terra, l'unico luogo in cui si attuano.

Ma cosa fanno allora per l'uomo questi Spiriti del movimento che un tempo sull'antica Luna gli hanno dato il corpo astrale ricavato dalla loro stessa sostanza? Quel corpo astrale era racchiuso come un germe nell'esistenza terrestre e, dopo un periodo intermedio a seguito della scomparsa della Luna e dopo la ricostituzione della Terra, si era sviluppato di nuovo dal germe.

Ma gli Spiriti del movimento si sono evoluti ulteriormente per dedicarsi ad un'attività superiore. Dei loro discendenti sappiamo che sono diventati le Anime di gruppo degli

animali; di quelli che si sono ribellati contro di loro sappiamo che hanno contribuito alla differenziazione delle razze umane. Ma dove si mostrano questi Spiriti del movimento evoluti, autentici, dallo sviluppo normale? Lo vediamo dal seguente esempio:

- sappiamo che il *singolo uomo* viene guidato da quello che chiamiamo il suo Angelo;
- sappiamo che i *popoli* vengono guidati spiritualmente dai loro Spiriti dei popoli o Arcangeli, e i popoli sono qualcosa di diverso dalle razze;
- sappiamo che i *periodi culturali* che si susseguono nel tempo sono guidati dagli Spiriti del tempo, dai Principati.

Sappiamo anche che al di sopra dei Principati si trova quella categoria delle gerarchie a cui diamo il nome di Spiriti della forma, al di sopra dei quali abbiamo gli Spiriti del movimento. Questi ultimi li vogliamo comprendere nella condizione in cui si trovano sulla Terra, dopo che si sono lasciati alle spalle il conferimento del corpo astrale all'uomo e dopo aver compiuto il loro giusto progresso.

Nell'evoluzione umana c'è qualcosa che trascende l'elemento caratteristico dei soli Spiriti del tempo e che per l'umanità intera è più importante e imponente della sfera dei singoli Spiriti del tempo. Questi ultimi operano sulla Terra per un certo periodo, ma nell'evoluzione complessiva dell'umanità vi sono delle correnti spirituali che abbracciano sfere più ampie di quella dei semplici Spiriti del tempo.

Queste grandi epoche dell'umanità che vanno oltre la sfera degli Spiriti del tempo hanno come reggenti gli Spiriti del movimento normalmente evoluti, che manifestano quindi la loro azione nel processo di umanazione fornendogli *gli impulsi culturali universali*.

E se ora abbracciamo con lo sguardo la storia umana, la storia delle civiltà umane, vediamo che i singoli uomini vengono guidati dagli Angeli, i popoli dagli Arcangeli, le civiltà per certi periodi dagli Spiriti del tempo e anche certe sfere, come vedremo, dagli Spiriti della forma.

Allora vediamo che nel complessivo andamento culturale dell'evoluzione umana, in certi periodi molto più lunghi di quelli su cui esercita il proprio influsso uno Spirito del tempo, agisce fornendo ispirazione in sfere più vaste una volta lo Spirito del movimento di un pianeta, e una volta quello di un altro pianeta.

E questi Spiriti del movimento che seguono una normale evoluzione agiscono dai pianeti in modo da alternarsi nel processo di umanazione e manifestarsi nei grandi impulsi culturali dell'evoluzione terrestre che vanno oltre le sfere degli Spiriti del tempo.

Così per esempio l'impulso culturale dello Spirito del movimento che agisce da quel pianeta che l'astronomia odierina chiama Venere, mentre quella antica lo chiamava Mercurio, proveniva in origine dallo Spirito del movimento che si è espresso nel *buddismo*. Altri impulsi culturali che agivano oltre i semplici Spiriti del tempo scaturivano invece da Spiriti del movimento provenienti da altri pianeti.

Quindi, mentre dai discendenti degli Spiriti del movimento derivano le Anime di gruppo degli animali e dagli Spiriti del movimento luciferici le forme delle razze umane, dagli Spiriti del movimento che hanno compiuto la loro normale evoluzione hanno origine questi grandi impulsi culturali. Da questa parte provengono anche vari altri impulsi, ma per il momento è importante tenere a mente gli impulsi culturali da questo punto di vista.

Vedete, direi che ora per esempio avete sviluppato dal nostro intero sistema planetario qualcosa di cui trovate cenno fra le grandi verità contenute, come ben sa ogni esperto,

nella *Dottrina segreta* di H.P. Blavatsky. Chi conosce questi argomenti vi trova una riga in cui si dice che Buddha è uguale a Mercurio⁴. Vale a dire che nell'occultismo l'individualità determinante per il buddismo viene fatta risalire allo Spirito del movimento che agisce da quel pianeta. Lui è l'ispiratore, da lui proviene l'influsso che si esprime in quella corrente culturale.

Proprio quel libro singolare, *La dottrina segreta* della Blavatsky, racchiude delle grandi verità che occorre capire nel modo giusto. È un libro che non va preso come un testo dogmatico, ma che richiede uno studio approfondito di ogni singolo particolare, poiché solo così se ne riconoscerà la grandezza. Nella *Dottrina segreta* della Blavatsky trovate a volte accenni importanti di tutte le grandi verità insegnate dal vero occultista.

E quando attraverso l'ispiratore della *Dottrina segreta* della Blavatsky fu scritto: «Buddha è uguale a Mercurio», ci fu il contributo di una grande verità, dato che egli sapeva che l'individualità divenuta il Buddha nel ventinovesimo anno della sua vita, nel momento accennato simbolicamente dicendo che sedeva sotto l'albero bodhi, ha potuto cominciare a farsi ispirare dallo Spirito del movimento che regna su Mercurio.

In tal modo quell'individualità era passata dallo stato di bodhisattva a quello di Buddha, cioè uno degli spiriti che ricevono l'ispirazione che li ricolma non dalla sfera terrestre, ma dal cosmo. Così il Buddha è stato rapito dalla sfera terrestre per essere portato nel "nirvana", dove la sfera terrestre non interviene più. Nella sua coscienza ordinaria H.P. Blavatsky ignorava molte di queste cose, ma il suo

⁴ H.P. Blavatsky, *La dottrina segreta, Antropogenesi*, vol. V, Società Teosofica Italiana, pag. 109: «lo troviamo col nome Hormig, un nome del pianeta Mercurio o Buddha.»

ispiratore le sapeva. Queste cose devono essere estratte dalle profondità dell'occultismo e in queste verità, sottili ma anche grandi, non vanno assolutamente confuse.

Io non sostengo, e per evitare fraintendimenti lo dico espressamente, che nell'istante in cui un bodhisattva è stato innalzato al livello di Buddha abbia agito in lui come ispiratore solo lo Spirito del movimento. Anzi, attraverso di lui sono intervenute le entità delle gerarchie superiori. La cosa essenziale è che dal quel momento in poi gli altri spiriti delle gerarchie inferiori hanno smesso di agire e lui ha potuto giungere direttamente alle entità che definiamo come gli Spiriti del movimento dall'evoluzione normale.

Ora, prima di prendere in esame il processo culturale umano anche in riferimento ad un altro punto, desidero passare al *regno vegetale*.

In questo regno vediamo che già il corpo astrale si trova nel mondo astrale, dove ha sede anche l'Io di gruppo degli animali. Questo ci riconduce al fatto reale, che si mostra all'osservazione spirituale, che certe forze agiscono non solo nell'Io di gruppo delle piante, ma già nel loro corpo astrale, forze anch'esse provenienti dal sistema planetario, dalle stelle.

Quindi, mentre nell'animale gli Spiriti del movimento operano solo nelle forze di gruppo, nelle forze che creano le forme di gruppo, già sul corpo astrale vegetale agisce la stessa realtà che appartiene alla sfera degli Spiriti del movimento. Anche questi sono discendenti degli Spiriti del movimento e si differenziano dagli altri per il fatto di essersi formati in un'epoca diversa. Ma anch'essi agiscono esattamente come discendenti degli Spiriti del movimento sul corpo astrale delle piante, non solo sull'Io.

Possiamo di nuovo dire che sul corpo astrale delle piante agiscono le forze degli Spiriti del movimento o dei loro

discendenti provenienti *dai pianeti* del sistema planetario. In ogni essere è infatti il corpo astrale a fornire l'impulso del movimento. Nel mondo fisico troviamo il corpo fisico e il corpo eterico della pianta. Se sulla pianta agissero delle forze dalla sfera degli Spiriti del movimento la farebbero muovere, dato che il corpo astrale non è presente in essa ma la avvolge. La pianta tuttavia non si muoverebbe come fanno gli esseri umani e gli animali, ma quelle forze la allontanerebbero dalla Terra quando comincia a nascere.

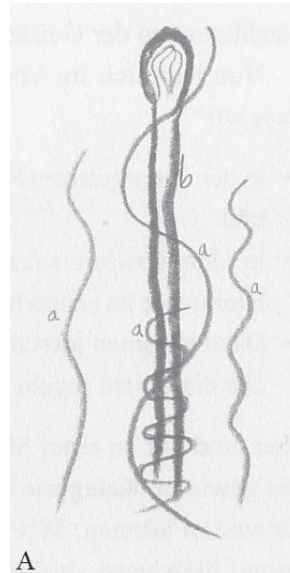
Se notate come in una pianta le forze si sviluppano come in spirali di nodo in nodo, avete un'idea dell'attività di queste forze che agiscono dai pianeti. E a seconda che le forze dei discendenti degli Spiriti del movimento operino da un pianeta o da un altro, cambia la linea particolare lungo la quale si dispongono le foglie.

Miei cari amici, esiste un mezzo per studiare le vere orbite dei singoli pianeti nel loro riflesso, e quando un giorno la scienza esteriore avrà riconosciuto questo fatto si dovranno apportare diverse correzioni ai sistemi astronomici usati fino a quel momento.

Certe piante sono assegnate alle forze degli Spiriti del movimento che si trovano su Marte, altre a quelle di Venere, altre ancora a quelle di Mercurio. Da lì tali forze agiscono in esse e, a seconda del pianeta da cui operano, impartiscono alla pianta il movimento che si esprime nella disposizione a spirale delle sue foglie, imitando lo stesso movimento che compie il rispettivo pianeta, il suo moto assoluto nello spazio celeste.

Se prendete un convolvolo comune dove il gambo stesso è ruotato, nei suoi movimenti a spirale avete riprodotto i moti planetari (disegno A, a) provenienti dagli Spiriti del movimento. Dove lo stelo è stabile, nei peduncoli delle foglie, avete le immagini delle forze provenienti dagli Spiriti del movimento situati sui pianeti del sistema planetario.

Nelle piante queste forze interagiscono con gli effettivi *Io di gruppo delle piante*; questi ultimi agiscono in modo che possiamo individuare la direzione delle loro forze collegando semplicemente il Sole con il centro della Terra (disegno A, b). Questo significa che con le forze provenienti dagli Spiriti del movimento cooperano altre forze che vanno in direzione del gambo della pianta, la cui azione è sempre orientata verso il centro della Terra.



Dobbiamo quindi vedere la pianta come qualcosa di composto da ciò che cresce verso il Sole o verso il centro della Terra e da ciò che attorcigliandosi imita nei peduncoli delle foglie i moti dei pianeti.

A questo corrisponde però il fatto reale che gli impulsi d'azione diretti per gli *Io di gruppo delle piante* vanno ricercati *nella direzione dalla Terra al Sole* (b). Cioè, se ora dirigiamo lo sguardo spirituale verso il Sole invece che sui pianeti, troviamo i singoli *Io di gruppo delle piante*.

Questi *Io di gruppo delle piante* sono discendenti degli Spiriti della saggezza, come gli *Io di gruppo degli animali* discendono dagli Spiriti del movimento. Negli *Io di gruppo delle piante* dobbiamo quindi vedere i discendenti degli Spiriti della saggezza.

Nel corso di queste conferenze vi ho illustrato come

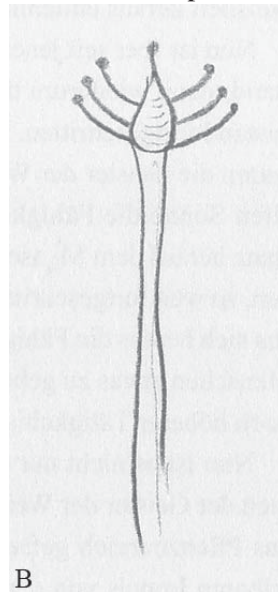
- negli *Spiriti della natura* dobbiamo vedere i discendenti della terza gerarchia e

- negli *Io di gruppo* i discendenti della seconda;
- ad essi si aggiungono gli *Spiriti dei periodi ciclici* che regolano i tempi.

Siamo così giunti a un punto in cui possiamo far cenno alle funzioni di una certa categoria di questi Spiriti dei periodi ciclici. Possiamo infatti accennare al fatto che certi Spiriti dei periodi ciclici collegano per la pianta gli effetti delle forze di movimento provenienti dai pianeti e che agiscono a spirale, con le forze verticali provenienti dal Sole.

A un certo punto queste forze vengono unite dagli Spiriti dei periodi ciclici, e precisamente nel momento dell'anno in cui la pianta si dirige verso la propria *fecondazione*. Allora il principio del movimento spiraliforme si combina con il principio che cresce verso l'alto nello stelo. Per questo anche negli stami troviamo il medesimo principio che agisce a spirale, e negli ovari al centro della pianta il principio di verticalità che è la diretta prosecuzione del gambo (disegno B).

Quando il ciclo della pianta si è compiuto, cioè quando gli Spiriti dei periodi ciclici uniscono per la pianta l'attività degli Spiriti planetari con quella dello Spirito del Sole, nella pianta ormai completa gli organi che fino a quel momento avevano seguito i pianeti con un moto rotatorio si dispongono tutt'intorno graziosamente in un cerchio, come gli stami, mentre lo stelo cresce terminando nell'ovario. I due vengono collegati fra loro.



La crescita della pianta termina nel momento in cui alle attività spirituali degli Spiriti del movimento e degli Spiriti della saggezza – o dei loro discendenti – subentra quella degli Spiriti dei periodi ciclici, che unisce entrambe le entità spirituali in una specie di connubio. Così nel regno vegetale abbiamo l'occasione di fare la conoscenza con i discendenti degli Spiriti della saggezza.

Dobbiamo comunque presupporre che questi discendenti si siano formati dagli Spiriti della saggezza a partire dal tempo in cui questi ultimi hanno fornito all'uomo il corpo eterico costituito dalla loro stessa sostanza, quando la Terra era nello stadio dell'antico Sole. Allora il corpo eterico umano è stato ricavato dagli Spiriti della saggezza.

Ma da quel tempo l'antico Sole si è evoluto nello stadio lunare, e da quello nello stadio terrestre. Già durante lo stadio lunare gli Spiriti della saggezza, che ai tempi dell'antico Sole avevano la facoltà di dotare l'uomo del corpo eterico formato dalla loro sostanza, si erano talmente evoluti da non dover più sviluppare da se stessi la capacità di dare qualcosa all'uomo. Poi sulla Terra erano progrediti al punto da esercitare attività ancora più elevate.

Ora, non soltanto per i discendenti degli Spiriti della saggezza, che abbiamo visto essere gli Io di gruppo delle piante, è caratteristico fornire il proprio impulso diretto dal Sole, così che esso sembri provenire non solo dai pianeti ma dal Sole, ma è anche tipico degli Spiriti della saggezza mostrarsi sulla Terra come provenienti direttamente dal Sole.

Come si manifestano gli impulsi provenienti dagli Spiriti della saggezza che hanno compiuto la loro normale evoluzione? Abbiamo visto che negli spiriti come quello che ha ispirato il Buddha agisce a partire da un certo pianeta uno Spirito del movimento normalmente evoluto.

Il passo ulteriore consiste nel cercare i *normali Spiriti della saggezza*, e in base al tenore delle osservazioni fatte fin qui li dobbiamo cercare sul Sole, nello stesso senso in cui dobbiamo cercare gli Spiriti del movimento come operanti a partire dai pianeti, pur avendo la loro sede effettiva sul Sole. Gli impulsi degli Spiriti della saggezza normalmente evoluti vanno ricercati come provenienti direttamente dal Sole.

Ma qui ci troviamo di fronte a qualcosa di singolare. Certo, avendo a che fare con i discendenti degli Spiriti della saggezza, se procediamo con precisione in maniera occulta possiamo distinguere delle differenziazioni per le piante. Ma se osserviamo le piante sulla Terra nel loro rapporto con gli Spiriti della saggezza sul Sole, tutti i loro movimenti ci sembrano più o meno in collegamento verticale fra il Sole e il centro della Terra. Possiamo distinguere ciò che nelle forme vegetali deriva dagli spiriti che hanno sede sui pianeti, ma quello che avvertiamo come proveniente dagli Spiriti della saggezza confluisce in quell'unica linea verticale.

Analogamente, non siamo più in grado di fare delle differenziazioni nell'ambito in cui ci muoviamo quando dirigiamo lo sguardo verso il Sole. E chiunque conosca i fatti occulti in questo campo vi potrà fornire lo stesso identico resoconto. Quella che avvertiamo lì è *un'unità*, ciò che promana dai normali Spiriti della saggezza confluisce per noi in un'unità.

E se ci chiediamo dove si mostri nelle azioni terrestri questa unità degli Spiriti della saggezza che risiedono direttamente sul Sole, giungiamo ad una sfera ancora più vasta. La sfera di uno spirito come quello che ha ispirato il Buddha, che dunque è lo Spirito del movimento con sede su Mercurio, è ancora piccola in rapporto a quella molto più ampia che nel processo di umanazione viene diretta dalle

Entità spirituali della saggezza percepite come unità che vanno cercate sul Sole.

Se risaliamo alla civiltà dell'antica India, scopriamo che i sette santi Rishi parlavano di ciò che ognuno doveva dare all'umanità dalle proprie profondità occulte. Erano consapevoli di aver conservato ciò che per sette lunghe epoche culturali atlantidee era stato sotto la direzione degli Spiriti del movimento. E come se nell'evoluzione terrestre dovessero agire in un'unica volta sette *epoche successive* attraverso grandi individualità presenti *in contemporanea* in un collegio, così avvenne che quelle sette attività consecutive degli Spiriti dei pianeti si radunarono in ciò che ciascuno dei sette Rishi aveva da comunicare all'umanità.

In tal modo essi non sostenevano che quanto avevano da dare fosse una diretta emanazione di uno Spirito del movimento, ma dicevano che nell'anima di ciascuno c'era una specie di ricordo di ciò che un tempo era stato donato dagli Spiriti del movimento. Le sublimi saggezze trasmesse dai santi Rishi all'umanità terrestre erano i grandi ricordi delle antiche civiltà atlantidee, plasmati però in modo nuovo.

Ma i sette santi Rishi affermavano nel contempo che al di sopra di quelle che dovevano comunicare come civiltà delle epoche successive c'era qualcos'altro che vive oltre la loro sfera e a cui davano il nome di *Vishvakarman*. Accennavano dunque a qualcosa che è al di sopra della loro sfera, che abbraccia una sfera terrestre più ampia di quella dei singoli Spiriti del movimento. Come questi sono al di sopra delle sfere degli Spiriti del tempo, così i Rishi accennano ad epoche culturali al di sopra dei singoli Spiriti del movimento.

Venne poi la civiltà di Zarathustra e anch'egli accennò a quello che i santi Rishi avevano chiamato *Vishvakarman*, ma a modo suo, chiamandolo *Ahura Mazda*. Sia i santi Rishi sia Zarathustra sapevano che ciò che si intendeva con *Vishvakarman* rappresenta lo Spirito della saggezza che si

effonde completamente sulla Terra e abbraccia sfere più ampie di quella dei singoli Spiriti del movimento. Anche secondo Zarathustra Ahura Mazda dispone di sfere più vaste di quelle degli Spiriti del movimento.

Giunse poi la civiltà egizia, che per certi motivi ritenne necessario affermare che l'epoca presente, vale a dire l'epoca egiziana di allora, non fosse adatta a sollevare lo sguardo verso lo Spirito solare della saggezza che Zarathustra aveva presagito a suo modo. Perciò la civiltà egizia rivestì di leggenda la sua concezione dell'essenza di quello spirito, immaginando che mentre voleva manifestarsi alla Terra venisse subito fatto a pezzi. *Osiride*, le cui membra vengono fatte a pezzi dal fratello Seth, rimanda a quanto avevano già accennato i santi Rishi con il loro Vishvakarman.

Subentrò poi il quarto periodo culturale postatlantideo e mostrò come fosse possibile fare esperienza diretta, grazie alle particolari condizioni da cui era caratterizzato, di ciò a cui tutte le epoche culturali precedenti avevano accennato. In pratica, grazie a processi particolari, alla quarta epoca culturale postatlantidea fu data la possibilità di ispirare un'entità.

- I *sette Rishi* accennarono all'esistenza di quell'entità;
- *Zarathustra* indicò che lo sguardo occulto rivolto verso il Sole può vedere quell'entità;
- la *civiltà egizia* fece notare che quell'entità era ancora così estranea alla Terra che l'uomo la poteva incontrare solo dopo la morte;
- il *quarto periodo culturale* poté segnalare che nell'evoluzione terrestre si erano formate le condizioni per cui un essere umano avrebbe potuto essere ispirato direttamente da quello Spirito della saggezza per tre anni.

In tal modo fu possibile riconoscere che la sfera dello *Spirito solare della saggezza* è effettivamente più ampia di quella degli Spiriti del movimento, poiché abbraccia l'intera evoluzione spirituale della Terra.

Significa che quello che nella lingua dei santi Rishi veniva chiamato Vishvakarman, in quella di Zarathustra Ahura Mazda, nella civiltà egizia Osiride, se davvero si capisce cosa si cela dietro questo nome, e nel quarto periodo culturale fu chiamato "Cristo", ha emanato la propria luce attraverso lo Spirito solare della saggezza.

Proprio come non ho detto che tramite il Buddha abbia irradiato la propria luce solo lo Spirito del movimento, così non affermo che attraverso il Cristo la Terra sia stata illuminata solo dallo Spirito solare della saggezza. Quello spirito è stata la porta per dirigere lo sguardo spirituale in infinite sfere in cui sono presenti tutti gli spiriti delle gerarchie superiori. Ma il varco è stato reso accessibile grazie allo Spirito solare della saggezza.

Come il Sole è in rapporto con i pianeti, così lo Spirito solare della saggezza sta agli Spiriti del movimento, che dal canto loro si esprimono in spiriti come quello che ha ispirato il Buddha. Questo intendeva H.P. Blavatsky nella sua buona vecchia teoria. Mai le è venuto in mente di identificare il Cristo con uno degli Spiriti planetari del movimento.

Miei cari amici, sarebbe un grave rinnegamento dello spirito originario del movimento teosofico, nel quale hanno regnato così tante grandi, giuste e importanti verità occulte, se si dovesse giungere a confondere ciò che può essere insegnato dall'occultismo su quegli spiriti che culminano in un nome come "Buddha", del quale H.P. Blavatsky ha mostrato così chiaramente nella sua semplice citazione che corrisponde allo spirito di Mercurio.

Sarebbe una rottura con tutti i fondamenti originari del

messaggio teosofico, con questo insegnamento che all'epoca era stato correttamente compreso e in base al quale lo spirito del Buddha non sarebbe mai stato confuso con quello del Cristo, se oggi si facesse confusione fra queste singole entità, se non si sapesse distinguere in base agli elementi fondamentali della dottrina occulta fra gli spiriti che dirigono l'evoluzione umana nel corso delle sfere temporali successive – e che culminano in spiriti come il Buddha – e lo Spirito al quale tutti gli altri, compreso il Buddha, hanno accennato e che è lo *Spirito unitario della civiltà terrestre*, come il Sole è il corpo unitario per il sistema planetario.

Non si può parlare di due Soli all'interno del sistema solare e dire per esempio che esiste un Sole che una volta copre la costellazione dell'Ariete e un altro Sole che un'altra volta copre la costellazione del Capricorno. Bisogna rendersi conto che è sempre lo stesso Sole che attraversa lo zodiaco e che i pianeti che attraversano i segni zodiacali sono diversi.

Occorre inoltre rendersi conto, quando si parla del *Cristo*, che Egli attraversa le sfere culturali di tutta l'evoluzione umana della Terra, come hanno riconosciuto tutte le religioni nel momento in cui hanno raggiunto il loro apice. Bisogna allora distinguere questo spirito del Cristo dagli spiriti delle singole sfere che culminano nelle loro grandi individualità, come il buddismo raggiunge il proprio apice nel suo Buddha. Da qui vediamo come in queste cose si debba trovare l'oggettività.

Se l'occultista occidentale è costretto a richiamare l'attenzione su questa realtà, non bisognerebbe rimproverargli di voler sostenere qualcosa di intollerante nei confronti di altri sistemi religiosi, mentre la teosofia ha il compito di rendere giustizia ad ogni sistema religioso. In presenza di un simile rimprovero non va dimenticato che ciò che si richiede all'occultista occidentale è già stato fatto.

L'impulso cristico è forse nato dall'Occidente? È forse un popolo dell'Occidente che ha dato origine all'impulso cristico a partire dal proprio carattere nazionale o razziale? No, l'Occidente ha accolto quello cristico come un impulso valido per l'umanità intera, nonostante esso fosse estraneo ai popoli dell'Occidente per quanto riguarda la sua manifestazione esteriore.

La civiltà occidentale ha mostrato così per prima di avere la capacità del necessario distacco da ciò che le appartiene. Quando l'Occidente si è liberato dall'ispirazione diretta dello Spirito del movimento situato su Marte, sostituendolo con lo Spirito del Cristo, che corrisponde allo Spirito della saggezza sul Sole, ha compiuto un'importante azione storica.

E non è valida l'accusa di intolleranza mossa per questo all'Occidente da un altro partito religioso. Le grandi guide delle altre religioni mostrano ovunque di riconoscere la superiorità dello Spirito unitario della saggezza sui vari Spiriti del movimento. Solo quelli che vogliono trasformare il loro Spirito del movimento in una sorta di spirito guida sotto un altro nome e non vogliono compiere il passo verso l'alto dal loro spirito a quello del Sole, possono sostenere che vi sia intolleranza fra quelli che hanno già realizzato un'azione tollerante. Che in altri campi si eserciti la tolleranza già manifestata dall'Occidente quando ha sostituito il suo Spirito del movimento con lo Spirito della Saggezza!

Con quell'azione, già prima della scienza dello spirito, si è compiuta l'azione scientifico-spirituale di aiutare le singole religioni ad ottenere i propri diritti, poiché non si pretende per il Cristo nessun impulso appartenente a un singolo gruppo umano, ma solo ciò che anche la scienza dello spirito reclama: la ricerca dell'impulso che, a differenza delle religioni particolari, è un *impulso comune all'umanità*, come lo è l'impulso solare per tutti i pianeti.

Miei cari amici, è dalle profondità dell'occultismo che emerge la possibilità di presentare obiettivamente questo fatto. E se mai si dicesse che questa presentazione dell'impulso cristico scaturisce da un qualsiasi interesse nazionale particolare o occidentale, una simile affermazione potrebbe aver origine solo da un'ignoranza delle reali circostanze o da una loro deformazione.

In tutte le cose ciò che conta è affrontare i fatti oggettivi con schiettezza e coraggio, e lo possiamo fare solo se guardiamo nelle profondità del divenire cosmico. In definitiva tutte le verità occulte ci mostrano come avviene il divenire cosmico, ma noi dobbiamo avere il coraggio e l'imparzialità di porci di fronte ad esso.

Cosa ci importa se i nomi sono stati presi dall'Oriente o dall'Occidente, se designano questo o quello spirito particolare? Non ce ne importa niente! L'importante è ciò che opera nel mondo, è questo che dobbiamo riconoscere. E la scienza dello spirito ci porta a vedere ciò che agisce nel mondo.

In fin dei conti in ambito scientifico-spirituale ci risulta facile trovare già per istinto ciò che è giusto. Non dobbiamo aver sete di sensazioni sempre nuove, ma dobbiamo cercare un po' di capire che cosa è racchiuso nei primi impulsi del movimento scientifico-spirituale.

Identificando il Buddha con Mercurio, H.P. Blavatsky ha espresso una grande verità, che riconosceremo tanto meglio quanto più ci renderemo conto a livello occulto del rapporto fra il Buddha e il Cristo, come si capiscono meglio le condizioni cosmiche conoscendo il rapporto fra Mercurio e la stella fissa, il Sole. Le cose non vanno travisate in base a pregiudizi umani, i fatti producono i giusti effetti nel processo culturale solo se li osserviamo con imparzialità.

Mi sono permesso di aggiungere questa considerazione a quanto vi ho detto oggi a proposito degli spiriti attivi nei

pianeti e nel Sole, poiché essi estendono la loro attività alla Terra e di molte cose che devono essere insegnate in conferenze divulgative il mondo non ha idea di quanto siano fondate a livello occulto.

Solo dalle profondità dell'occultismo si può apprendere il fondamento di questo rapporto, come si distinguono fra loro le sfere culturali che si susseguono e che culminano l'una nel "Buddha" e l'altra nel "Cristo".

Ma l'occultismo ci dimostra anche come l'universo, se correttamente interpretato, ci offre ovunque indizi di ciò che si infonde nel nostro cuore. Possiamo quindi dire che se impariamo a conoscere la scrittura che si diffonde nel cosmo, nelle stelle, nelle loro disposizioni e nei loro moti, allora dal cosmo ci parla ciò che pervade il nostro cuore di verità, di amore e di quella devozione che porta avanti l'evoluzione dell'umanità di epoca in epoca.

GERARCHIE	LORO “DISCENDENTI” nei regni della natura
Spiriti della volontà (Troni)	Io di gruppo dei minerali (nel mondo spirituale superiore)
Spiriti della saggezza	Io di gruppo delle piante (nel regno spirituale inferiore)
Spiriti del movimento	Io di gruppo degli animali (nel regno astrale)
Spiriti luciferici del movimento	Razze umane (nel regno spirituale inferiore)

Decima conferenza

I metalli e l'oro:
luce fisica e luce spirituale

Helsinki, 14 aprile 1912

231

Miei cari amici,

dalla descrizione fornitavi ieri sull'interazione fra i vari spiriti delle singole gerarchie nei regni della natura è rimasta in sospeso l'osservazione sul regno minerale.

Ricorderete che abbiamo potuto descrivere il *regno minerale* dicendo che solo il suo corpo fisico è presente nel mondo fisico, mentre quello che corrisponde al suo corpo eterico va cercato nel cosiddetto mondo astrale, il suo corpo astrale nel mondo spirituale inferiore e l'effettivo Io di gruppo del regno minerale nel mondo spirituale superiore.

Il regno minerale costituisce quindi una importante polarità rispetto all'uomo. Mentre abbiamo dovuto dire che tutte e quattro le parti essenziali dell'uomo, il corpo fisico, quello eterico, quello astrale e l'Io, operano nel mondo fisico, qui in un certo senso dobbiamo scomporre ciò che l'uomo ha in un unico mondo e dire che per il minerale

- ciò che corrisponde al *corpo eterico* dell'uomo va cercato nel mondo astrale,
- il *corpo astrale* va cercato nel mondo spirituale inferiore e
- l'*Io di gruppo* del regno minerale va cercato nel mondo spirituale superiore.

Così, rispetto alla sua modalità d'azione, per il regno minerale troviamo distribuito nei vari mondi ciò che per l'uomo è racchiuso nel mondo fisico.

Se poi osserviamo con lo sguardo spirituale di cosa si tratta realmente, emerge quanto segue: nel senso dell'occultismo dobbiamo cercare del regno minerale nel mondo fisico solo ciò che è veramente percepibile a livello fisico, vale a dire quanto del regno minerale può essere percepito dai sensi esterni.

Dobbiamo renderci conto che del regno minerale sono

innanzitutto percepibili quelle che chiamiamo le *forme*, le sagome. Sappiamo, ed è un tema che qui possiamo solo sfiorare, che il mondo minerale ci si presenta almeno in parte con una forma tale da darci l'impressione di essere adeguata alla natura minerale. Quando osserviamo un determinato corpo in forma cubica e uno in un'altra forma, sappiamo che quelle forme non sono casuali, ma si trovano in una certa relazione con la natura del minerale.

La ricerca scientifico-spirituale ci insegna che queste forme nel regno minerale a cui diamo il nome di forme cristalline vanno fatte risalire al modo di operare degli Spiriti della forma. Proprio perché l'occultismo va ovunque in cerca della realtà ed è interessato a scoprire le origini delle cose, anche quando attribuisce dei nomi lo fa in modo che essi indichino qualcosa di caratteristico.

E il nome "Spiriti della forma" è stato scelto perché tali spiriti si mostrano all'opera in quello che sulla Terra chiamiamo regno minerale, dove agiscono soprattutto i loro discendenti, nel senso in cui nel corso di queste conferenze abbiamo parlato dei "discendenti" degli spiriti delle gerarchie angeliche superiori.

Se vogliamo comprendere la natura del minerale, dobbiamo tener conto che per la percezione fisica esistono in prima linea quelle forme dei minerali, poi ci sono certe forze che si manifestano nel regno minerale, come per esempio la forza dell'elettricità, del magnetismo, che fanno sì che i minerali ci appaiano con una determinata colorazione. In breve, dobbiamo renderci conto che del regno minerale nel mondo fisico possiamo osservare di fatto solo la forma del regno minerale.

Lasciamo per il momento da parte le altre caratteristiche e concentriamoci sulla forma, che perlomeno ci si presenta in gran parte del regno minerale, e ci sia chiaro che inizialmente questa forma pura deriva dal modo di agire degli

Spiriti della forma o dei loro discendenti.

Ed ora rivolgiamo l'attenzione alla seconda componente di un essere del regno minerale, il cosiddetto corpo eterico. Il ricercatore scientifico-spirituale non trova nel mondo fisico quello che va considerato il *corpo eterico di un minerale*, lo trova invece nella stessa sfera in cui va cercato per esempio il corpo astrale delle piante o l'Io di gruppo degli animali.

Ieri abbiamo visto che egli con la propria anima non ha bisogno di compiere altri esercizi interiori se non quelli necessari per reperire gli Io di gruppo degli animali. Con lo stesso stato di coscienza con cui percepisce gli Io di gruppo degli animali, egli trova anche le entità astrali delle piante e l'elemento eterico che sta alla base del regno minerale.

Abbiamo visto inoltre che dobbiamo spingere la nostra osservazione fino alla regione dei pianeti di un sistema planetario, quindi nel nostro sistema solare fino ai pianeti esterni alla Terra. E abbiamo poi mostrato come da questi pianeti agiscano direttamente le forze corrispondenti che si manifestano negli Io di gruppo degli animali e nei corpi astrali delle piante. Ci dobbiamo spingere fin lì anche quando cerchiamo cosa agisce a livello eterico nei minerali. Il modo in cui un minerale viene lambito da forze vitali ci si mostra solo se giungiamo a quella vita che è comune e dello stesso tipo nella Terra e in tutti gli altri pianeti del nostro sistema planetario.

Il principio mediante il quale il minerale viene animato, la *vita del minerale*, non va cercato nel mondo fisico, non nell'ambito di ciò che la Terra ci offre direttamente, ma nelle correnti di vita che discendono dai pianeti. Tali correnti sono di certo stimulate dal Sole, ma fluiscono direttamente dai pianeti e compenetrano di vita il globo terrestre per pervadere con i loro discendenti, gli Spiriti eterici della natura di cui abbiamo parlato, tutto ciò che è forma e possiede

interiorità.

In altre parole: la *forma* del minerale, che deriva esclusivamente dal mondo fisico, non è permeabile, ma ci oppone resistenza. Se nel minerale non agisse nient'altro che ciò che è attivo nel mondo fisico, esso ci renderebbe percepibile solo la sua forma. Ma questa forma è colma di interiorità, il minerale possiede anche un'interiorità, quella delle varie sostanze minerali. Non è dotato solo di forma, ma anche di *materia*, di sostanza minerale specifica.

Quando però ci accorgiamo di questa sostanza direttamente nel mondo fisico, si tratta di una sostanza morta, priva di vita. Per il cosmo invece non è morta, per lo spazio planetario è quantomeno qualcosa che appartiene alla sua vita, qualcosa che viene secreto dalla vita del sistema planetario.

Come l'organismo umano o animale produce anche sostanze dure come per esempio le unghie, anche il sistema planetario secerne della sostanza minerale. Ma le forze attive tramite cui viene secreta questa sostanza non vanno ricercate sulla Terra, ragion per cui la sostanza minerale ci sembra morta. Queste correnti vitali, queste forze vitali, questo elemento eterico vanno cercati come qualcosa che fluisce dai singoli pianeti.

E come osservando gli Io di gruppo degli animali abbiamo potuto dire che tramite loro vengono create solo delle forme generali che poi vengono elaborate ulteriormente, anche in questo caso dobbiamo dire che le correnti vitali che discendono dai pianeti e pervadono la Terra in ogni dove non creano le forme dei minerali, che sono un prodotto degli Spiriti della forma, ma li compenetrano di interiorità, di modo che essa possa fornire loro determinati tipi principali, certe interiorità e sostanze fondamentali.

Ogni sostanza minerale è in relazione con una certa corrente proveniente da un pianeta, ma siccome i minerali

assumono subito forme solide, nel regno minerale queste correnti planetarie non danno origine a tipi dotati di mobilità, bensì a tipi univoci, statici. Poi, come ho descritto ieri per le Anime di gruppo degli animali, per via delle varie posizioni dei pianeti, oltre ai tipi principali e alle sostanze fondamentali, vengono creati altri tipi, altre sostanze secondarie, che a loro volta dipendono dalla costellazione dei singoli pianeti. Ma ciò che i pianeti creano attraverso la loro particolarità originaria si esprime nelle sostanze minerali fondamentali dell'organismo terrestre.

Abbiamo quindi certe *sostanze minerali fondamentali* di cui possiamo dire: qui c'è una sostanza che è così com'è perché è pervasa dalla corrente eterica di un certo pianeta. Un'altra è compenetrata dalla corrente di un altro pianeta. Ciò ci dice che la natura delle sostanze minerali va ricondotta alle attività all'interno del sistema planetario, che agiscono come correnti eteriche nell'organismo terrestre.

Per questo, miei cari amici, le scuole esoteriche che dovevano studiare queste cose hanno realmente riferito ai pianeti anche le sostanze fondamentali del nostro organismo terrestre in modo tale da definire con lo stesso nome del pianeta (o con uno simile) la sostanza direttamente da lui prodotta, prodotta non dalla costellazione, ma dall'attività principale del pianeta stesso. Oppure hanno perlomeno messo queste sostanze in relazione con i pianeti corrispondenti, in modo da far risaltare ciò che si presenta all'osservazione occulta.

Prendiamo ad esempio Saturno nel nostro sistema planetario e vediamo che la corrente che direttamente da esso pervade la Terra come corrente vitale è in relazione con la sostanza a cui diamo il nome di piombo. Abbiamo quindi una sostanza fondamentale vivificata interiormente da Saturno. La sostanza fondamentale in relazione con Giove è lo stagno, quella in rapporto con Marte il ferro e quella

legata a Venere, inteso in senso occulto, è il rame.

Per quanto riguarda Mercurio, va tenuto conto che in seguito è stato scambiato con Venere. Quello che l'attività vitale di Mercurio ha sostanzialmente creato penetrando nell'organismo terrestre, ha mostrato più somiglianza con il pianeta stesso per via della maggiore vicinanza, dato che Mercurio è più vicino alla Terra degli altri pianeti. Perciò alla sostanza è stato dato lo stesso nome del corpo cosmico: mercurio per l'appunto.

Queste sono le sostanze fondamentali che nel loro corpo eterico sono in relazione con i rispettivi pianeti del sistema planetario.

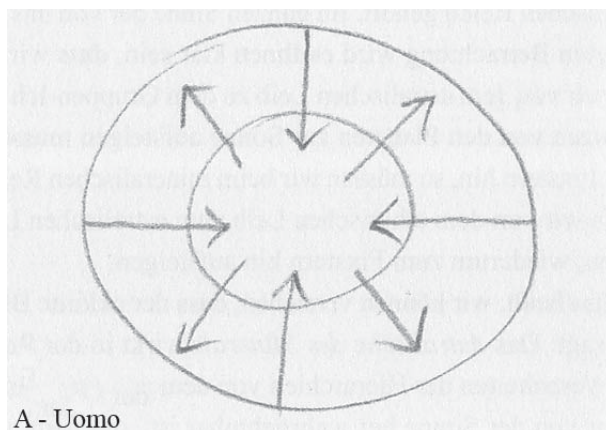
E se ci ricordiamo come abbiamo dovuto parlare di ciò che agisce dal sistema planetario in rapporto alle anime di gruppo degli animali e ai corpi astrali delle piante, noteremo che si trattava sempre di entità connesse con gli Spiriti del movimento, o con i loro distaccamenti, che agiscono sulla Terra dall'insieme dei pianeti del nostro sistema. Dobbiamo quindi nuovamente attribuire alla sfera degli Spiriti del movimento ciò che pervade etericamente le sostanze minerali.

Se vogliamo prendere in esame ciò che appartiene in qualità di corpo astrale al regno minerale dobbiamo ascendere al mondo immediatamente superiore. Nel senso complessivo delle nostre considerazioni vi sarà chiaro che, come per passare dal corpo astrale all'Io di gruppo delle piante siamo dovuti salire dai pianeti al Sole, alla stella fissa, così anche nel regno minerale, se vogliamo passare dal corpo eterico a quello astrale, dobbiamo salire fino alla stella fissa.

Ciò vuol dire che va da sé ciò che lo sguardo spirituale ci dice: *l'elemento astrale del minerale* agisce nella scala delle entità delle gerarchie a partire da ciò che è direttamente percepibile nel Sole, da quelli che chiamiamo gli

Spiriti della saggezza, da quello che è in relazione con la loro sfera.

Stando alla ricerca scientifico-spirituale quello che opera nel minerale appare separato, al di fuori del minerale. La vita che abbiamo descritto come presente all'interno del minerale in qualità di suo elemento eterico vi viene immessa dall'esterno, mentre nell'uomo e nell'animale il corpo astrale tiene insieme l'eterico dall'interno. Nel minerale invece, l'eterico viene per così dire spinto dal corpo astrale che si trova all'esterno e non attratto dall'interno come nell'uomo e nell'animale.

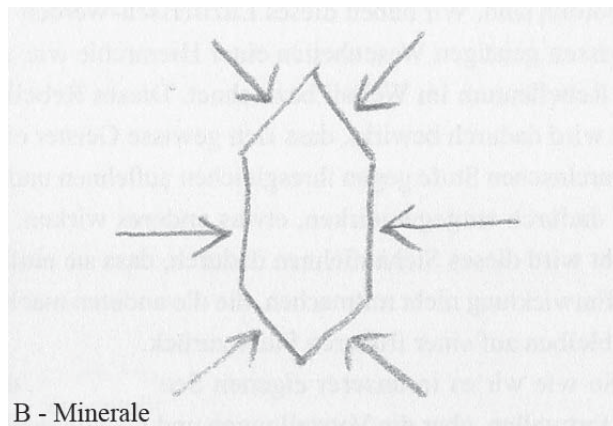


Se osserviamo il rapporto fra il corpo astrale e il corpo eterico dell'uomo notiamo che ciò che agisce come corpo eterico viene trattenuto insieme da forze di attrazione (disegno A). Nel minerale invece ci sono delle forze che spingono l'eterico dall'esterno (disegno B), così che il contenuto, l'interiorità che si esprime nella corrente eterica, viene spinta da forze astrali nella forma del minerale che si esprime nella corrente eterica.

A livello astrale il minerale viene tenuto insieme dall'ester-

no, per via del fatto che in rapporto a questa concentrazione astrale il minerale viene determinato dalle varie posizioni del Sole rispetto alla Terra. Si potrebbe dire che la sostanza eterica viene spinta nel minerale dal punto da cui il Sole splende sulla Terra. Quindi, mentre questo eterico viene diretto dai pianeti stessi, viene spinto dentro dal Sole e tenuto insieme nel minerale o nel cristallo dalle forze che appartengono alla sfera degli Spiriti della saggezza.

Ma qui si manifesta qualcosa di molto interessante. Se ci dedichiamo allo studio occulto dell'effetto esercitato sui minerali come forza astrale dal Sole, proprio in questo punto riconosciamo con assoluta chiarezza un fatto di straordinaria importanza: scopriamo che, mentre tutte le forze eteriche provenienti dai pianeti agiscono sui minerali formandone le sostanze fondamentali, anche dal Sole discendono sulla Terra correnti eteriche analoghe.



Mentre in generale per la normale formazione dei minerali l'elemento sostanziale eterico proviene dai pianeti e la sostanza viene spinta dall'esterno dalle forze che partono dal Sole, non è che dal Sole stesso non discendano delle

correnti eteriche, anzi, da lì scende effettivamente una corrente di quel tipo.

Da dove deriva? Perché dal Sole discende una corrente eterica che in un certo senso è in grado di animare interiormente il minerale? Come mai si verifica questo fenomeno? Perché lì dentro è all'opera quello che ho chiamato il *principio luciferico*.

Gli spiriti che dalle schiere delle gerarchie superiori esercitano un'azione astrale sui minerali sono gli Spiriti della saggezza, mentre gli Spiriti del movimento agiscono a livello eterico. Vi sono Spiriti della saggezza che agiscono dal Sole avendo attraversato un normale processo evolutivo. Essi operano nel modo appena descritto, esercitando la loro azione astrale sui minerali.

Esistono però anche degli Spiriti della saggezza divenuti luciferici. Abbiamo definito questa trasformazione luciferica di certe entità spirituali appartenenti ad una gerarchia come una sorta di ribellione cosmica. Tale ribellione viene prodotta dal fatto che determinati spiriti di un grado gerarchico si sollevano contro i loro pari e li contrastano, agendo diversamente. Questa ribellione viene raggiunta perché non partecipano all'evoluzione degli altri; restano indietro, al livello precedente.

Le entità spirituali che restano indietro, i ribelli cosmici, vivono qualcosa di paragonabile a quello che proviamo nell'anima quando noi vogliamo andare avanti, ma le idee e le abitudini acquisite non vogliono lasciarci perché vogliono continuare ad esistere, quando le nostre abitudini si ribellano alle nuove conquiste fatte in una fase della nostra vita.

Gli Spiriti luciferici, gli Spiriti della saggezza della seconda gerarchia che non hanno preso parte all'evoluzione, riversano dal Sole sulla Terra delle correnti eteriche sui minerali invece di mandare correnti astrali.

Così si è formata una certa sostanza minerale fondamentale che ha ricevuto la propria interiorità direttamente dal Sole. Quella sostanza fondamentale, che è *l'oro*, ricevette la propria interiorità dal Sole e non dai pianeti. Per questo l'occultista attribuisce l'oro direttamente al Sole. L'oro è il minerale luciferico che a livello eterico riceve l'interiorità dal Sole e non dai pianeti, ragion per cui sotto un certo aspetto è diverso dagli altri metalli.

Potete comprendere facilmente come l'equilibrio della Terra risulti disturbato dal fatto che vi giungono delle correnti eteriche dal Sole che producono qualcosa che di fatto è un principio ribelle.

La Terra sarebbe in equilibrio per quanto concerne il regno minerale se tutti gli influssi eterici sui minerali provenissero dai pianeti e se dal Sole giungessero solo gli influssi astrali. Ma così anche dal Sole provengono degli influssi eterici diretti che alterano l'equilibrio, che ha dovuto essere ristabilito dalle sagge guide cosmiche, dato che la Terra non poteva in quello stato compiere la propria evoluzione. Le gerarchie hanno dovuto quindi collaborare fra loro per ristabilire l'equilibrio.

Alle più potenti forze eteriche luciferiche dovettero opporsi delle forze capaci di paralizzarne e annullarne in certo senso gli effetti. Questo poté accadere solo opponendo alla corrente eterica proveniente dal Sole un'altra corrente che interagendo con essa ne pareggiasse in qualche modo gli effetti.

Quindi, mentre alcuni Spiriti della saggezza si sono rivelati luciferici e hanno inviato correnti eteriche dal Sole al regno minerale sulla Terra, altri spiriti hanno fatto in modo di opporre altre correnti a quelle inviate dagli Spiriti luciferici. Queste correnti opposte che hanno ristabilito l'equilibrio sono state create separando dalla Terra una parte di sostanza dall'equilibrio alterato e facendola ruotare

intorno ad essa come una luna. Così alle correnti eteriche provenienti dal Sole si oppongono quelle che affluiscono sulla Terra dalla Luna, cioè da tutt'altra parte, ripristinando l'equilibrio.

Dato che degli Spiriti della saggezza luciferici avevano acquisito la possibilità di inviare correnti eteriche dal Sole, altri Spiriti della saggezza hanno dovuto rinunciare ad agire dal Sole, accettando di usare le loro forze per ristabilire l'equilibrio. Significa che sulla Luna fu fondata una colonia cosmica, planetaria, da cui partivano per la Terra correnti eteriche, in modo da produrre una sostanza che doveva essere presente sulla Terra per indebolire la forza diretta dell'oro.

Questo avvenne grazie alla separazione della Luna dalla Terra. E dagli Spiriti della saggezza che hanno separato la Luna e sono diventati per così dire gli avversari degli Spiriti luciferici della saggezza scorrono attraverso la Terra quelle forze eteriche che hanno prodotto come sostanza l'*argento*.

Vedete quindi che nell'universo, nel cosmo, ci sono cose che funzionano in base a un certo schema, ma il fatto singolare è che questo schema subisce dappertutto eccezioni. Ci sbaglieremmo a voler sostenere schematicamente che tutte le forze eteriche per i minerali provengano dai pianeti, poiché in realtà due correnti eteriche hanno provenienze diverse: una viene dal Sole e l'altra dalla Luna, formando sulla Terra in modo diverso due sostanze fondamentali.

Volendo immaginare come si esprime esteriormente nel cosmo quanto vi ho appena raccontato, possiamo seguire la via che segue. Prima di tutto dobbiamo renderci conto di cosa vediamo effettivamente quando volgiamo lo sguardo verso il *Sole*.

Qualche giorno fa abbiamo mostrato che solo gli spiriti

delle gerarchie superiori che arrivano fin giù agli *Spiriti della saggezza* compiono una propria evoluzione sulla stella fissa. Possiamo quindi dire che se dirigiamo lo sguardo verso la stella fissa, il suo contenuto è di fatto la sostanza degli Spiriti della saggezza. Questo è il vero contenuto della stella fissa.

Sì, l'uomo può farsi un'idea di cosa sia la sostanza degli Spiriti della saggezza solo prendendo ciò che è presente in lui, perlomeno come immagine di quella sostanza. Qual è dentro di noi, nella nostra anima umana, un'immagine della sostanza degli Spiriti della saggezza? I nostri pensieri! Però non li vediamo con gli occhi fisici.

L'essenziale è che anche le stelle fisse, in quanto luogo d'azione dei veri Spiriti della saggezza, non sono visibili agli occhi fisici. Qui siamo in un punto in cui dobbiamo di nuovo richiamare l'attenzione sull'enorme importanza delle scritture religiose fondate sull'occultismo.

Sapete che nella Bibbia, nella Genesi, si narra che gli esseri umani sono stati creati in un modo molto particolare. Ci viene detto che Lucifero (il serpente) andò da Eva e le disse che se avesse fatto ciò che lui voleva le "si sarebbero aperti gli occhi". Chi conosce il testo originario non si affretterà a fornirne una spiegazione simbolica. Il bene e il male di cui parla la Bibbia non sono da intendersi a livello morale: il bene e il male morali appartengono ad un altro livello dell'evoluzione culturale.

Ciò che lì è definito come bene e male è qualcosa che viene visto esteriormente, non a livello animico-spirituale, ma con gli occhi fisici: «Vi si apriranno gli occhi.» Prima non erano aperti, è un'affermazione che va presa alla lettera. Prima che Lucifero gli si avvicinasse, l'uomo poteva solo guardare fuori e vedeva le stelle fisse con la chiarezza di cui tutti gli esseri umani erano dotati. Ma le vedeva nella loro sostanza, come sostanza degli Spiriti della sag-

gezza, le vedeva spiritualmente.

E da quel momento cominciò a vederle fisicamente, vale a dire: la luce percepibile dai suoi occhi fisici ha cominciato a risplendere verso di lui solo quando è soggiaciuto alla tentazione luciferica. Ciò vuol dire che, in quanto dirette dagli Spiriti della saggezza, le stelle fisse non sono visibili fisicamente, non diffondono luce fisica.

La luce fisica può essere emanata solo sulla base di qualcosa che sottostà ad essa come un portatore, se la luce viene per così dire incatenata a un portatore. Affinché una stella fissa possa diventare visibile esteriormente occorre qualcos'altro oltre alla semplice azione degli Spiriti della saggezza: è necessario che in quella stella fissa siano all'opera degli Spiriti luciferici che si ribellano alla semplice sostanza della saggezza, compenetrandola con il loro principio.

E così, nella stella fissa, a ciò che è visibile solo spiritualmente si mescola l'elemento luciferico che si ribella a questa visibilità esclusivamente spirituale provocando la manifestazione fisica della luce.

La stella fissa non sarebbe visibile se non avesse dentro di sé oltre agli Spiriti della saggezza normalmente progrediti anche quelli che non hanno raggiunto la loro meta e sono rimasti a un grado inferiore, a quello degli Spiriti del movimento o a quello degli Spiriti della forma. Dobbiamo riconoscere come portatori della luce visibile nella sostanza spirituale priva di luce delle stelle fisse gli Spiriti della saggezza rimasti fermi, quelli che non hanno raggiunto la loro meta.

E come abbiamo capito che dalle stelle fisse, e quindi anche dal nostro Sole, ci viene incontro qualcosa di fisicamente luminoso solo perché ai normali Spiriti della saggezza si associano quelli rimasti indietro, che diventano portatori della luce (questo vuol dire "Lucifero" o "Phosphoros"), così ora ci rendiamo conto che il motivo che rende visibile

il Sole, emanando luce dalla stella fissa, è lo stesso che invia sulla Terra le correnti vitali eteriche che danno origine all'oro.

Era perciò necessario che dalla Luna agissero le altre forze che lo sguardo spirituale percepisce come correnti eteriche e che producono l'argento. Ma se davvero ci sono degli Spiriti della saggezza che contrappongono la Luna al Sole per creare un equilibrio, dobbiamo dire che essi non possono risplendere sulla Luna, poiché gli Spiriti della saggezza non risplendono.

Se quindi lo sguardo occulto cerca gli spiriti sulla Luna, trova che non risplendono. Ma gli Spiriti della saggezza che hanno fondato una colonia sulla Luna devono cacciare gli Spiriti luciferici dalla Luna, altrimenti le cose non si bilancerebbero. Per questo la Luna non può emanare luce propria, ma solo quella che viene riflessa come luce solare.

Certi Spiriti della saggezza hanno stabilito la loro dimora sulla Luna, come per sacrificio, per fornire da lì alla Terra le correnti necessarie al mantenimento dell'equilibrio rispetto alle correnti luciferiche provenienti dal Sole. Per questo dalla Luna è esclusa la luce propria. Ed ora non è difficile riconoscere nelle circostanze che ci si presentano nel mondo fisico il simbolo di un profondo nesso spirituale.

Dal Sole ci appare luce propria, dalla Luna no. E la luce riflessa emanata dalla Luna e di cui Lucifero è il portatore, ci comunica che quella luce viene esclusa dalla Luna. Perciò Lucifero può solo apparire dalla Luna in un'immagine, in una parvenza, per il fatto che la luce solare viene riflessa. Quando per esempio la falce della Luna riflette la luce solare, in un primo tempo sulla Luna stessa non ci sono Spiriti della saggezza luciferici, ma viene riflesso ciò che dal Sole fluisce attraverso gli Spiriti della saggezza.

Se invece rivolgiamo lo sguardo spirituale verso la Luna, la falce lunare luminosa, visibile allo sguardo fisico, scom-

pare, dato che esiste solo per gli occhi fisici. Ma al suo posto si manifesta allo sguardo chiaroveggente l'essere reale che sta alla base della luce nel cosmo: appare l'immagine di Lucifero, ma come immagine riflessa.



Se pensate che allo sguardo occulto si presenti l'immagine di Lucifero al posto della falce lunare, dovrete dirvi che questa Luna deve la sua nascita alla circostanza che certi normali Spiriti della saggezza hanno rinunciato alla loro dimora sul Sole per trasferirsi su questa colonia lunare, ove tengono a bada ciò che irradia dagli Spiriti luciferici. Perciò qui (disegno), al di sopra della falce della Luna, allo sguardo spirituale si mostra lo Spirito della saggezza che tiene a bada il principio luciferico.

La realtà spirituale si manifesta simbolicamente alla facoltà immaginativa come uno Spirito buono della saggezza che tiene a freno sotto di sé il principio luciferico. Per questo gli occultisti hanno presentato una figura che di solito viene vista come un messaggero capo del supremo Spirito della saggezza che doma Lucifero, e al posto della falce lunare viene rappresentato Lucifero in catene soggiogato. Si tratta di un'immagine occulta. Anche fra le nostre immagi-

ni esoteriche ne trovate una che illustra come il messaggero capo tiene a bada Lucifero. È un'immagine che rimanda a profondi segreti del mondo spirituale.

Ciò che appare esteriormente nella maya va in realtà attribuito all'interazione fra gli spiriti delle gerarchie. Mentre con gli occhi fisici vediamo la falce argentea della Luna e a volte sopra di essa come un'ombra rotonda scura, davanti allo sguardo dello spirito la falce lunare si trasforma in un essere vivente al di sopra del quale c'è uno spirito che lo doma, ristabilendo l'equilibrio a partire dalla Luna.

Vedete dunque che già solo per produrre un fenomeno come la nostra Luna è necessario che nel cosmo si compiano diverse azioni. L'interazione delle varie gerarchie nel cosmo è molto complessa e anche se avessimo a disposizione una serie più lunga di conferenze non potremmo che fornirne dei cenni. Possiamo solo spiegare la linea di principio in base alla quale queste gerarchie spirituali interagiscono.

Miei cari amici, tenete bene a mente questo pensiero che vi ho esposto in relazione al corpo astrale dei minerali. Ora dobbiamo ancora prendere in esame *l'Io di gruppo dei minerali*.

Per trovare questo Io di gruppo lo dobbiamo cercare in un mondo sovrasensibile ancora superiore, vale a dire in un mondo che non si trova negli ambiti in cui risiedono gli Io di gruppo degli animali o delle piante. Per questo non lo possiamo trovare neppure sul Sole. Dove si mostra allora allo sguardo chiaroveggente l'Io di gruppo dei minerali?

Vedete, la cosa particolare è che questo Io di gruppo dei minerali non è definito da nessun luogo, ma si trova nell'intero spazio cosmico e da lì agisce. Giungiamo così a renderci conto che l'Io di gruppo dei minerali va cercato al di fuori del sistema planetario. Questo coincide anche con le

informazioni che abbiamo dalla cronaca dell'invisibile, e cioè che la classe di entità immediatamente superiore agli Spiriti della saggezza è quella degli Spiriti della volontà o Troni.

Questi *Spiriti della volontà* che appartengono alla prima gerarchia, o i loro discendenti, emanano ciò che produce l'Io di gruppo dei minerali e che in fondo agisce nel sistema planetario dall'esterno.

Questo corrisponde anche al fatto che la formazione del sistema planetario ha inizio con la discesa degli Spiriti della volontà, con l'antico Saturno creato dagli Spiriti della volontà, che ancor oggi agiscono come ai tempi in cui dal cosmo hanno realizzato la prima incarnazione della nostra Terra.

Possiamo vedere questi Spiriti della volontà solo quando, diventati luciferici, si mostrano in fenomeni come quelli dei *meteoriti* che troviamo nell'ambito della Terra, nella quale sembrano giungere dallo spazio cosmico. L'origine cosmica, extraterrestre di tali fenomeni ci si manifesta quando questi Spiriti luciferici della volontà agendo si rivestono un po' di ciò che opera nel sistema planetario come comete e meteore, come vita delle comete o delle meteore.

Abbiamo già visto qual è il significato di questa vita all'interno del sistema planetario. Qui vorrei almeno accennare al fatto che *la cometa* è veramente qualcosa che giunge dall'esterno, che in un certo senso annette a sé l'elemento minerale. Mentre percorre il sistema planetario, la cometa si annette ciò che ha pure origine dagli Spiriti della volontà, cioè il minerale.

La conseguenza può essere che, mentre la cometa attraversa a tutta velocità il sistema planetario e aggrega sostanza minerale, questa viene poi attratta dalla Terra e vi precipita sopra. Non si tratta naturalmente della cometa, ma del suo annuncio sulla Terra mediante l'estromissione di me-

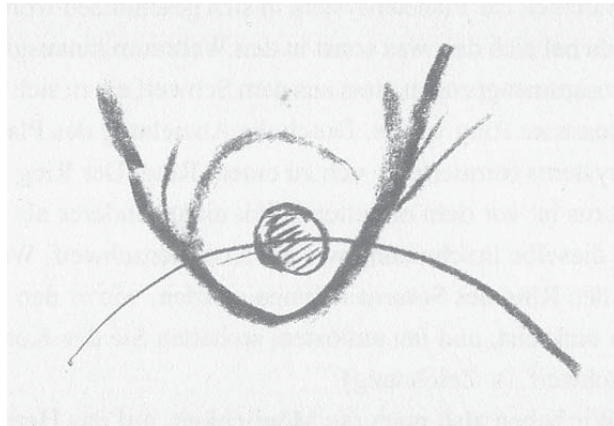
teoriti. Le cose sono assolutamente oggettive e se durante un'osservazione emergono delle contraddizioni rispetto a quanto esposto in precedenza, ci si può sempre aspettare che tali contraddizioni si risolvano facilmente se si tiene davvero conto di ogni realtà in gioco.

Questo era solo un accenno per mostrare come nel sistema planetario abbiamo realmente a che fare con realtà che agiscono dal cosmo. Queste anime di gruppo dei minerali operano sotto forma di raggi dall'esterno verso l'interno. E siccome lo spazio, non essendo omogeneo, ci offre diverse modalità di azione a seconda delle varie provenienze, queste anime di gruppo dei minerali che appartengono alla sfera degli Spiriti della volontà si irradiano verso di noi dalle più svariate direzioni spaziali e nei modi più diversi.

Grazie all'interazione di ciò che per i minerali proviene dai pianeti, di ciò che viene dal Sole e di ciò che fluisce dalle più svariate direzioni, sorge la possibilità che nel regno minerale non solo esistano i tipi fondamentali a cui abbiamo accennato oggi, ma che si formino anche tutte le altre forme possibili e tutte le altre sostanze modificate del regno minerale.

La sostanza di un minerale dipende dal modo in cui le forze che agiscono dai pianeti vengono a loro volta influenzate da altre forze che affluiscono sulla Terra da varie direzioni, provenendo a livello astrale dal Sole o dallo spazio cosmico. In tal modo si può comprendere tutta la varietà del regno minerale.

Se osserviamo il nostro attuale *Saturno*, esso si presenta allo sguardo chiaroveggente come il pianeta più esterno del nostro sistema. Perché? Perché Saturno in quanto pianeta, in quanto antico Saturno che è stato la prima incarnazione del nostro stadio terrestre a cui possiamo risalire, è determinato dalle correnti esterne provenienti dallo spazio cosmico.



E se avessimo potuto osservare Saturno in uno stadio iniziale dell'evoluzione terrestre, avremmo visto che nella sua orbita aveva una specie di nucleo e una specie di coda cometaria che si estendeva nelle vastità dello spazio. In tempi antichissimi Saturno si sarebbe mostrato con un nucleo e una vera e propria coda cometaria che si estendeva nello spazio. Significa che Saturno ai primordi della nostra Terra si sarebbe manifestato come una cometa lungo la propria orbita con la coda rivolta all'esterno.

Così era un tempo, così lo mostrano i fatti della cronaca dell'invisibile. La coda dell'antico Saturno indicava le più svariate direzioni nello spazio, corrispondenti alle correnti provenienti dallo spazio cosmico che sono le anime di gruppo dei minerali, dirette dagli Spiriti della volontà.

In un'epoca successiva, quando il sistema planetario fu conchiuso in sé dagli spiriti delle altre gerarchie, ciò che prima usciva nello spazio si ripiegò su di sé in modo tale che dalla coda di prima si formò un anello per via dell'attrazione del sistema planetario. Per lo sguardo occulto l'anello di Saturno non è altro che il fenomeno della coda delle comete. Se prendeste l'anello che circonda Saturno e

lo apriste, avreste la coda di una cometa (v. disegno).

Abbiamo quindi ancora la possibilità di guardare indietro all'affluire delle Anime di gruppo dei minerali nel nostro sistema planetario. Di nuovo sono i segni zodiacali a indicarci sostanzialmente le singole stazioni.

Va inoltre notato che i due pianeti più esterni attribuiti dall'astronomia fisica al nostro sistema, Urano e Nettuno, in origine non appartenevano al nostro sistema solare, ma sono giunti solo molto più tardi nella sua sfera d'attrazione. Allora divennero compagni degli altri pianeti e rimasero nel sistema solare. Non possono quindi essere annoverati nel nostro sistema come gli altri pianeti, a partire da Saturno, che per così dire ne hanno fatto parte fin dall'inizio.

Se lo osserviamo nella sua antica forma, dobbiamo vedere in Saturno un pianeta che, mentre invia alla nostra Terra la sua corrente eterica emanata dal suo centro, crea la sostanza del piombo. Ma nello stesso tempo vediamo come le Anime di gruppo dei minerali affluiscono e vengono afferrate mentre su di esse si esercita una forza di attrazione proveniente dal Sole, da cui promana il corpo astrale del minerale.

- Dal Sole fluisce nello spazio il *corpo astrale del minerale*;
- dallo spazio cosmico affluisce l'*Io del minerale*.

Mentre confluiscono producono qualcosa che trasformato si esprime in una fecondazione dell'Io di gruppo con il corpo astrale, e solo così ha origine il minerale nella sua interezza.

Se ritorniamo alle comete, anche in esse dobbiamo vedere qualcosa che in fin dei conti affluisce dallo spazio cosmico con un'entità simile alle Anime di gruppo dei minerali. Queste ultime appartengono alla sfera degli Spiriti della

volontà, al di sopra dei quali si trovano le entità che stanno alla base della vita delle comete.

Ma ovunque ci sono entità luciferiche, e quindi anche nelle comete, che sono al livello dei Troni e non dei Serafini o dei Cherubini. Per questo la cometa ha una natura minerale e appare come un'impronta minerale nel sistema planetario. Nelle comete dobbiamo vedere dei corpi cosmici che dal cosmo entrano in un'epoca in cui il sistema planetario è già formato e che perciò non si evolvono al punto degli altri corpi all'interno del sistema planetario stesso, ma si fermano ad uno stadio sostanzialmente precedente.

Certo, a questo punto sarebbe interessante seguire gli stadi del divenire cosmico quali si formano grazie all'interazione fra gli spiriti delle gerarchie all'interno di un sistema di stelle fisse, vedere come ci appaiono questi spiriti stessi se dirigiamo lo sguardo alle nebulose cosmiche e alle galassie di stelle fisse lontane.

Ogniquale volta volgiamo lo sguardo occulto ad una stella fissa, esso incontra dapprima Spiriti della saggezza normali. Se fossero all'opera solo questi spiriti, il cielo intero risulterebbe invisibile agli occhi fisici, potrebbe essere visto solo da una coscienza chiaroveggente. Ma ovunque agli Spiriti della saggezza normale si mescolano quelli luciferici, che portano luce fisica propria nei mondi delle stelle fisse.

Quando davanti a noi risplende il cielo stellato notturno, Phosphoros (Lucifero, il "portatore di luce") agisce effettivamente da innumerevoli punti. E ovunque nel mondo sorge la forma solo grazie all'interazione di opposti, all'interazione fra i normali spiriti delle gerarchie e quelli divenuti ribelli, cioè rimasti indietro.

Grazie ai normali Spiriti della saggezza il cielo stellato non risplende per gli occhi fisici, ma è visibile agli occhi spirituali. Risplende per gli occhi fisici e si mostra nella

maya esterna grazie a Lucifero o agli Spiriti luciferici che sono e devono essere all'opera ovunque.

Così, miei cari amici, anche nel regno minerale abbiamo visto qualcosa di singolare. Oggi in un certo senso abbiamo colto la Luna come uno scenario da cui agisce uno Spirito della saggezza che tiene a freno Lucifero, poiché doveva essere creato un luogo dal quale attraverso il contrasto si potesse ristabilire l'equilibrio rispetto all'operare luciferico. Cosa significa questo per l'uomo?

Abbiamo visto come per l'uomo sia concentrato nel mondo fisico tutto ciò che per il minerale è distribuito nei vari mondi. Abbiamo trovato le Anime di gruppo dei minerali, delle piante e degli animali. Ma anche per l'uomo esiste una specie di anima di gruppo? Certamente! Troviamo

- le *Anime di gruppo dei minerali* nel regno dei Troni,
- le *Anime di gruppo delle piante* nella sfera degli Spiriti della saggezza,
- le *Anime di gruppo degli animali* nella sfera degli Spiriti del movimento;
- ma l'*uomo* ha ricevuto la sua anima di gruppo così che quando gli è stato infuso l'Io gli è stata data in origine un'*Anima di gruppo* come emanazione degli Spiriti della forma.

E quest'anima di gruppo dell'uomo, che di fatto era destinata ad essere un'anima unitaria nell'umanità intera, è stata differenziata in modo che comparissero le diversità di razza e stirpe grazie all'azione degli altri spiriti. Ieri abbiamo potuto accennare brevemente a questo fatto.

L'uomo è stato creato sulla Terra come un'unità attraverso la quale doveva affermarsi l'*Io primigenio degli uomini* come un'unica anima di gruppo discesa nel mondo fisico che vive in ogni uomo. Come gli Spiriti della forma possono creare

solo la forma esteriore dei minerali, così gli stessi Spiriti della forma creano per l'uomo l'Io di gruppo che viene poi differenziato dalle altre entità delle varie gerarchie.

L'equilibrio realizzato nel mondo minerale grazie alla formazione della Luna è stato creato anche per l'uomo, e precisamente in modo tale che mentre per il regno minerale nella Luna c'è l'equilibrio fisico, per l'uomo esiste nello stesso modo un *principio lunare* che si contrappone all'influsso luciferico sulla natura umana proprio come nel regno minerale l'oscuro principio lunare si oppone al principio luciferico.

Come nel mondo minerale agisce sulla Luna qualcosa che tiene l'equilibrio rispetto al principio luciferico proveniente dal Sole, così dalla Luna opera un principio spirituale contro la tentazione di Lucifero presentatasi all'uomo nel corso dell'evoluzione terrestre. E anche la Luna è in relazione con le entità delle gerarchie superiori, proprio come tutti i pianeti e i corpi celesti.

Gli Spiriti della saggezza hanno fondato una colonia sulla Luna per preservare l'equilibrio. Così dalla Luna agiscono anche sull'uomo degli spiriti equilibratori contro Lucifero che si era accostato all'uomo tentandolo. E come Lucifero ha diffuso la luce fisica, così ha anche instillato i propri principi spirituali nell'anima dell'uomo.

Possiamo quindi indicare la Luna anche come portatrice dell'avversario di Lucifero, come dimora degli spiriti normali che devono risiedere su di essa per mantenere l'equilibrio rispetto ai portatori di luce che precipitano in avanti e sono nel contempo i tentatori dell'umanità.

Nell'antichità ebraica il segreto della Luna e del suo principio spirituale fu svelato per la prima volta all'umanità. E quanto di fisico abbiamo trovato nella Luna, nel suo aspetto spirituale è ciò che l'antichità ebraica definisce il *principio di Jahwe*. In tal modo la Luna viene definita il punto di

partenza delle prerogative dell'avversario di Lucifero attive sull'uomo. Jahwe o Jehova è l'antagonista di Lucifero.

L'antica dottrina esoterica ebraica guarda il Sole e si dice:

Nel Sole agiscono gli Spiriti invisibili della saggezza, visibili solo allo sguardo spirituale ma non a quello fisico. Per questo sguardo risplende verso il basso il principio di Lucifero. Del principio solare è esteriormente visibile Lucifero. In esso agisce però misteriosamente, invisibile allo sguardo fisico, tutto ciò che è raggiungibile attraverso gli Spiriti della saggezza che sono la porta per accedervi. Uno di questi Spiriti della saggezza (Jahwe) si è separato e sacrificato, prendendo dimora sulla Luna, per agire da lì in modo che non solo la luce venga domata, ma anche cancellato ciò che è spirituale di Lucifero.

L'antico ebraismo vedeva in Jahwe o Jehova un inviato di quelle vere entità spirituali superiori alle quali si apre lo sguardo attraverso gli Spiriti della saggezza quando si osserva il Sole con gli occhi spirituali.

L'antichità ebraica immaginava, e a ragione, che Jahwe dovesse operare dalla Luna finché gli uomini non avessero raggiunto la maturità necessaria per presagire e sentire almeno interiormente ciò che a poco a poco l'umanità sarà in grado di riconoscere nel suo ulteriore sviluppo: che dal Sole non proviene solo l'elemento fisico di Lucifero, ma anche la diffusione di ciò per cui gli Spiriti della saggezza rappresentano la porta.

All'antichità ebraica quindi in Jahwe si manifestava qualcosa di simile agli Spiriti della saggezza, e noi possiamo dire che come nello spazio la luce solare viene riflessa dalla Luna, così per i veri conoscitori dell'antichità ebraica Jah-

we era il riflesso dell'Entità spirituale che un giorno, quando gli uomini saranno maturi, irradierà dal Sole, e la cui comparsa era stata predetta dai Rishi, da Zarathustra e dai seguaci di Osiride.

Come nello spazio la luce solare viene riflessa dalla Luna, così in Jahwe o Jehova si mostrava come in un riflesso il principio dello Spirito solare, a cui potete dare il nome che preferite: Vishvakarman, come lo chiamavano gli antichi Indiani, Ahura Mazda, come lo chiamava Zarathustra, Osiride, come lo chiamavano gli antichi Egizi, o Cristo, come l'ha chiamato il quarto periodo culturale postatlantideo.

Questa è la concezione esoterica di Jahwe: è il Cristo riflesso dal principio lunare e preannunciato, in quanto riflesso nel tempo. Perciò nel Vangelo di Giovanni (5,46) troviamo un passo che altrimenti non potrà mai essere capito, dove si accenna al fatto che Mosè parla del Cristo. In realtà Mosè parla di Jahwe, ma questi è il Cristo che si preannuncia. Si cita un passo in cui si parla di Jahwe, perché in tal modo il portatore del Cristo accenna al fatto che Jahwe è solo il Cristo annunciato in passato.

Vediamo così come queste cose concordino fra loro e come le nostre considerazioni odierne coincidano con quelle di ieri, come la luce esteriore e il suo portatore debbano essere considerati in contrasto con un principio spirituale che si trova al punto normale della propria evoluzione e che ci appare come il centro spirituale del nostro sistema planetario, come abbiamo illustrato ieri e oggi.

Non sono i nomi che contano, l'importante è riconoscere appieno la portata di questo principio. Dobbiamo renderci conto che sul piano spirituale parliamo del *Cristo* come sul piano fisico parliamo del *Sole*; che a livello spirituale parliamo dei pianeti e degli Spiriti planetari come per esempio nell'evoluzione della civiltà terrestre parliamo del principio del Buddha.

Siamo di nuovo arrivati a un punto in cui si trova una delle più importanti rivelazioni presentateci da H.P. Blavatsky. Potete rendervi conto della grandezza delle rivelazioni contenute nella *Dottrina segreta* se considerate il modo in cui la Blavatsky tratta il concetto di Jahwe. Non ci deve meravigliare il fatto che non renda giustizia alle cose, dato che prova una certa antipatia per Cristo e per Jahwe.

La verità si fa strada comunque: la descrizione di Jahwe come divinità lunare e la presentazione di Lucifero come il suo avversario risultano nell'opera della Blavatsky come l'espressione offuscata di una verità. E la descrizione, che nella Blavatsky deriva dall'ispirazione, riceve da lei una colorazione soggettiva dovuta alla sua sensazione che Lucifero fosse una divinità buona. Lo sentiva come una divinità buona e in un certo senso lo preferiva al dio lunare perché per lei Lucifero era un dio solare.

E lo è effettivamente, solo che abbiamo dovuto presentare la vera connessione così da poter capire il motto che circolava un tempo: «Christus verus Luciferus: Cristo è il vero Lucifero.» Oggi questo non suona più bene alle orecchie degli uomini, ma a quei tempi sì, quando si sapeva dalle antiche dottrine segrete che Lucifero, il portatore di luce, si manifesta nella luce fisica esteriore. Ma se attraverso la luce fisica giungiamo agli Spiriti della saggezza, alla luce spirituale, allora arriviamo al portatore della luce spirituale: Christus verus Luciferus.

Miei cari amici, penso che, nonostante le carenze con cui abbiamo potuto esporre questo tema così vasto, alle vostre anime sia chiaro lo scopo a cui tendiamo sempre in ambito scientifico-spirituale: che la trattazione di ogni argomento ci conduca a guardare nello spirito partendo dalla realtà sensibile.

Nei corpi celesti, che dallo spazio risplendono per noi

come impronte dei prodigi cosmici, questo risulterà particolarmente difficile sotto molti aspetti, poiché in questi corpi troviamo una complessa interazione delle entità delle varie gerarchie e poiché possiamo comprendere tutto ciò che succede nello spazio cosmico solo se dietro a tutta la materia, anche a quella luminosa, troviamo lo spirito o gli spiriti.

Dietro a tutti questi esseri spirituali angelici c'è la vita comune della divina paternità. Prima di esprimersi sul piano fisico, questa vita divina che opera sempre e ovunque si articola in numerosi mondi di gerarchie spirituali. Noi però solleviamo lo sguardo verso questi mondi e vediamo in essi ciò che sta alla base dei prodigi celesti e agisce fin nei nostri regni della natura. Anche in questi regni infatti si mostrano le gerarchie stesse o i loro "discendenti".

Se guardiamo in questo modo nello spazio celeste, possiamo ricevere anche un'impressione morale che deve consistere in questo: se ci lasciamo influenzare un po' dai potenti effetti delle gerarchie dello spazio celeste, veniamo distolti dalle passioni, dagli istinti, dalle brame e dalle rappresentazioni prodotte dalla vita fisica terrestre.

Sostanzialmente sono queste rappresentazioni, questi impulsi, queste brame e passioni prodotti dalla vita fisica terrestre a immettere nell'evoluzione della Terra ciò che divide gli uomini in gruppi, rendendoli avversari o seguaci dei vari orientamenti.

Si arriva in senso morale superiore alla *libertà* quando almeno per brevi istanti ci si stacca dall'osservazione di ciò che è terrestre e si sposta lo sguardo nei regni degli spiriti nel mondo. Allora ci liberiamo da ciò che di solito interviene nei nostri istinti egoistici, che sono l'unica causa di tutte le guerre e le meschinità che affliggono la Terra. Per questo il mezzo più sicuro per conseguire gli alti ideali della vita scientifico-spirituale consiste nel sollevare sem-

pre di nuovo lo sguardo verso i mondi delle stelle e le loro guide, le gerarchie.

Se lassù, come abbiamo cercato di fare ieri e oggi, esploriamo il significato degli spiriti ispiratori delle religioni e delle civiltà, dei portatori di saggezza all'umanità, ci passerà la voglia di litigare sulla Terra come seguaci di singoli sistemi. Non ci attaccheremo ai nomi e neppure alle professioni di fede di singoli gruppi di uomini sulla Terra.

Quando gli uomini cercheranno le loro conoscenze laddove possono convergere gli sguardi di tutti gli esseri umani e dove trovano conoscenze comuni, conoscenze che uniscono e non dividono, quando gli uomini giungeranno davvero al linguaggio celeste che esprime il significato dei vari fondatori delle religioni e degli ispiratori dell'umanità, allora potrà veramente realizzarsi l'ideale scientifico-spirituale di una visione tollerante e imparziale di tutte le religioni e di tutte le concezioni del mondo.

Gli uomini non litigheranno più quando avranno smesso di rivendicare l'appartenenza a un gruppo di questo o quel portatore di correnti culturali religiose o di altro genere, ma cercheranno le sue origini nello spazio celeste. In questo senso anche una considerazione come questa può acquisire un grande significato morale, dal momento che crea *pace* e armonia su argomenti che in genere portano separazione e disarmonia.

Ora dobbiamo imparare a leggere la possente scrittura che ci viene data nelle forme e nei movimenti dei corpi celesti, a leggere che gli stessi spiriti, e non spiriti diversi, agiscono sulla Terra per tutti gli uomini e a tutti gli uomini appartengono.

Desidero spiegarvi questo fatto con un'immagine fisica: finché restiamo sulla Terra, un gruppo di uomini può vivere a nord o a sud, a ovest o a est. Ma poi guardiamo i movimenti della Terra, come il nostro pianeta, modifican-

do la propria posizione, volge il volto verso le stelle, sia in brevi periodi di tempo che nel corso di milioni di anni. Osserviamo come il suo emisfero meridionale si rivolge a nord e come il nostro cielo stellato boreale diventa visibile, e poi come l'emisfero settentrionale si rivolge a sud e noi possiamo vedere il cielo stellato australe.

Come nel corso dei tempi la Terra rivolge il volto a tutte le stelle che risplendono nel cosmo, così possa l'umanità imparare, grazie agli ideali della scienza dello spirito, a dirigere il proprio sguardo obiettivo su tutto ciò che dallo spazio cosmico parla spiritualmente.

Il modo migliore per raggiungere questo ideale scientifico-spirituale è proprio una simile osservazione positiva dei fatti, non un porre in evidenza in maniera sentimentale l'amore e la pace. Conseguiremo realmente l'amore, la pace e l'armonia interiore quando dalle questioni terrene che dividono gli uomini in razze, nazioni e religioni solleveremo lo sguardo verso i mondi delle stelle dove ci parlano spiriti che si esprimono nella stessa lingua per tutte le anime umane, per ogni cuore umano e per tutti i tempi, per l'eternità, se solo li capiamo nel modo giusto.

In questo senso, ora che siamo giunti al termine di queste conferenze, ho voluto accennare anche al risvolto morale di ogni considerazione scientifico-spirituale. Quando ci adoperiamo per conoscere i fatti dell'occultismo, quando li conosciamo nel vero senso spirituale, essi affluiscono nel nostro cuore in modo che tutto quanto abbiamo appreso diventi forza e speranza di vita, ma soprattutto energia morale, e ci renda cittadini dei mondi celesti. Allora attraverso la sua vita spirituale l'uomo porterà il cielo nelle faccende della Terra e nel corso del processo culturale realizzerà quelle che possiamo chiamare armonia e pace nel senso più alto del termine.

Acquisirà sempre più coscienza del fatto che dall'inizio alla fine dell'evoluzione spirituale regna *uno Spirito unitario*, uno Spirito della forma che agisce in maniera omogenea in tutta l'umanità e la fa animare dai propri fratelli, dagli altri Spiriti della forma al suo servizio, per trasmetterle un'azione unitaria. Così attraverso la vera scienza celeste viene portato qualcosa di unitario in tutti gli esseri umani, allo scopo di favorirne la reciproca comprensione intellettuale e morale sulla Terra.

Non vogliamo limitare le nostre osservazioni a cose astratte e teoriche, ma ogni nostra considerazione deve diventare nel contempo una fonte di forza, soprattutto morale, dentro di noi. Allora tutti i capitoli, compresi quelli che sembrano presi da molto lontano, ci serviranno a perseguire le mete e gli ideali diretti della scienza dello spirito.

E con queste parole, che dovrebbero riassumere con una sfumatura d'animo lo spirito e il senso di queste conferenze, desidero accomiatarmi da voi, cari amici.

Le gerarchie angeliche

	Greco (Dionisio Areopagita)	Latino (Tommaso d'Aquino)	Italiano (Dante Alighieri)	Scienza dello spirito (Rudolf Steiner)
1ª Gerarchia	1. Seraphim	Seraphim	Serafini	Serafini Spiriti dell'amore
	2. Cherubim	Cherubim	Cherubini	Cherubini Spiriti dell'armonia
	3. Thronoi	Throni	Troni	Troni Spiriti della volontà
2ª Gerarchia	4. Kyriotetes	Dominaciones	Dominazioni	Kyriotetes Spiriti della saggezza
	5. Dynamis	Virtutes	Virtù	Dynameis Spiriti del movimento
	6. Exousiai	Potestates	Potestà	Exousiai Spiriti della forma
3ª Gerarchia	7. Archai	Principatus	Principati	Archai Spiriti del tempo Spiriti della personalità
	8. Archangeloi	Archangeli	Arcangeli	Arcangeli Spiriti dei popoli Spiriti del fuoco
	9. Angeloi	Angeli	Angeli (Angeli custodi)	Angeli Angeli custodi Spiriti del crepuscolo Figli della vita
10° grado delle gerarchie angeliche: l'Uomo				

Termini specifici della scienza dello spirito

Evoluzione dell'Uomo e della Terra

7 Incarnazioni planetarie della Terra	<ol style="list-style-type: none">1. Terra di Saturno,2. Terra del Sole,3. Terra della Luna,4. Terra (l'attuale pianeta),5. Terra di Giove,6. Terra di Venere,7. Terra di Vulcano
7 Epoche geologiche della Terra attuale	<ol style="list-style-type: none">1. Polare,2. Iperborea,3. Lemurica,4. Atlantidea,5. Postatlantidea (la nostra), 6^a, 7^a.
7 Periodi culturali dell'epoca "postatlantidea" (ciascuno di 2.160 anni)	<ol style="list-style-type: none">1. Indiano,2. Persiano,3. Egizio-caldeo,4. Greco-romano (747 a.C. – 1413 d.C.),5. Il nostro (1413 – 3573 d.C.), 6^a, 7^a.

L'essere dell'Uomo

3 Involucri corporei	1. Corpo fisico 2. Corpo eterico, Corpo delle forze formatrici 3. Corpo astrale, corpo senziente
3 Forze animiche	1. Anima senziente 2. Anima affettiva o razionale 3. Anima cosciente
3 Componenti spirituali	1. Sé spirituale (Io superiore) 2. Spirito vitale 3. Uomo spirituale
Da 9 passano a 7	1. Corpo fisico, 2. Corpo eterico, 3. Corpo astrale, 4. Io, 5. Sé spirituale, 6. Spirito vitale, 7. Uomo spirituale

Gradini dell'iniziazione

1. Immaginazione	Vedere immagini nella cronaca dell'akasha (mondo eterico)
2. Ispirazione	Udire parole nel mondo animico (mondo astrale)
3. Intuizione	Riconoscere esseri nel mondo spirituale (Devachan)

La Trinità nell'Uomo e nel Mondo

Essere spirituale:	Lucifero	Cristo	Arimane
Vangelo:	Diavolo	Tensione verso l'equilibrio	Satana
Spiritualmente:	Spiritualismo		Materialismo
Animicamente:	Esaltazione		Pedanteria
Fisicamente:	Infiammazione		Sclerosi
Moralmente:	Ostacolante	Favorevole	Ostacolante

Elementi naturali

Mondo eterico	Etere del calore	Etere della luce	Etere del suono	Etere della vita
Mondo fisico	Calore	Aria	Acqua	Terra
Sottonatura	Gravitazione	Elettricità	Magnetismo	Energia atomica
Spiriti della natura	Salaman-dre	Silfidi	Ondine	Gnomi

Nota alla presente edizione

A proposito delle fonti relative a queste conferenze, leggiamo a pag. 241 dell'Opera Omnia in tedesco n° 136 di R. Steiner, in conformità con Hans Schmidt, *Das Vortragswerk Rudolf Steiners*, 1978, pag. 184–5: «Testo di riferimento: le conferenze sono state tenute da Rudolf Steiner senza basarsi su un testo scritto e stenografate da uno dei presenti di cui non si conosce il nome. In base alla sua trascrizione in chiaro sono state pubblicate per la prima volta come manoscritto nel 1912 (ciclo 21). Tutte le edizioni successive si basano su questa prima stampa.» Nel colophon dello stesso volume la stampa del manoscritto ciclo 21 del 1912 viene definita “1ª edizione”. Questo indica che per le ulteriori edizioni dell'Opera Omnia le trascrizioni in chiaro non erano più disponibili.

In *Buddha e Cristo* (Edizioni Archiati 2008), è stata dimostrata l'esistenza di numerose conferenze di Rudolf Steiner che sono state redatte e abbondantemente ampliate. Dalla presente edizione abbiamo eliminato le parole che l'esperienza dice essere riempitivi tipici del redattore. Questa procedura è stata attuata nei casi in cui una parola non solo non forniva nessun contributo, ma rendeva più difficile la lettura o era addirittura inadatta.

Il titolo originale di questo ciclo di conferenze era *Le entità spirituali nei corpi celesti e nei regni della natura*. Titolo e indice della presente edizione sono opera del redattore. Dovuta la complessità dei contenuti sono state aggiunte due tabelle per facilitare la comprensione al lettore (pag. 119 e 229).

Da una lettera di Goethe a Jacobi

(s. S. 11 - 12)

Gef' hier mich laus' bei der auch,
müßeligen Dichtung merkt was
sind, nicht an einer andern
ganzig Substanz; als die das in Kunst,
das bis ich schaffst, als Natur,
schon das Kunst, mit einer
so aufgedacht als ich nachher. So
ich nicht Gottes die meine Sprache,
die hat als, stiller Mensch, so ich
aber mich schon gesagt. Die Kunst,
die ich und andere Dinge sind ein
so vieler Kunst, das die Kunst
allein was zusammen ist mit der
Kunst möglich.

A proposito di Rudolf Steiner

Rudolf Steiner (1861-1925) ha integrato le moderne scienze naturali con una indagine scientifica del mondo spirituale. La sua «antroposofia» rappresenta, nella cultura odierna, una sfida unica al superamento del materialismo, il vicolo cieco disperato nel quale si è infilata l'evoluzione umana.



La scienza dello spirito di Steiner non è solo teoria. La sua fecondità si palesa nella capacità di rinnovare i vari ambiti della vita: l'educazione, la medicina, l'arte, la religione, l'agricoltura, fino a prospettare quella sana triarticolazione dell'intero organismo sociale che riserva all'ambito della cultura, a quello della politica e a quello dell'economia una reciproca indipendenza.

Fino ad oggi Rudolf Steiner è stato ignorato dalla cultura dominante. Questo forse perché molti uomini indietreggiano impauriti di fronte alla scelta che ogni uomo deve fare tra potere e solidarietà, fra denaro e spirito. In questa scelta si manifesta quell'interiore esperienza della libertà che è stata resa possibile a tutti gli uomini a partire da duemila anni fa, e che porta a un crescente discernimento degli spiriti nell'umanità.

La scienza dello spirito di Rudolf Steiner non può essere né un movimento di massa né un fenomeno elitario: da un lato, infatti, solo il singolo individuo, nella sua libertà, può decidere di farla sua; dall'altro questo singolo individuo può mantenere le sue radici in tutti gli strati della società, in tutti i popoli e in tutte le religioni egli sia nato e cresciuto.

